



# La scuola inclusiva nell'Italia che cambia

Manuale per insegnanti



# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>p. 5</b>
Questioni di metodo	p. 7
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 8
<b>1. Scenario e protagonisti della migrazione</b>	<b>p. 10</b>
1.1 Studenti d'altrove, alunni italiani: un'incursione nelle biografie dei figli dell'immigrazione	p. 10
1.2 Quale ad oggi la situazione nelle scuole?	p. 13
1.3 Il punto di vista dell'insegnante - Variabili da considerare	p. 15
<i>Il caso</i>	p. 17
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 19
<b>2. Arrivo in Italia</b>	<b>p. 23</b>
2.1 Ricongiungimento familiare: la famiglia ritrovata degli adolescenti	p. 24
2.2 Il punto di vista dell'insegnante - Ricongiungimento familiare	p. 28
2.3 Diventare adolescenti in Italia: gli adulti di domani	p. 31
2.4 Minori non accompagnati	p. 33
2.5 Il punto di vista dell'insegnante – Minori non accompagnati	p. 35
<i>I casi</i>	p. 36
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 38
<b>3. Il contatto con la scuola</b>	<b>p. 42</b>
3.1 Le aspettative della famiglia e della/del ragazza/o nella scelta dell'Istituto	p. 43
3.2 Quello che le scuole devono sapere	p. 45
3.3 Valutazione delle competenze degli alunni non madrelingua	p. 46
3.4 Orientamento: procedure e materiali	p. 48
3.5 Ri-orientamento: procedure e materiali	p. 50
3.6 Il punto di vista dell'insegnante – Ri-orientamento	p. 52
3.7 Iscrizione e determinazione della classe di inserimento	p. 53
<i>I casi</i>	p. 55
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 57

<b>4. Inserimento scolastico</b>	<b>p. 59</b>
4.1 Chi fa che cosa? Ruolo di insegnanti referenti e non-referenti nell'inserimento scolastico degli allievi non madrelingua	p. 60
4.2 Il punto di vista dell'insegnante – Suggerimenti per la presa in carico	p. 62
4.3 Dentro l'aula: facilitare la relazione e l'inserimento scolastico	p. 67
4.4 La presa in carico: didattica e suggerimenti	p. 70
<i>I casi</i>	p. 74
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 76
<b>5. In classe</b>	<b>p. 82</b>
5.1 Comunicare in classe	p. 86
5.2 Competenze e assi	p. 88
5.3 Competenze chiave di Cittadinanza	p. 90
5.4 La semplificazione	p. 92
5.5 Valutazione alunni non madrelingua	p. 94
5.6 Educazione interculturale: un'occasione privilegiata	p. 96
<i>I casi</i>	p. 98
<i>Approfondimenti: appunti sito-bibliografici</i>	p. 101
<b>Appendice – Le Storie</b>	<b>p. 112</b>
<b>Repertorio Normativa</b>	
<b>Repertorio Approfondimenti</b>	

## Introduzione

Il manuale “La scuola inclusiva nell'Italia che cambia. Manuale per insegnanti” si propone di accompagnare e sostenere l'insegnante in ogni fase dell'inserimento scolastico di un allievo non madrelingua nella scuola superiore e cerca di offrire spunti d'azione e risposte concrete.

Siamo profondamente convinti che lo sviluppo del Paese passi attraverso l'implementazione del suo livello d'istruzione e formazione; per questo snodo fondamentale passa anche il processo di coesione sociale. A ciò indirizziamo dunque il nostro impegno, cercando di dare il nostro pur piccolo contributo, consapevoli che l'attenzione alla dimensione collettiva non possa andar disgiunta dalla preoccupazione per gli aspetti personali di ciascuno.

Nato dalla riflessione dell'associazione “Il Nostro Pianeta” e dalla collaborazione di un gruppo di insegnanti di scuola superiore di Torino, questo manuale è uno dei frutti di POSF (Progetto Orientamento e Successo Formativo), un intervento articolato di sostegno alle fasi di orientamento, ri-orientamento e inserimento di allievi non madrelingua nella scuola superiore, sviluppatosi tra il 2008 e il 2010 a Torino. Il progetto ha ricevuto il finanziamento della Compagnia di San Paolo, fondazione che ha creduto e fortemente contribuito alla nostra proposta. Il progetto POSF ha goduto inoltre della collaborazione e del patrocinio del Comune di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

Grazie ai docenti che con noi hanno condiviso analisi e obiettivi, preoccupazioni e speranze, il manuale è stato scritto; è dedicato ai tanti colleghi che in classe si mettono in gioco ogni giorno; speriamo peraltro che possa essere un contributo utile anche a chi, fuori della scuola, si occupa di giovani, tanto più se di giovani di origine immigrata, per meglio conoscere l'ambiente scolastico in cui essi si formano.

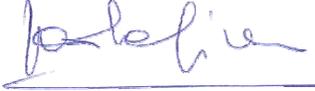
Presentiamo dunque un lavoro progettato per chi crede in una scuola per tutti, per chi si pone domande e per chi cerca risposte.

Non un'opera omnia: un manuale che raccoglie quanto a noi pare serva a chi nella scuola vuole cogliere il presente come occasione di progettualità, a chi vuole inserire in una “visione” il proprio sforzo quotidiano di insegnare, di entrare in relazione educativa con i giovani seduti ai banchi delle nostre scuole.

Non un'opera chiusa in se stessa: anzi, l'inizio di un percorso che di mano in mano dovrà e potrà crescere per essere più utile, per sostenere la ricerca di strade nuove e percorribili per migliorare l'offerta formativa e dunque le possibilità di riuscita dei giovani, speranza del nostro Paese.

Il nostro grazie va ai finanziatori e ai patrocinatori, al gruppo di insegnanti che ha voluto riflettere e confrontarsi con noi, agli amici che ci hanno offerto testi di riflessione e analisi, a chi ci ha confortato nello sforzo. Il nostro sincero augurio di buon lavoro ai colleghi che incroceranno il manuale, ne trarranno qualche stimolo e vorranno forse rilanciarci la loro esperienza e il loro punto di vista. L'auspicio più grande, infine, è per gli allievi non madrelingua, perché basti loro il compito già gravoso d'essere allievi *tout court*, e per le loro famiglie, perché, pur nella grande fatica di confrontarsi con la scuola, mettano e trovino la fiducia e la disponibilità necessarie a una corretta alleanza educativa con gli insegnanti. C'è tanto da fare, per tutti!

Torino, luglio 2010

 Paola Giani  
\_\_\_\_\_  
Presidente Il Nostro Pianeta

## Questioni di metodo

Il manuale che qui presentiamo nasce dall'intenzione di documentare il lavoro compiuto nell'area torinese, grazie anche al Progetto Orientamento e Successo Formativo (POSF), da un gruppo di insegnanti di scuola secondaria di secondo grado, per insegnare in classi che vedono presenti allievi di provenienze culturali assai più plurali che nel passato. Torino ha visto negli anni '60 le classi delle proprie scuole abitarci di ragazzi campani, calabresi, siciliani i cui genitori erano richiamati al Nord dal processo dell'industrializzazione: la popolazione scolastica è raddoppiata, si sono costruiti nuovi edifici scolastici, si è imparato a insegnare in modo diverso, tenendo conto delle variabili dialettali, delle pronunce, delle tradizioni. Oggi l'immigrazione da altri paesi ci offre una possibilità analoga. Inoltre non abbiamo da costruire nuovi edifici, perché i figli degli immigrati siedono attorno a banchi che le famiglie italiane avrebbero lasciato vuoti per il calo demografico che sta contraddistinguendole. Ogni capitolo di questo manuale è corredato da uno o più "casi", storie di ragazzi/e, di famiglie, storie nelle quali emerge, inevitabilmente, la professionalità di chi nella scuola lavora (docenti, operatori ...) e di chi con la scuola lavora (centri, enti, educatori ...). Professionalità, appunto! Un lavoro costante e tutt'altro che sommerso, fatto di principi teorici, criteri metodologici, prassi e teorie che si applicano quotidianamente alla volontà di dare vita a un'efficace azione didattica che, tra l'altro, nel complesso ambito dell'immigrazione, richiede una particolare attenzione alla duplice dimensione: diacronica (la Storia e i suoi sviluppi) e sincronica (le storie dei singoli e delle loro relazioni).

### **Un manuale che è anche un progetto:**

Perché parlare di progetto se ciò che presentiamo è già il risultato di un nostro lavoro?

Perché sappiamo che altri insegnanti, in altre parti d'Italia, in condizioni operative forse diverse ma pur sempre confrontabili con le nostre, si stanno misurando con gli stessi problemi e vorremmo mettere in comune le nostre esperienze, confrontare i diversi approcci, convinti che da questo confronto possa uscire rafforzato e più chiaramente definito il nucleo più profondo della professionalità didattica.

Consideriamo pertanto "La scuola inclusiva nell'Italia che cambia. Manuale per insegnanti" come un'attività in divenire, un'opera aperta a tutti coloro che pensano che la professionalità didattica abbia molto da dire e da fare per comprendere e costruire la coesione sociale nel nostro Paese diventato pluralistico oggi più ancora che nel passato. Una volta esplicitati gli scopi, gli obiettivi di questa nostra iniziativa e il modo di farla funzionare, risulteranno più chiare anche la sua morfologia e la modalità di realizzazione.

## Introduzione

### Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

- **Sostegno all'inserimento scolastico: il progetto POSF a Torino**

Progetto Orientamento e Sostegno Formativo, realizzato da Il Nostro Pianeta con il sostegno della Compagnia di San Paolo e il patrocinio del Comune di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

- **Memoria e integrazione**

Recuperare la storia delle nostre migrazioni per costruire coesione sociale oggi. Lasciar riaffiorare ricordi di esperienze, spesso familiari, talora personali, di un passato che si vuole lontano, sepolto negli –anta del secolo appena passato. È l'invito che da più parti, da ricerche e da eventi, emerge. Il vissuto migratorio lascia tracce profonde e spiega effetti generazione dopo generazione...

Numerosi sono i Musei dedicati all'emigrazione italiana, primo fra tutti il Museo Nazionale dell'Emigrazione <http://www.museonazionaleemigrazione.it/> che offre un ricco elenco di altri musei italiani: <http://www.museonazionaleemigrazione.it/elenco.php?id=4>.

Un'altra risorsa su questi temi sono i siti dei libri di Gian Antonio Stella: L'orda <http://www.orda.it> e Odissee <http://www.odissee.it/> che offrono una ricca raccolta di racconti e immagini.

Infine portiamo ad esempio un progetto "Migranti" della Regione Puglia, che costituisce un percorso didattico sulle migrazioni da e verso l'Italia, attraverso fotografie, video e opere d'arte contemporanea. Una mostra suggestiva, allestita all'interno di un treno che ha viaggiato dal 20 febbraio al 21 marzo scorso partendo da Lecce e facendo tappa nelle principali città pugliesi, per concludere il suo viaggio a Torino, città scelta come simbolo delle tante mete dell'emigrazione del Sud Italia. Il confronto tra le immagini dell'emigrazione dalla Puglia e quelle dell'immigrazione nel nostro Paese (soprattutto dalla vicina Albania) è ricco di suggestioni e spunti di riflessione.

- **Scuola e immigrazione**

Nel 2003, si leggeva [Gli stranieri salvano la scuola piemontese](#)

Repubblica, 04 ottobre 2003 pagina 7 sezione: TORINO

L'ultimo rapporto dell'Ires sul sistema scolastico piemontese non lascia dubbi: è grazie all'aumento degli iscritti di origine straniera che la scuola va meglio. Nell'anno scolastico 2001/2002 si sono iscritti 19.130 allievi di origine straniera, pari al 3,5% del totale, con una crescita di 3.577 unità rispetto all'anno precedente: il triplo rispetto a cinque anni prima. Nelle scuole medie e nelle elementari (è in queste due fasce, con il 23,4% e il 41,4%, che si concentra, per il momento, la maggior parte degli allievi di origine straniera) i saldi positivi degli stranieri hanno non solo bilanciato quelli negativi degli italiani, ma li hanno compensati. E

così il numero complessivo degli iscritti in Piemonte è in crescita e anche il numero delle classi, 27.912, è in ripresa: 145 in più rispetto all'anno scorso». (t.c.)

Sette anni dopo, altri numeri, insegnanti e scuole più attrezzate... quale percezione?

Scuola e demografia: un legame da non perdere d'occhio per gestire il presente, per programmare il futuro. Per chi volesse avere a disposizione dei dati:

***Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano 2008/2009***, Servizio Statistico Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

***Report sulla dinamica demografica naturale***

<http://demo.istat.it/altridati/IsrittiNascita/index.html>

- ***Adesso i tropici si trovano in rete***, di **Marco Aime**, TuttoLibri, supplemento del quotidiano La Stampa, 22 maggio 2010.

<http://www3.lastampa.it/libri/sezioni/news/articolo/lstp/223072/>

Una bella riflessione su come muta lo sguardo verso il mondo e il "diverso". Come riporta il sottotitolo dell'articolo, "dalla ricerca dei «selvaggi» allo studio dell'altro tra di noi, esplorando un social forum nel web, i tatuaggi dei giovani, le botteghe degli immigrati".

# 1. Scenario e protagonisti della migrazione

## 1.1 Studenti d'altrove, alunni italiani: un'incursione nelle biografie dei figli dell'immigrazione<sup>1</sup>

*Per tutti i bambini entrati in Italia quale che sia il modo in cui sono entrati loro e i loro genitori, valgono gli stessi diritti. È importante dirlo. È importante saperlo.*

(Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana, 2007)

Molto si è scritto sulla complessità dell'identità oggi, sulla sua inafferrabilità, liquidità, incertezza. O ancora sulle sue proprietà camaleontiche, per cui l'identità diventa cangiante a seconda dei contesti, delle interazioni, dei tempi. Da queste caratteristiche dell'identità post-moderna sembrano essere esclusi gli immigrati. E soprattutto i loro figli, a cui, nel timore di non comprenderli, di non riuscire ad afferrarne appieno il percorso di crescita, si assegnano etichette (e quindi identità) indelebili. Ecco allora che i marocchini sono musulmani, i rumeni sono alunno modelli, i cinesi bravi matematici, le filippine predisposte per i lavori di cura e così via.

Storie degli anni Novanta, di quando l'immigrazione era quel fenomeno che spaventava, che intimoriva? No. Storie di oggi, di un presente dove l'immigrazione continua a far paura, ad essere pensata come un fenomeno che norme più rigide e controlli alle frontiere più rigorose fermeranno. Illusioni. Perché, “secondo le Nazioni Unite, tra il 2005 e il 2050 la popolazione in età lavorativa nel Sud del mondo aumenterà di 1.189 milioni, includendo circa 2 milioni di emigranti l'anno” (Angeli e Salvini, 2007: 252). Solo una minima parte di questi flussi interesseranno l'Europa (e l'Italia), poiché i paesi maggiormente interessati saranno Stati Uniti, Canada e Australia (Golini, 2004)

L'immigrazione dunque continuerà a crescere, per il doppio effetto dei ricongiungimenti e delle nascite: il risultato sarà una presenza crescente di allievi stranieri (se arrivati dall'estero) e di origine straniera (se nati in Italia)<sup>2</sup>. Un contributo demografico importante, come si legge in un rapporto della Banca d'Italia: “Il principale effetto dell'immigrazione per un paese sviluppato è l'attenuazione degli squilibri demografici che discendono dal rapido invecchiamento della popolazione che già vi risiede; vi influiscono sia la più giovane età sia la maggiore fecondità degli stranieri” (2009).

---

<sup>1</sup> Articolo di Roberta Ricucci

<sup>2</sup> Billari e Dalla Zuanna, 2008; Livi Bacci, 2010.

T <sup>0</sup> Nucleo familiare nel paese d'origine (es. Padre, Madre, Figlio 1, Figlio 2)				
Percorso migratorio al maschile	Percorso migratorio al femminile	Percorso migratorio congiunto	Percorso migratorio differenziato genitori/figli (A)	Percorso migratorio differenziato genitori/figli (A)
T <sup>1</sup> Padre estero  T <sup>2</sup> Ricongiungimento famiglia	T <sup>1</sup> Madre estero  T <sup>2</sup> Ricongiungimento famiglia	T <sup>1</sup> Emigrazione di tutta la famiglia	T <sup>1</sup> Padre/madre estero  T <sup>2</sup> Ricongiungimento figlio1  T <sup>2</sup> Ricongiungimento altro coniuge + figlio2	T <sup>1</sup> Padre estero  T <sup>2</sup> Madre estero in altro paese  T <sup>3</sup> Figli in patria affidati a parenti

Tab. 1 *Tempi e protagonisti delle migrazioni*<sup>3</sup>.

Parte di questi flussi migratori è costituita dai ricongiungimenti familiari.

La tabella 1<sup>4</sup> sintetizza due elementi significativi nella definizione delle famiglie immigrate: il tempo delle migrazioni dei componenti e le caratteristiche degli stessi. Infatti, la decisione di quale genitore debba avviare la catena migratoria non è influente sul processo di socializzazione e di educazione delle giovani generazioni, così sulle dinamiche interne alla coppia genitoriale e alla struttura familiare più estesa.

<sup>3</sup> Ricucci, 2010.

<sup>4</sup> Lo schema riprende la distinzione di Colombo e Favaro (1993), che così sintetizzano i percorsi migratori familiari

1) al maschile: è l'uomo a emigrare e, una volta inseritosi, a organizzare il ricongiungimento familiare. E' stato, soprattutto in passato, il modello prevalente. Nelle migrazioni avviate dalla metà degli anni Ottanta è stato affiancato dal suo opposto;

2) al femminile; è la donna (moglie e/o madre) ad essere protagonista del viaggio. E' lei l'anello forte della catena migratoria, cui si ricongiungono figli e coniuge;

3) simultaneo: i coniugi arrivano insieme o a poca distanza l'uno dall'altro. Si tratta di un percorso caratteristico più di situazioni emergenziali (es. profughi e rifugiati) piuttosto che di migrazioni di lavoro, considerate soprattutto le difficoltà di inserimento di un intero nucleo familiare e quindi la preferenza di una migrazione in due tempi o più, quando sono presenti dei figli;

3) neocostitutivo: la famiglia si forma nel paese di accoglienza "o con un *partner* incontrato sul posto (della stessa origine o meno), o più spesso ricorrendo ad un matrimonio combinato con un *partner* che vive ancora in patria e che a volte non è neppure conosciuto prima del matrimonio" (Ambrosini, 2005: 155);

4) monoparentale: ad emigrare è un solo genitore con al seguito il figlio o i figli;

5) famiglie miste formate da partner di diversa provenienza.

Al di là della sua struttura (ad esempio, monogenitoriale, nucleare o neo-costituita), sono importanti anche le risorse che la famiglia può mettere a disposizione dei figli: umane, economiche e sociali. Sugli effetti di tali risorse le possibilità di indagini sono differenti, a causa delle difficoltà di misurazione. Il capitale economico si misura attraverso il reddito (cumulato) dei due genitori, ma anche guardando ai beni posseduti: indicatori che letti diacronicamente aiutano a comprendere verso dove si orientano i percorsi di mobilità da una generazione all'altra. Il capitale umano è rappresentato dalle competenze, definite per approssimazione dal titolo di studio. I cittadini immigrati sono tendenzialmente accomunati dalla difficoltà di spendere il titolo di studio acquisito nei paesi d'origine in Italia. Questo da un lato si traduce in uno spreco di risorse di cui l'Italia potrebbe approfittare con un minimo sforzo (investendo in corsi di lingua italiana) e da un altro lato in un patrimonio di strumenti culturali che i genitori possono mettere a disposizione loro e dei figli, imparando a muoversi nel nuovo contesto, acquisendo la lingua, assegnando valore all'istruzione e alla formazione delle future generazioni. Il capitale sociale rappresenta l'aspetto più difficile da misurare: esso riguarda le relazioni, non solo nell'ambiente familiare ma anche comunitarie e in ambienti lavorativi/associativi o altri che possono essere utili per il successivo sviluppo cognitivo e sociale di bambini ed adolescenti. Allo studio dell'impatto di tali risorse si è dedicata sia la sociologia economica sia quella dell'educazione, considerando gli effetti congiunti dei diversi capitali. In particolare, nelle ricerche più recenti, si è approfondito il concetto di capitale sociale etnico (inteso soprattutto come capacità di mantenere relazioni all'interno della propria comunità etnica), che può essere al tempo stesso fattore di integrazione e di segregazione etnica. Infine, è importante il rapporto (più o meno stretto) che la famiglia mantiene con il paese e la cultura d'origine, da valutarsi sia attraverso i classici indicatori di legame etnico (lingua, cibo, partecipazione associativa su base del paese di provenienza, mantenimento di tradizioni e riti) sia con quelli più recenti (visione di programmi attraverso l'uso della parabola o di canali satellitari, visita frequente a *websites* di giornali e informazione politica del paese d'origine). Gli esiti di tali legami sono ambivalenti, delineando effetti differenti nel processo di inserimento nelle società di accoglienza a seconda delle provenienze considerate e, soprattutto, delle politiche di integrazione definite. Un fattore è però certo: le condizioni delle famiglie influenzano le biografie dei figli, nel loro muoversi fra "le istanze della società di accoglienza e della società d'origine [...]; tra due o più lingue [...] tra i diversi tempi e luoghi [...] tra sistemi di valori diversi che la interrogano e la mettono in discussione arricchendola, o la irrigidiscono o la confondono; tra le generazioni coinvolte a diverso titolo nel processo migratorio" (Gozzoli e Regalia, 2005: 70-71).

## 1.2 Quale ad oggi la situazione nelle scuole?<sup>5</sup>

Quali le caratteristiche degli allievi con cittadinanza non italiana, con cui docenti e dirigenti si confrontano?

Il primo dato che emerge è quello della **pluralità delle situazioni di percorso migratorio**. Un'avvertenza scontata per molti, ma purtroppo non ancora per tutti: gli allievi stranieri rappresentano un universo assai variegato in cui convivono storie personali, familiari e di interazione con il contesto italiano assai diversificate. Vicende che gettano luce su come l'interazione fra nativi e migranti, la relazione fra italiani e stranieri sia ancora estremamente complessa. Non solo perché quando si incontra la diversità si fa fatica, ma anche perché l'altro assolve alla cosiddetta "funzione specchio", che evidenzia difficoltà e carenze della società di immigrazione. Si corre pertanto il rischio di chiudersi a strenua difesa dello *status quo*, senza accorgersi che il presente cambia in modo assai più rapido di quanto non ci si renda conto e – soprattutto – non si voglia ammettere. Ne consegue la persistenza di immagini stereotipate, di descrizioni di un'immigrazione che era e che da tempo è stata superata nei fatti da nuovi flussi e dal procedere e dall'irrobustirsi di quelli più antichi.

Il secondo elemento riguarda il **policentrismo migratorio**, ossia la compresenza di numerose cittadinanze all'interno della stessa classe. Negli anni Novanta la descrizione "il mondo in classe" ha fatto da sfondo alle circolari ministeriali sull'intercultura e sull'accoglienza. La pluralità si è trasformata nel tempo da ricchezza in difficoltà, poiché sono apparsi i limiti e la carenza di risorse per affrontare classi multilingue e con riferimenti culturali plurimi<sup>6</sup>.

Dalla lingua e dalla cultura all'**istruzione**: l'eterogeneità di percorsi scolastici e programmi di studio rappresenta il terzo elemento da considerare. Chi arriva in Italia con alle spalle un percorso scolastico non è una *tabula rasa*. In questo modo spesso viene tuttavia rappresentato, in questo modo viene considerato e valutato. Certo non da tutti gli insegnanti, ma da taluni ancora sì, come dimostrano ricerche qualitative condotte su scuole e docenti<sup>7</sup>.

Quanto detto però si deve inserire in uno scenario più ampio, che attiene alla regolamentazione dell'immigrazione, della tutela dei **diritti dei minori** (Convenzione di New York) e dell'accesso alla **cittadinanza**. Infatti, i figli dell'immigrazione si situano al crocevia di tre differenti legislazioni, di cui – spesso – quella dell'immigrazione è la più forte. Arrivati dall'estero o nati in Italia, bambini o adolescenti, si tratta di cittadini stranieri, il cui *status* si modifica al modificarsi di quello dei genitori<sup>8</sup>. Questione di non poco conto, su cui però si rileva una leggerezza da parte di molti educatori. Ben venga la consuetudine a trattare tutti come italiani, ma sembra preoccupante quando questa discende da un *false thinking*, ovvero "chi nasce in Italia da genitori stranieri è italiano". Se altrove

<sup>5</sup> Articolo di Roberta Ricucci

<sup>6</sup> L'ultimo atto volto a sancire la difficoltà della scuola di fronte alla sfida dell'immigrazione è l'indicazione del tetto del 30% di allievi con cittadinanza non italiana, neo-arrivati, nelle classi.

<sup>7</sup> Eve e Ricucci, 2009; Mantovani, 2009; Ravecca, 2009.

<sup>8</sup> Il minore straniero è iscritto sul permesso di soggiorno di uno o entrambi i genitori sino al 14° anno di età. Successivamente è dotato di un autonomo permesso di soggiorno.

(ma a dire il vero gli stessi formatori, talora, difficilmente riescono a dire dove) funziona in questo modo, in Italia la storia è diversa: si diventa cittadini italiani per discendenza (ossia da padre e/o madre italiana), per naturalizzazione (dopo dieci anni di residenza) o per matrimonio<sup>9</sup>. È grave che di tale dettaglio, che garantisce la cittadinanza europea e la titolarità dei diritti politici, non siano al corrente molti di coloro che svolgono il delicato compito di formazione delle giovani generazioni.

Un ultimo elemento riguarda il rapporto dei figli immigrati con la loro famiglia e il “se” e il “come” essa intervenga e condizioni il processo di inserimento scolastico dei figli dell’immigrazione.

---

<sup>9</sup> Per i figli dei cittadini non italiani nati in Italia vige quanto previsto dall’art. 4, c. 2 della L. 91/92: “Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data. possono chiedere al compimento del 18° anno di età la cittadinanza italiana”.

### 1.3 Il punto di vista dell'insegnante - Variabili da considerare

Quando una/un ragazza/o si iscrive in una scuola, viene istintivo classificarla/o in una qualche categoria. E se si tratta di una/un ragazza/o con documento o nome dal suono non italiano è facile etichettarla/o come "straniero", preoccupandosi solo se è di recente immigrazione. In realtà, dietro questa etichetta, si nasconde un mondo intero, molto diversificato, dato che ognuno di noi è "unico e irripetibile".

Il primo passo sulla strada dell'inserimento ci chiede quindi di tener conto del fatto che gli "stranieri" non sono un'entità monolitica, esattamente come non lo sono gli allievi di cittadinanza italiana. Al loro interno esistono differenze notevoli dovute a variabili differenti quali, ad esempio:

- il paese di provenienza (impostazione pedagogica del sistema scolastico, durata dell'obbligo scolastico, accessibilità all'istruzione superiore, ...);
- la lingua madre (ceppo linguistico, lingua ufficiale o minoranza linguistica, provenienza da paesi in cui vige il bilinguismo o dove sono presenti situazioni di plurilinguismo,...);
- la religione (in alcuni paesi vige la legge religiosa, come riferimento legislativo; in altri paesi è propagandato l'ateismo,...);

ma anche

- l'estrazione sociale e il livello di scolarizzazione dei genitori;
- la motivazione dell'emigrazione (economica, politica, religiosa,...);
- l'ambiente (rurale o cittadino) in cui viveva la famiglia e l'ambiente in cui è andata/o a vivere la/il ragazza/o dopo la partenza dei/l genitori/e;
- la modalità di ricongiungimento (legale, clandestino, ....) e gli anni intercorsi (quando l'emigrazione del/i genitore/i precede di molti anni quella dei figli e/o del/la consorte, una conseguenza può essere la dissoluzione del rapporto familiare e/o coniugale);
- con chi vive in Italia (con uno o con entrambi i genitori, con i fratelli, con altri parenti, con i connazionali, nel luogo di lavoro dei genitori, ...) e con chi viveva nel suo paese dopo la partenza del/i genitore/i;

infine occorre tenere conto ovviamente delle:

- capacità intellettuali personali;
- competenze e conoscenze acquisite nel paese d'origine;
- eventuali difficoltà di salute e dei problemi di disabilità.

Tutte queste variabili concorrono a rendere complesso l'inquadramento dei nuovi arrivati, ma occorre tenerle ben presenti per avere un quadro completo della/il ragazza/o e poter orientarne e guidarne l'inserimento nel migliore dei modi.

Alcune informazioni sono in genere reperibili (dati scolastici, provenienza, domicilio, patria potestà, situazione legale, ...), superando le barriere linguistiche e le discrepanze culturali, mentre molti altri

dati sono di difficile reperimento e, soprattutto, non è semplice per l'operatore valutarne l'impatto sull'inserimento.

## Il Caso

A. è un ragazzo egiziano quindicenne che vive con il padre, la madre e due fratelli minori, rispettivamente di 10 e 4 anni. Arriva a Torino con la madre e i fratelli per ricongiungersi con il padre, che è in Italia dal 1995 e negli ultimi quattordici anni ha visto i figli soltanto durante il periodo estivo. Ora che la famiglia è finalmente riunita, il desiderio espresso dal papà è di rimanere tutti insieme in Italia. Il padre, che non ha mai studiato la lingua italiana e, dunque, ha alcune difficoltà nel comprendere e nell'esprimersi, lavora come operaio presso una ditta alimentare. La madre è casalinga e, come il marito, ha un diploma egiziano di scuola superiore con indirizzo commerciale. Il segretario di un liceo classico di Torino contatta l'associazione Il Nostro Pianeta (INP) per chiedere supporto per l'orientamento scolastico di A. Il padre, che si presenta ai colloqui sempre accompagnato da un amico che funge da interprete, ha difficoltà a comprendere l'organizzazione della scuola italiana, che gli viene, quindi, illustrata da un'operatrice de INP. A. risulta iscritto al primo anno della scuola superiore a Il Cairo e dichiara di essere interessato soprattutto all'informatica e all'elettronica e di avere la passione per il calcio. A. inizia subito un corso bisettimanale di italiano L2 presso un'associazione di animazione giovanile e, contemporaneamente, segue delle lezioni intensive presso INP. L'operatrice consiglia un corso di lingua anche per la madre ma quando il padre viene a sapere che la scuola ha in prevalenza allieve che provengono dal Marocco, commenta che le donne marocchine sono "troppo libertine" e che non ha piacere che la moglie le frequenti. Intanto, poiché non è possibile una doppia iscrizione, nella scuola egiziana e in quella italiana, e perché A. non perda la possibilità di terminare l'anno di studi in corso in Egitto, si ipotizza il suo inserimento come uditore in una terza media vicino a casa. Secondo il dirigente scolastico della scuola secondaria di primo grado contattata da INP, tuttavia, questa prospettiva avrebbe una scarsa validità: non soltanto non servirebbe molto ai fini dell'apprendimento di conoscenze di base utili per la prosecuzione degli studi ma porrebbe altresì problemi di socializzazione per A., più grande rispetto ai compagni. Il dirigente propone, come alternativa, l'iscrizione al corso di italiano L2 e di educazione alla cittadinanza presso il CTP e, in parallelo, l'inserimento come "studente-visitatore" presso un istituto superiore a scelta tra i quattro coinvolti in un progetto di rete. In questo modo si ovvierebbe anche al problema dell'iscrizione al CTP di A., che ha un'età inferiore ai 16 anni. Viene anche giudicata indispensabile la somministrazione ad A. del test Arianna, presso il Cosp, allo scopo di avere dati più certi sulle attitudini del ragazzo. In vista dell'inserimento scolastico, si decide, altresì, che A. potrà recuperare ciò che non ha mai studiato nel suo paese di origine preparandosi su testi scolastici redatti in inglese: la storia europea, per esempio, verrà recuperata con il supporto di un testo in uso presso un liceo internazionale di Torino. Intanto, A. affronta il test Arianna accompagnato da una mediatrice arabofona e rivela una predisposizione per l'istruzione di tipo tecnico. Il dirigente scolastico della scuola media comunica che è possibile iscrivere A. in una classe prima dell'istituto professionale per odontotecnici come "studente-visitatore". L'operatrice de INP prende contatto con il vice-dirigente

della scuola superiore per accompagnarvi A. L'incontro presso l'istituto professionale avviene alla presenza del ragazzo, del vice-dirigente, di un nuovo amico di famiglia-interprete e dell'operatrice de INP. In un secondo momento, sopraggiungono la referente per l'inserimento degli alunni stranieri e un'altra docente che coadiuva la referente. A. appare un po' agitato. Si valuta se inserirlo nel corso per operatore meccanico, operatore elettrico o operatore meccanico-odontotecnico: non riuscendo a comprendere le reali intenzionalità del ragazzo, alla fine si decide per il corso per operatore meccanico-odontotecnico. L'insegnante di italiano del corso, infatti, è la referente, con la quale A. stabilisce subito un buon contatto. Non solo, il corso per operatore elettrico ha una classe molto numerosa e di allievi piuttosto indisciplinati, mentre quello per operatore meccanico ha sede in un'altra zona della città, lontana dall'abitazione di A. La referente accompagna subito il ragazzo in quella che, dal giorno successivo, sarà la sua classe, per presentarlo ai compagni. Ci si accorda, anche, per le assenze: in quanto "studente-visitatore", A. non compare sul registro di classe ma la professoressa e l'operatrice INP concordano una sorta di monitoraggio informale. Viene fornito l'orario delle lezioni: poiché A. risulterà come "studente-visitatore", non potrà frequentare i laboratori e le lezioni di educazione fisica per questioni assicurative. Il dirigente scolastico della scuola media, che partecipa all'incontro per alcuni minuti, prospetta la possibilità che A. frequenti come stagista, in base a un accordo con il CTP, in modo tale che possa prendere parte a tutte le attività scolastiche. L'operatrice INP insiste su questo punto, poiché ritiene molto utile il coinvolgimento anche nelle attività laboratoriali ai fini della socializzazione e dell'apprendimento della lingua. Il vice-dirigente si dimostra disponibile a discutere della questione con il dirigente della scuola media. Da parte sua, A. appare molto contento. Viene fissato un ulteriore appuntamento con la famiglia e si invita l'amico interprete a sollecitare la partecipazione della madre. L'amico dice che è molto difficile, perché la mamma deve accudire un figlio piccolo. Allora si invita la madre a partecipare all'incontro anche con il bambino. All'appuntamento, però, si presentano entrambi i genitori, mentre A. è restato a casa per badare al fratellino. La partecipazione attiva di entrambi i genitori appare un elemento significativo e costruttivo rispetto alle caratteristiche della famiglia. La coppia si dice soddisfatta e il padre si rammarica solamente di non aver fatto studiare italiano al figlio mentre ancora viveva in Egitto. A marzo il padre accompagna A. al primo appuntamento con il gruppo studio organizzato da INP e riferisce che il figlio è molto contento della sua vita scolastica e si sta preparando per l'esame finale del suo primo anno di superiori che dovrà sostenere presso il Consolato Egiziano di Milano. Due mesi dopo A. supera con successo l'esame; intanto, continua a frequentare il gruppo di studio presso INP ed è ben inserito a scuola.

## Scenario e protagonisti della migrazione

### Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

#### Immigrazione e società

- **Francesco Ciafaloni, *Ieri e oggi, migranti***
- ***Alfabetizzazione e percorsi di cittadinanza di donne immigrate***, Intervista a **Maria Adele Roggero**
- **Maria Adele Valperga Roggero, *Musulmani in Italia o musulmani d'Italia? Ricchezze e sfide di un percorso interculturale***
- ***Gli Islam Europei***, articolo di Nathalie Caprioli, tratto dalla rivista del Centro di azione interculturale di Bruxelles n° 276, ottobre 2009
- ***Immigrazione***, Dossier Statistico 2009, Caritas / Migrantes
- ***Sezione del sito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno*** che raccoglie i testi dei principali atti normativi nazionali e internazionali inerenti al tema dell'immigrazione e asilo.  
<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/immigrazione>
- ***Video Report*** della Caritas Diocesana di Roma, Caritas italiana e Fondazione Migrantes  
<http://www.youtube.com/user/Nostropianeta#p/f/0/L1KYMMMeQ6s4>
- ***Manuale europeo sull'integrazione, terza edizione***  
Rassegna di buone pratiche ed insegnamenti tratti dall'esperienza acquisita da responsabili politici e operatori del settore in tutta Europa. Il manuale è stato scritto da Jan Niessen e Thomas Huddleston del Migration Policy Group (MPG) per conto della Commissione Europea (Direzione generale della Giustizia, della Libertà e della Sicurezza).
- ***Indici di integrazione degli immigrati in Italia***  
Pubblicato il 13 luglio 2010 il settimo rapporto del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia.
- ***Welfare e immigrazione, uno studio europeo***  
L'[IZA](#) di Bonn (Forschungsinstitut zur Zukunft der Arbeit, Istituto per lo Studio del Lavoro), sta svolgendo una ricerca, che sarà presentata alla Commissione Europea, sull'accesso ai sistemi di welfare dei Paesi europei da parte degli immigrati. Grazie alla Fondazione Rodolfo Debenedetti e all'Università Bocconi lo stato dell'arte dello studio è stata presentato lo scorso 7 aprile, nel seminario The Active Inclusion of Migrants in Italy and in the European Union, insieme ad un'interessante approfondimento della situazione italiana da parte di Michele Pellizzari e Tito Boeri. Dal sito della [Fondazione Debenedetti](#) è possibile scaricare le presentazioni sul caso italiano.

- **Leggere e riflettere sul tema della migrazione**  
Una selezione di libri e articoli, piacevoli alla lettura e significativi nelle riflessioni a cui rimandando, per riflettere sui temi della migrazione, integrazione sociale e scolastica, seconde generazioni e intercultura.
- **Repertorio Normativa scolastica**
- **Bibliografia - Studenti d'altrove, alunni italiani**
- **Sitografia - Immigrazione**

### Scuola e integrazione

- **Roberta Ricucci, I figli dell'immigrazione crescono.** Una panoramica statistica  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione\\_crescono\\_una\\_panoramica\\_statistica.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione_crescono_una_panoramica_statistica.php)
- **Stefano Molina, I figli dell'immigrazione.** Grafici e dati  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione.php)
- **Francesco Ciafaloni, Percorsi degli alunni stranieri tra Secondarie e Università**
- **Francesco Ciafaloni, I giovani e la scuola**
- **Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano 2008/2009**, Servizio Statistico Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- **Dati Nazionali sul sistema scolastico italiano**  
<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/>  
Sezione del sito della Pubblica Istruzione con una raccolta organizzata di dati e tabelle sul sistema scolastico italiano.
- **Rapporto annuale sull'Istruzione in Piemonte 2009**, a cura dell'Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese.  
versione online del Rapporto:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=62&Itemid=100](http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=62&Itemid=100)
- **Dati sull'inserimento scolastico degli alunni non madrelingua in Piemonte a.s. 2008/2009**, sito Piemonte Immigrazione:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=183&Itemid=159](http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=183&Itemid=159)
- **Dati sul sistema scolastico piemontese a.s. 2008/2009**, sito Piemonte Immigrazione:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com\\_content&view=article&id=176&Itemid=152](http://www.sisform.piemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=176&Itemid=152)
- **Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti al sistema scolastico piemontese 2008/2009**, sito Piemonte Immigrazione:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a\\_fig2.pdf](http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a_fig2.pdf)

- **Tasso lordo di scolarizzazione per livello di scuola. Confronto allievi italiani e stranieri in Piemonte 2008/2009**, sito Piemonte Immigrazione:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a\\_fig3.pdf](http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a_fig3.pdf)
- **L'evoluzione del sistema scolastico in Piemonte**, sito Piemonte Immigrazione:  
[http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a\\_tab1.pdf](http://www.sisform.piemonte.it/site/images/stories/istruzione/basedati/2009/a_tab1.pdf)
- **Accoglienza alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole**  
Documento dell'ANCI del 2 dicembre 2009 sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.
- **Integrazione e cittadinanza a scuola**  
Dossier dell'ufficio pastorale migranti di Torino, febbraio 2009
- **Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione**, D.M. del 23/04/2007
- **Pagina Intercultura del sito del MIUR**  
<http://www.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>
- **Un mondo di scuole**, a cura di RUE  
<http://www.risorseumaneuropa.org>
- **Sistemi scolastici a confronto**, a cura di **Lorenzo Capisani e Antonio D'Agruma**

#### Educazione alla Cittadinanza Mondiale

- **Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Mondiale**, Congresso Pan Europeo sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale.
- **Guida pratica sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale**, del Consiglio d'Europa
- **Educazione alla Cittadinanza Mondiale (francese)**
- **Estratto dalla Dichiarazione di Maastricht (italiano)**

#### Sicurezza

- **L. 94/2009 - Disposizioni in materia di sicurezza pubblica**
- **Un "Piano per l'integrazione nella sicurezza"**  
Presentato il documento "Identità e incontro", che va ad arricchire e precisare l'impostazione programmatica del governo italiano sulle politiche per l'immigrazione e l'integrazione. Queste linee guida sono state approvate dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 giugno 2010, e sono presentate suddivise in cinque tematiche: scuola, lavoro, casa, accesso ai servizi e minori.  
[Approfondisci](#)
- **Il "pacchetto sicurezza" e il progetto di etnogenesi**  
<http://www.migrationeducation.org/38.1.html?&rid=161&cHash=b154855c4b>  
Articolo di Lorenzo D'Orsi, professore all'Università La Sapienza, sulla situazione italiana e il "pacchetto sicurezza", pubblicato sul sito Migration Citizenship Education.

## Emigrazione italiana

### - **Italiani nel mondo**

Nella vita quotidiana ci si confronta con il fatto che il nostro Paese sia diventato, da almeno trent'anni, meta di importanti flussi migratori. Nell'attività didattica sovente si fa riferimento al passato dell'Italia come paese di emigrazione, alcuni spunti in proposito sono stati dati anche in questa rubrica. Può essere però utile approfondire il tema di chi oggi parte dall'Italia per andare a lavorare all'estero. Molto si dice e si scrive (spesso a sproposito) sulla cosiddetta "fuga dei cervelli", ma è interessante leggere le esperienze dirette degli italiani all'estero, ad esempio attraverso il blog "[Italians in fuga](#)" di Aldo Mencaraglia, ingegnere cuneese residente a Melbourne dal 2002, oppure "[Italo Emigranti](#)", raccolta di video racconti di italiani nel mondo.

### - **Gli altri siamo noi: l'America e l'emigrazione italiana, ieri e oggi**

#### **Le storie dell'emigrazione**

Molti siti web raccolgono le storie di famiglie italiane emigrate negli Stati Uniti, ad esempio quello di [Italiamerica](#), Organizzazione culturale italo-americana fondata da "i figli, i nipoti e pronipoti di emigranti dell'Italia del Sud". Un lavoro prezioso di recupero e conservazione della memoria viene svolto da numerosi enti e istituzioni, tra i quali si può citare, a titolo di esempio, la Fondazione Paolo Cresci di Lucca. Il sito della Fondazione contiene tra l'altro un interessante [percorso didattico](#).

### - **Musei dell'emigrazione**

Un strumento educativo interessante è rappresentato dai Musei dedicati all'emigrazione italiana. Ce ne sono diversi, solitamente legati alle Regioni, oltre al [Museo Nazionale dell'emigrazione italiana](#): il suo sito accoglie una sorta di database degli enti dedicati all'emigrazione italiana dal punto di vista storico e culturale.

<http://www.museonazionaleemigrazione.it/>

### - **L'orda e Odissee**

<http://www.orda.it>; [http://www.odissee.it/](http://www.odissee.it)

I siti dei libri di Gian Antonio Stella offrono una ricca raccolta di racconti e immagini relative al tema dell'emigrazione.

## 2. Arrivo in Italia

Quando troviamo in una classe di scuola superiore un allievo dal cognome non tipicamente italiano, ci viene subito in mente che possa trattarsi di un giovane immigrato. Poi, magari, guardiamo il suo documento di iscrizione e ci accorgiamo che è nato in Italia da genitori immigrati, oppure che è nato altrove ma integralmente scolarizzato in Italia, oppure, nato altrove, scolarizzato in parte altrove e poi giunto in Italia a una certa età, a un certo momento del percorso di istruzione. Forse usava già il nostro alfabeto, magari lo conosceva per lo studio di una lingua veicolare, ma magari non lo conosce affatto. Poi, guardando i documenti di iscrizione, capiamo qualcosa della sua famiglia: è qui con la mamma, con il papà, con entrambi i genitori. Oppure è qui da solo. Può darsi che si tratti di un adolescente che ha appena ricevuto il permesso di venire in Italia per ricongiungimento familiare; forse è qui con un visto turistico, in visita ai suoi genitori e desideroso di fermarsi e di andare a scuola. O ancora è nato qui ma da genitori entrambi non italiani e allora, finché non si avvicineranno i 18 anni, non potrà chiedere la cittadinanza italiana, benché l'italiano lo parli, benché integralmente scolarizzato qui e benché non abbia mai visto il paese d'origine della sua famiglia se non in cartolina. Tutte posizioni diverse davanti alla legge, ma tutte inerenti a minori che hanno diritto al percorso di istruzione nelle scuole italiane.

## 2.1 Ricongiungimento familiare: la famiglia ri-trovata degli adolescenti<sup>10</sup>

All'interno delle scuole secondarie, la maggioranza degli allievi stranieri è ancora formata da coloro che sono nati all'estero e hanno raggiunto la famiglia (o parte di essa) ad un certo punto del loro percorso di crescita. Di chi arriva prima dell'inizio della scuola dell'obbligo si tratterà in una specifica sezione, mentre qui ci si occupa di coloro che Rumbaut (1994) definisce come **generazione 1.5** e **generazione 1.25**, ossia dei pre-adolescenti e degli adolescenti. Sono loro ad essere stati sinora i protagonisti di molte ricerche e studi, impropriamente dedicati alle seconde generazioni, ma di fatto riguardanti ragazzi e ragazze "**nati altrove**". Sono loro che negli anni hanno irrobustito i numeri degli allievi con cittadinanza non italiana, in particolare nelle scuole secondarie di secondo grado. Di essi e delle difficoltà di inserimento scolastico, dei bisogni di sostegno linguistico, della necessità di recuperare le nozioni già acquisite nella lingua madre, dell'essere la rappresentazione reale, nella loro storia di tutti i giorni, dello slogan "allievi in classe, stranieri in città", si è scritto molto. Invece, su come le relazioni familiari ri-trovate e ri-definite condizionino tali processi si è riflettuto più raramente<sup>11</sup>.

Questi ragazzi vivono, all'interno della dura esperienza migratoria, una parabola personale discendente. Infatti essi conoscono l'agio dato dalle rimesse, il benessere e il relativo privilegio che l'aver un genitore all'estero comporta. Come ricordano le madri peruviane e filippine, i figli in patria vivono da benestanti, poiché attraverso il denaro inviato possono accedere alle scuole migliori (spesso private), acquistare beni di consumo di lusso (o all'ultima moda, secondo le *griffes* del consumo globale), vivere in abitazioni confortevoli (talora anche curate da collaboratrici domestiche). Tutto questo rappresenta l'illusione del successo del progetto migratorio. Illusione, perché il ricongiungimento diviene il momento dello svelarsi della reale condizione socio-economica della famiglia. Il viaggio dei giovani protagonisti, non sempre sperato, si traduce in una disillusione.

Il racconto del successo dei genitori, del benessere, dell'inserimento occupazionale è così "svelato" nella sua dura realtà. Le abitazioni si traducono in appartamenti modesti (quando non in situazioni di coabitazione con altri nuclei familiari). La disponibilità di denaro per i consumi si riduce drasticamente. Le professioni svolte dai padri e dalle madri sono quelle dequalificate, poco pagate, talora pericolose e penalizzate socialmente. E questa è la cornice entro cui si svolge l'incontro, ovvero va in scena il ri-trovarsi di genitori e figli dopo periodi, più o meno brevi. Avviene il primo trauma. **Diventano figli di immigrati**, diventano quei figli d'altrove nei cui confronti la società manifesta ansie di assimilazione e che riconosce solo con le categorie con cui ha imparato a gestire, nel proprio immaginario, le generazioni dei padri e delle madri: operai dell'edilizia, sottoproletariato agricolo, badanti, raramente personale specializzato, impiegati e imprenditori nel settore del commercio al dettaglio o della ristorazione. Uno shock che talora genitori cercano di attutire non negando ai figli

---

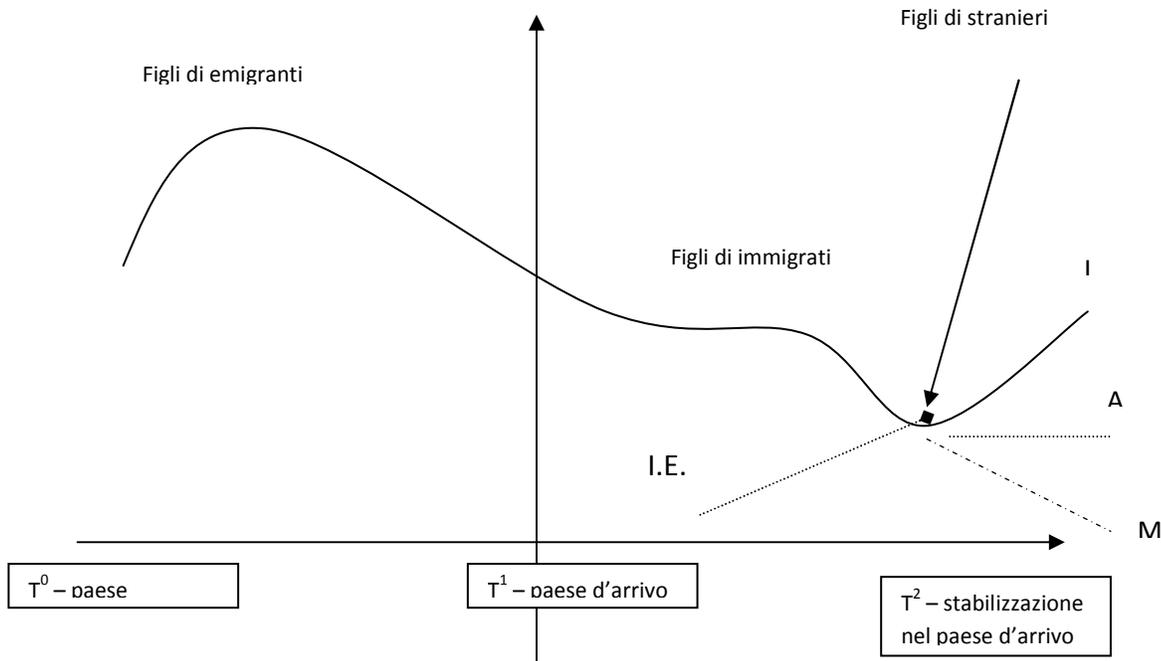
<sup>10</sup> Articolo di Roberta Ricucci

<sup>11</sup> Si citano a questo proposito Balsamo, 2005; Gozzoli e Regaglia, 2005, Decimo, 2006.

quei beni di cui in patria avevano goduto e che potrebbero in Italia differenziarli dai coetanei italiani: è il ricorso al *brand*, alla marca, come sinonimo di status economico. Ma nel far questo emerge come non sia possibile attraverso regali colmare la distanza che separa genitori e figli. Frontiere geografiche che, in effetti, hanno eretto barriere difficili da abbattere fra le due generazioni. Sono quelle di un'autorità genitoriale non più riconosciuta o fortemente rimessa in discussione. Nel tempo l'immagine dei genitori si è sbiadita ed è stata sostituita da quella dei nonni e/o da altri parenti che ne hanno assunto il ruolo e l'autorità. Inoltre, quale autorevolezza può essere riconosciuta ad un genitore che agli occhi dei figli ha la colpa di averli sradicati, costretti a re-inventarsi in un nuovo contesto e a ridefinire abitudini e stile di vita? Il ritrovarsi rappresenta un'esperienza dai contorni complessi, che mette in discussione relazioni di autorità, processi di riconoscimento, ruoli all'interno della famiglia, sia essa monogenitoriale o completa.

Tale complessità si amplifica nell'incontro con l'esterno, con la società. È in questo incontro che si colloca il secondo trauma che questi ragazzi hanno nel breve periodo: da figli di immigrati diventano **figli di stranieri**. Può sembrare un passaggio scontato, ma così non è nella vita e nell'esperienza di adolescenti che aggiungono al declassamento sociale anche un'immagine negativa, una percezione stereotipata della loro presenza. A scuola e nel gruppo dei pari sono *in primis* peruviani, rumeni, albanesi, egiziani e *solo successivamente* ragazzi, studenti, appassionati di musica o di calcio.

Fig. 1 – Traiettoria delle biografie dei ragazzi stranieri ricongiunti ai genitori



Legenda: A = assimilazione; I = integrazione; M = marginalità; IE = Identificazione etnica.

In questo immaginario sono le avanguardie del processo di sostituzione che conoscerà il mercato del lavoro: le madri lasceranno il posto di badante alle loro giovani figlie, da poco ricongiunte, e i padri saranno sostituiti nei lavori più pesanti e dequalificati dai figli, per questo studenti degli istituti professionali o dei corsi di formazione professionale. Questo è però l'immaginario degli altri, degli italiani. Perché fra i figli dell'immigrazione, a cui è toccata la sorte, per forza e non per scelta, per amore (dei genitori) e non per desiderio (proprio), le reazioni possono essere diverse. Si può decidere di mimetizzarsi, di mettersi dalla parte dei più forti (o della maggioranza) e quindi di "farsi passare per italiani", abbandonando e occultando l'impatto delle "3 A" (ascendenza, aspetto e accento). Certo in alcuni casi è più facile rispetto ad altri. Taluni possono invece decidere di esasperare le specificità della provenienza, quasi in un atteggiamento di sfida nei confronti dei genitori e della società in generale. Sono coloro che cercano nell'identificazione etnica un rifugio e un conforto per poter reagire e inter-agire con il nuovo contesto di vita. Vi sono poi coloro che finiscono ai margini, incapaci di relazionarsi, da un lato, con la famiglia ritrovata e dall'altra con i nuovi coetanei. Ultima possibilità è quella, superato lo shock iniziale, di trovare nelle nuove relazioni forza e fiducia per massimizzare gli effetti di un percorso migratorio in Italia e di un bagaglio di conoscenze – soprattutto linguistiche – precedenti. Quali gli effetti in termini di relazioni con la famiglia e quindi quali le attenzioni necessarie da parte della scuola? Lo schema seguente cerca di suggerire dei sintomi: va considerato come un esercizio e uno spunto di riflessione per insegnanti e formatori, a cui è affidato il compito di leggere oltre gli oggettivi risultati di una prova scritta o di un colloquio, ovvero di rispondere alla sfida educativa.

<i>Strategia</i>	<i>..nei confronti della famiglia</i>	<i>...nei confronti della scuola</i>
Assimilazione (A)	Rifiuto delle tradizioni, della lingua, del cibo → possibile conflitto con i genitori, laddove non si tratti di una strategia condivisa e, anzi, avvalorata dagli stessi genitori	Chiusura nei confronti di qualsiasi rimando al paese d'origine; Rifiuto di inter-azioni con allievi della stessa origine
Identificazione etnica (IE)	Accentuazione dei tratti e delle caratteristiche della propria cultura: richiesta di fedeltà alle tradizioni, agli usi, alla lingua, agli usi propri della vita nel paese d'origine	Scarso interesse all'apprendimento della lingua, forti richiami (dall'abbigliamento all'uso della lingua) alle origini, relazioni strette con coetanei della stessa provenienza, debole apertura verso la costruzioni di relazioni con altri pari

Integrazione (I)	Gestione equilibrata delle varie istanze culturali, mediazione positiva con i genitori rispetto alla fedeltà alle origini e all'adesione ai modelli (talora reinterpretati) di socialità, relazione e <i>lifesyles</i> italiani	Buon inserimento scolastico (dal punto di vista del profitto e delle relazioni)
Marginalità (M)	Forte conflittualità familiare, disconoscimento autorità genitoriale	Disinteresse e progressivo abbandono

Nella scelta di una strategia le variabili che intervengono sono diverse. Non si tratta solo di una partita che si gioca sul terreno della scena domestica. Se la famiglia ne è il palcoscenico, gli attori protagonisti non sono solo genitori e figli. Vi sono ad esempio le politiche di inclusione che la società di immigrazione definisce e le modalità di traduzione di esse in programmi e azioni concrete a livello locale. Vi sono poi i media e le loro presentazioni (e costruzioni) dei figli dell'immigrazione nell'opinione pubblica. E infine, le comunità etniche. Allo stesso tempo, come già rilevato, supporto e zavorra dei giovani. Sostegno per coloro che si sentono più deboli, smarriti, disorientati e che nella risorsa etnica trovano non solo rifugio ma anche il senso della migrazione vissuta. Peso perché rischiano di perpetrare l'immagine di un paese che nel tempo si trasforma e cambia oltre a richiedere loro di essere i fedeli custodi di norme e valori che, di fatto, ogni processo migratorio rimette in discussione.

Si delinea un quadro articolato, del quale gli insegnanti devono essere consapevoli e attrezzati per decodificarlo, poiché frequentato da adolescenti che si trovano a vivere il difficile passaggio di un cambiamento traumatico e radicale su tutti i piani di vita (familiare, scolastico, amicale, relazionale-affettivo). È da considerarsi come un elemento, che richiederebbe di essere riconosciuto e individuato. D'altra parte è un bisogno a cui la scuola, per la sua struttura e le sue risorse, non sarebbe ad oggi in grado di rispondere.

Di fronte a loro, i genitori. Impegnati nel difficile compito di recuperare un rapporto e di costruire per i propri figli percorsi di mobilità sociale ascendente. Ne discende l'investimento in istruzione, la scelta – in prima battuta – di percorsi scolastici di alto profilo, senza valutarne l'effettiva adattabilità ai figli o i *desiderata* degli stessi. Ecco che ne consegue un *mismatch* fra scelta della scuola e successo, che si trasforma in un fallimento e in un impatto negativo con la realtà italiana per il figlio ricongiunto. È questa però solo una parte della storia. L'altra è scritta da quelle famiglie, meno dotate sul versante del capitale culturale e dei legami sociali, che chiedono ai figli di essere un valido (e precoce) aiuto nell'economia familiare. In questo caso il percorso di inserimento avviene nei corsi di formazione professionale, sul lavoro, avvicinando le biografie di questi ragazzi a quelle dei genitori.

## 2.2 Il punto di vista dell'insegnante – Ricongiungimento familiare

Il ricongiungimento è un momento particolarmente delicato nella vita di una famiglia, e spesso avviene dopo lunghi anni di lontananza, durante i quali, talvolta, non è stato addirittura possibile mantenere viva la relazione familiare con contatti e scambi significativi.

L'ambiente di provenienza in cui viveva la famiglia, il microcosmo sociale in cui il figlio ha vissuto dopo la partenza dei/l genitori/e, e l'eventuale dissoluzione del legame coniugale a causa della lontananza, sono solo alcuni fra gli elementi di cui tener conto nel momento dell'inserimento.

Per gli adolescenti, abbandonare l'ambiente sociale in cui vivono è una frattura che lascia il segno: si tratta della fase della vita in cui, in modo indipendente dalla famiglia, si costruiscono un tessuto sociale di amicizie, relazioni amorose e di gruppo dei pari. Abbandonare questa rete di contatti, per ricostruire, chissà dove e chissà con chi, una nuova rete di relazioni è un trauma. Innanzitutto perché la decisione non è presa dai ragazzi ma dagli adulti, anche se spesso la scelta per i genitori è anche dettata dall'idea di poter offrire proprio ai figli migliori opportunità di studio e lavoro. Comunque l'allontanamento dal proprio ambiente è quasi sempre vissuto come un'imposizione.

In secondo luogo perché, in molti casi, si tratta di un ricongiungimento con il/i genitori emigrati da molti anni: nel frattempo i figli hanno dovuto ricostruirsi una relazione familiare con il genitore rimasto o con gli altri familiari a cui sono stati affidati. Il genitore/i genitori emigrati hanno lasciato un bambino, legato da un rapporto di dipendenza affettiva e sociale, che però negli anni della lontananza si è trasformato in un adolescente scontroso con difficoltà a relazionarsi con il mondo adulto, che sta elaborando un progetto di vita indipendente dalla propria famiglia di origine, con cui si scontra per le ovvie diversità di veduta in occasioni di scelte. La lontananza durante gli anni di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, ovviamente, ha reso più difficile la confidenza e il confronto. Non solo: la permanenza in un'altra cultura ha sicuramente mutato l'atteggiamento del genitore verso i suoi figli, a volte perché si è adattato a nuovi modelli sociali di famiglia, a volte perché ha accentuato i comportamenti tradizionali per affermare la propria identità culturale in una realtà da cui si sente rifiutato o emarginato.

Spesso la lontananza fra i coniugi ha portato alla dissoluzione del legame di coppia e i genitori hanno instaurato relazioni con nuovi partner. Se è difficile per i figli sopportare il divorzio dei genitori e l'eventuale inserimento di nuove figure genitoriali, lo è molto di più se i genitori sono a migliaia di chilometri di distanza, fattore questo che rende la comunicazione e la possibilità di incontro faccia a faccia complesso e costoso. Il ricongiungersi con il genitore emigrato è vissuto allora in modo doppiamente traumatico, perché vuol dire troncarsi col genitore rimasto e dover imparare a conoscere e relazionarsi con uno sconosciuto.

La lontananza e il contatto con una diversa cultura hanno modificato comunque la relazione di coppia: in alcune società il padre ricopre spesso un ruolo di autorità, e la madre quello affettivo. Quando sono le donne a migrare per prime, (ad esempio ci sono per loro più possibilità di trovare lavoro

nell'ambito socio-assistenziale), queste hanno modificato la percezione di se stesse, valorizzando le proprie capacità di indipendenza e autosufficienza economica, anche perché inserite in un ambiente in cui sono offerte più opportunità rispetto al paese d'origine. Non sempre questo cambiamento viene accettato dal marito, e in molti casi porta alla ricerca di nuovi partner, spesso italiani, anche prima che il ricongiungimento possa avvenire. Il figlio allora si trova a ricostruire un rapporto non solo con una madre diversa da quella che ricordava, ma anche con nuove figure.

Se è il padre ad essere arrivato prima, il ricongiungimento con la moglie e i figli è l'occasione per riaffermare il suo ruolo di capofamiglia, accentuato dal fatto che spesso è l'unico intermediario e mediatore linguistico con la nuova realtà sociale. Quando le differenze linguistiche e culturali sono molto forti, le famiglie ricostruiscono la loro società d'origine ripristinando il modo di vita originario, socializzando quasi esclusivamente con connazionali, usando l'italiano solo a scuola e sul lavoro (e non sempre) e usando mezzi di comunicazione (telefonia, mass media, network....) in lingua madre.

Esempi possono essere le famiglie magrebine in cui spesso le madri non apprendono la lingua italiana, e le ragazze e le giovani donne, che nel paese d'origine non avrebbero portato il velo, se non in qualche occasione, in Italia lo utilizzano come affermazione della propria identità. Altro esempio è la comunità cinese, i cui membri tendono a riunirsi in zone specifiche e a lavorare insieme. Gli immigrati adulti imparano il poco italiano che serve per il lavoro, e a volte addirittura capita che ottengano la cittadinanza italiana, pur avendo scarse conoscenze della lingua, ma, come per molte famiglie maghrebine, dipendano dai figli più scolarizzati (anche se in Italia da meno tempo) per rapportarsi con la burocrazia e i servizi.

In genere i genitori considerano il ricongiungimento con i figli come una cosa naturale, la realizzazione di un progetto da lungo tempo rincorso e pensano che nulla andrà storto. Difficilmente genitori e figli hanno la percezione di quanto sono cambiati, non solo a causa del tempo che passa, ma anche perché sono vissuti in ambienti sociali e culturali diversi. Il genitore spesso pensa di ricominciare il rapporto come se nulla fosse successo nel periodo di lontananza. Anche quando il matrimonio non si è spezzato, il/la ragazzo/a vive con fatica il doversi adattare a persone che hanno di lei/lui una percezione falsata dalla lontananza oltre che dal fatto che la permanenza in Italia ha modificato la loro concezione di rapporti familiari, avvicinandola ad altri modelli oppure, per reazione, li ha portati a idealizzare i ruoli che rivestivano nella cultura d'origine, enfatizzandoli e rendendoli più rigidi.

Il genitore, pensando alla scuola del/la figlio/a adolescente, compie per lui delle scelte: non ha ben chiaro quali sono i progetti di vita del figlio, le sue aspirazioni, le sue competenze, mentre ha ben chiaro un progetto di vita di successo per il figlio in un ambiente italiano, in cui il ragazzo non saprebbe orientarsi.

Nella maggior parte dei casi, la scelta della scuola è quindi fatta prima che il ragazzo arrivi in Italia o che comunque sia in grado di comprendere come funziona l'ambiente scolastico in Italia, sia perché non capisce la lingua sia perché non conosce il nuovo paese in cui si trova a vivere. La scelta, vissuta

dal genitore come importante passo per l'integrazione, viene vissuta dal figlio come un'imposizione, un "non ascolto" dei suoi bisogni e dei suoi desideri.

Nello stesso momento in cui il ragazzo si trova ad affrontare, volente o nolente, il pianeta scuola e le relazioni con coetanei "stranieri", deve anche incominciare a ricostruire una comunicazione con dei genitori, che percepisce come estranei e impositivi nei suoi confronti. I genitori si preoccupano che lui non vada bene a scuola, il figlio pensa dovrebbero preoccuparsi di capirlo e accettarlo così com'è.

Accade spesso che i ragazzi si ricongiungano con la propria famiglia d'origine durante la loro pre-adolescenza e/o adolescenza, ossia in quel delicatissimo momento dell'esistenza in cui si delinea e si rafforza la personalità di ciascuno di noi. A dubbi, incertezze, insicurezze proprie di questa età della vita si sommano il disorientamento e le difficoltà che accompagnano il trasferimento in un paese straniero, per di più all'interno di una famiglia divenuta anch'essa, a causa della lontananza prolungata, straniera. La nostra esperienza ci consente di individuare risposte diverse dei ragazzi di fronte alla loro nuova realtà: se, da una parte, vi sono sicuramente ragazzi e ragazze che riescono a inserirsi nella società italiana senza troppi problemi - magari grazie all'appoggio di amici, parenti, insegnanti, associazioni varie - e si fanno autori e protagonisti di un autonomo progetto di vita; dall'altra, molti adolescenti stranieri vivono con molta difficoltà questo cambiamento radicale della loro esistenza. In questo caso, abbiamo riscontrato due atteggiamenti fra loro opposti ma analogamente indici di un disagio profondo. Il primo atteggiamento è quello di quelle ragazze e ragazzi stranieri che rifiutano qualsivoglia forma di integrazione o, meglio, scelgono di vivere quell'angolo della società italiana occupato da frange integraliste delle varie comunità nazionali, alimentando così anche il fenomeno delle bande giovanili. Il secondo atteggiamento consiste nell'omologazione al modello "televisivo" di adolescente italiano, ovvero modaiolo, superficiale, un po' volgare e menefreghista, nella speranza che nessuno si accorga della loro vera nazionalità: ovviamente si tratta di una forma di travestimento che non cancella il malessere e le incertezze ma, apparentemente, esso permette di affrontare con maggiore coraggio i nuovi compagni e gli insegnanti. Questo tentativo di cancellare la propria identità nazionale, fra l'altro, rivela la sua vanità non appena si attacca e/o si loda lo stato di provenienza del ragazzo, pronto in questi casi a difendere e/o esaltare la propria patria.

Un esempio è la vicenda di A., di origine romena: A. ha raggiunto la famiglia a Torino a 13 anni e si è subito impegnato molto negli studi, raggiungendo una buona competenza della lingua italiana, di cui è giustamente fiero. A., inoltre, dimostra intelligenza, maturità e senso di responsabilità piuttosto elevati e, comunque, maggiori rispetto ai compagni italiani: nondimeno, pur di essere accettato dalle classi in cui si è successivamente trovato nel suo corso di studio (ora frequenta la quarta dell'istituto professionale alberghiero), il ragazzo tende ad assumere comportamenti piuttosto infantili e immaturi. A., inoltre, rifiuta di parlare della propria esperienza migratoria che per lui è sicuramente un problema non risolto e, tuttavia, la sua possibile risoluzione gli sembra essere troppo "gravosa" e destabilizzante...

## 2.3 Diventare adolescenti in Italia: gli adulti di domani<sup>12</sup>

Quanto già detto, dai conflitti intra-familiari all'ambiguo ruolo svolto dal capitale etnico, dalle diverse modalità di intrecciare una relazione con l'ambiente circostante al processo di etichettamento dei media, si riflette, in parte, anche su coloro che in Italia sono nati o sono arrivati prima dell'inizio della scuola dell'obbligo. Si tratta delle cosiddette seconde generazioni su cui tanto si è già scritto, sia pure impropriamente. Un dato che deve far riflettere. Il peso delle "vere" (in senso di appartenenza generazionale) seconde generazioni è sì in crescita, ma percentualmente scarso rispetto a quello dei pre-adolescenti e degli adolescenti nati all'estero, ma la società ne ha già descritto i percorsi scolastici, le scelte amicali, le attività del tempo libero. Cosa significa questa attenzione? Forse timore, ansia rispetto alla comprensione di cosa diventeranno i figli dell'immigrazione. Paura che si autoadempia una profezia che assimila queste giovani leve esclusivamente a quelle delle banlieues e dei ghetti di città americane, dimenticando, ad esempio, gli studenti coreani nelle più prestigiose università statunitensi, gli indiani e i cingalesi in quelle inglesi, i professionisti nel campo delle scienze e dell'informatica in Germania, il successo economico dei cinesi in Olanda. Le preoccupazioni di avere a che fare con una *zeitbombe*, pronta a scoppiare di fronte al difficile accesso alla cittadinanza finiscono per ipotecare negativamente la scena futura di queste generazioni. Al plurale, perché diverso è crescere da rumeno o da egiziano, da filippino o da senegalese. Tratti somatici, eredità culturali religiose, processi di stereotipizzazione e pregiudizi (anche positivi) consolidati, accompagnano il diventare grande di parte del capitale umano italiano, per cui più che ipotizzarne gli esiti di inserimento sociale occorrerebbe predisporre azioni di accompagnamento e una solida formazione. A questo punto vale la pena richiamare quanto sottolineato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo discorso in occasione della cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2009/2010: "La crisi economica che stiamo attraversando ha suscitato accese discussioni in merito alle migliori strategie da seguire per superarla. Ci sono state e ci sono, come è normale, notevoli divergenze, ma su due punti si è registrato un riconoscimento praticamente unanime. Dalla crisi l'Italia deve uscire migliore di come vi è entrata, bisogna quindi guardare alle risorse, soprattutto intellettuali e politiche, su cui far leva per superare le ragioni di debolezza strutturale del nostro sistema economico e sociale, per renderne possibile una crescita più sostenuta che negli ultimi dieci anni. Un'importante ragione strutturale di debolezza, e questo è il secondo punto su cui si conviene, è costituita dall'insufficiente valorizzazione del nostro capitale umano". E le seconde generazioni rischiano di scontare tale scarsa valorizzazione. Per loro l'impatto con la società in cui sono nati (o sono arrivati in tenera età) potrà essere meno traumatico se, a prescindere dalla cittadinanza, si metteranno in campo strategie e strumenti per favorirne la piena integrazione. A partire dalla scuola dell'infanzia e da quella materna, dove l'attenzione alla socializzazione può far passare in secondo piano che per i bambini stranieri il rientro in famiglia non si traduce in un consolidamento di quanto

---

<sup>12</sup> Articolo di Roberta Ricucci

appreso a scuola, ma in un ritorno in un altro contesto linguistico (perché definito da un'altra lingua e/o da un uso della lingua italiana non sempre corretto). Aspetto che si accentua con l'ingresso nella scuola primaria e che si amplia man mano che la carriera scolastica progredisce. La scommessa ad oggi più significativa è nei loro confronti. La qualità del sistema scolastico italiano si misurerà, anche, attraverso la sua capacità di garantire alle seconde generazioni le stesse opportunità dei loro coetanei. Davvero.

## 2.4 Minori non accompagnati

Si tratta di quei minori che non hanno nella città genitori o riferimenti familiari forti, anche se, quasi sempre, vi è comunque qualche parente di riferimento che si occupa di una prima loro accoglienza al momento dell'arrivo. Sono minori sempre privi di permesso di soggiorno.

Fra questi possiamo distinguere, anche qui semplificando, due tipologie che si differenziano nettamente rispetto ai rispettivi progetti migratori.

**Ragazzi soli**, o quasi, che sembra non abbiano molta storia, o raramente la vogliono raccontare. Quando la si raccoglie si vede che, come è naturale, ogni ragazzo ha la sua storia, ma molti aspetti si ripetono. Si può osservare, ad esempio, come questi ragazzi siano spesso venuti con l'approvazione della famiglia, che scommette su di loro, anche se è più o meno consapevole dell'origine delle loro rimesse, sulle quali conta per una vita migliore nel Paese di origine, (fino al punto di un padre che consiglia il figlio di allontanarsi dalla comunità perché possa continuare a mandare soldi a casa). Zii e fratelli, spesso, ma non sempre, anche loro irregolari, sono la rete che li accoglie e li orienta. Questa rete, in un primo momento risorsa preziosa, poi può trasformarsi in una gabbia. Le richieste al ragazzo di "produrre" aumentano, compare a volte la violenza in famiglia. Il ragazzo è diviso fra la sicurezza data dalla rete del paese e la possibilità di percorrere un'altra strada che capisce presentare maggiori prospettive, ma che lo allontanerebbe da questa sicurezza e lo metterebbe in conflitto con la famiglia. Nel loro percorso questi minori, giunti in Italia, a Torino, frequentano quasi unicamente ragazzi e adulti del loro paese di provenienza e hanno come modelli "vincenti" i loro compagni che spacciano, che guadagnano grosse cifre, che possono permettersi consumi da "italiani" e, contemporaneamente, mandare alla famiglia parecchi soldi, (teniamo presente, ad esempio, che in Marocco lo stipendio medio di un operaio è tra i 25 e i 40 euro al mese).

Il reato ricorrente è lo spaccio, il loro modo di guadagnarsi da vivere, ben diverso da quello di altri ragazzi stranieri o italiani dove lo spaccio serve per lo più a pagarsi la sostanza o a permettersi qualche consumo in più. È uno spaccio organizzato, la rete degli adulti che lo gestiscono dà il lavoro, garantisce accoglienza e affetti ma in cambio di un controllo rigido sulla produzione e sulla vita complessiva.

Incontrano anche altri ragazzi del loro paese, che sono regolari, che vanno a scuola, che hanno il vantaggio dell'essere inseriti, di avere una condizione di vita tranquilla, di avere, soprattutto, delle prospettive, ma sono ragazzi che faticano, a scuola e in casa, con famiglie spesso ai limiti dell'emarginazione economica e sociale. Si trovano quindi, sia prima di incontrare gli organi della giustizia, sia soprattutto dopo, di fronte a due possibili scelte: i percorsi di illegalità con il vantaggio dei guadagni e la soddisfazione di essere dalla parte dei vincenti, il percorso dell'inserimento che dà prospettive di vita normale, ma comunque sempre marginale.

Sono storie che traspaiono da alcune delle relazioni esaminate, ma che sono abbastanza frequenti. Per questi ragazzi incontrare il Tribunale dei Minori, andare a processo può essere davvero un'occasione irripetibile, la grande occasione della vita.

Una consistente fetta di altri **minori non accompagnati** entrano in Italia già **con riferimenti precisi a gruppi legati allo spaccio**. Si tratta per lo più di minori che al loro paese di origine (per esempio a Casablanca, nelle bidonvilles, nelle periferie povere), erano emarginati, con nessuna o bassa scolarizzazione, già inseriti nella microdelinquenza locale. Sono ragazzi che spesso se ne sono andati dalla famiglia (o sono stati abbandonati), vivono per conto proprio sulla strada, nelle zone del porto..., l'unico progetto che possono avere in mente è arrivare nell'occidente ricco dove in qualche modo è possibile un radicale cambiamento di vita.

Spesso questi ragazzi arrivano senza nessun riferimento parentale, ma con chiari riferimenti (nomi, indirizzi, luoghi) che possono facilitare il loro inserimento nei circuiti della devianza.

Mentre per i primi il maggior interesse nel guadagnare è poter inviare soldi alle famiglie, per questi le rimesse non sono particolarmente importanti, l'importante è realizzare qui e ora una vita soddisfacente.

## 2.5 Il punto di vista dell'insegnante – Minori non accompagnati

Una parte dei ragazzi in arrivo, non molto numerosa ma certamente portatrice di un vissuto spesso traumatico, è quella dei minori non accompagnati o affidati dai genitori ad amici o parenti più o meno stretti.

I minori non accompagnati vengono spesso iscritti a scuola attraverso canali istituzionali come il Tribunale e i servizi sociali, e vivono in comunità o presso famiglie affidatarie.

La maggior parte di loro sono giunti in Italia in maniera illegale, spesso per essere sfruttati (lavoro in nero, accattonaggio, microcriminalità, prostituzione minorile ...). In alcuni casi sono stati i genitori stessi ad affidarli ai loro sfruttatori, pensando ingenuamente di offrire ai figli una possibilità di vita migliore. Altri sono profughi di zone di guerra, altri fuggono da imposizioni sociali e familiari che non accettano (ad esempio matrimoni combinati in tenera età).

Alcuni, infine, sono diventati “minori non accompagnati” in seguito a problemi giudiziari della famiglia.

L'istituzione che li ha presi in carico utilizza la scuola come momento essenziale di riabilitazione e inserimento nel tessuto sociale, ma per questi studenti il peso dei traumi subiti, l'allontanamento dalla famiglia e dalla cultura d'origine influisce grandemente sul percorso scolastico e sulle possibilità di recuperare una “vita normale”. Inoltre l'ombrello protettivo dell'istituzione è limitato: al compimento della maggiore età saranno costretti a contare solo sopra le proprie forze o su iniziative di volontariato.

Certamente migliore è la situazione dei ragazzi che invece vivono con parenti più o meno stretti: non c'è sfruttamento, ma per loro non è facile arrivare a vedere riconosciuto legalmente l'affidamento e gli ostacoli burocratici non sono sempre facili da superare. Per i ragazzi che invece sono affidati a collegi o convitti per il tempo necessario al conseguimento di un titolo di studio, il problema più grave è la mancanza di figure di riferimento affettivo per vivere le problematiche dell'adolescenza in modo sereno.

## I casi

M. è una ragazza diciassettenne, arrivata da un mese dal Senegal e seguita dal Tribunale dei minori. Vive con altre tre ragazze in una piccola comunità per minori non accompagnati. La cooperativa sociale che gestisce la comunità invia M. alle attività estive organizzate dall'associazione Il Nostro Pianeta (INP). L'animatrice delle attività, venuta a conoscenza della situazione della ragazza, segnala M. all'operatrice de INP, la quale a sua volta contatta l'educatrice della comunità per prendere un appuntamento con lei, in modo da avere un quadro generale della situazione. M. viene descritta come una ragazza molto matura per la sua età, venuta in Italia per fuggire da un marito violento. Appena arrivata, ha frequentato un breve corso di italiano a Cremona, raggiungendo in brevissimo tempo buoni risultati. M. ha intenzione di frequentare da settembre un CTP per conseguire la licenza media. In occasione del primo incontro presso la sede de INP la ragazza appare solare, sicura e determinata. Ribadisce la sua volontà di iscriversi presso un CTP ed esprime il desiderio di lavorare come sarta oppure come cuoca. Le viene proposto di conseguire prima di tutto la licenza media e, nel frattempo, di cercare un'agenzia formativa dove poter seguire un corso biennale. Nell'attesa che inizino i corsi presso il CTP, la ragazza partecipa alle attività estive organizzate da INP e si offre anche per il ruolo di protagonista nello spettacolo teatrale di fine estate. A settembre, M. segue vari percorsi formativi, come era nelle sue intenzioni: oltre a quello per conseguire la terza media, un corso annuale di cucina presso un'agenzia formativa e un laboratorio di cucito presso un'associazione di volontariato. La ragazza prosegue e conclude con successo i percorsi intrapresi. Il percorso formativo costruito, tenendo conto dell'età, delle esigenze e degli interessi, risulta essenziale sia per poter offrire uno sbocco lavorativo sia per costruire una integrazione attiva e consapevole

L. è una ragazza cinese, giunta in Italia a 12 anni per ricongiungersi con i genitori, da molti anni in Italia. L. frequenta la scuola media e poi si iscrive a un istituto professionale per l'arte bianca, per diventare una pasticcera. Malgrado qualche difficoltà linguistica – L. parla italiano soltanto a scuola – la ragazza procede con regolarità nel suo corso di studio. L., tuttavia, ha qualche difficoltà nei rapporti con i compagni – è anche molto timida – e stringe amicizia con poche, fidate compagne. Nel corso degli ultimi due anni scolastici (quarta e quinta), gli insegnanti rilevano un andamento scolastico altalenante e attribuiscono i risultati discontinui di L. a una sua presunta pigrizia. L. frequenta con una certa regolarità il corso di italiano L2 e le attività proposte dalla referente per gli alunni stranieri, con cui instaura un saldo rapporto di fiducia. Così, la ragazza confida all'insegnante che le assenze e i risultati scarsi non sono dovuti al suo menefreghismo, anzi: la realtà è che lei è la più grande di tre fratelli ed è quella che capisce e parla meglio l'italiano. Queste sue "caratteristiche" fanno sì che i genitori la utilizzino per qualsiasi incombenza burocratica e non: dall'andare in questura e in banca fino a recarsi ai colloqui con gli insegnanti dei suoi fratelli. Non solo, L. viene coinvolta anche dalla famiglia "allargata": accompagna in sala parto due cugine, fa da interprete all'anagrafe e/o all'agenzia

delle entrate per cugini e zii. L., inoltre, per aiutare la famiglia, nel fine settimana, lavora anche in una pasticceria del centro. Tutto ciò, senza che i genitori s'interessino alla sua vita: andamento scolastico, amicizie, amori. La referente spiega, quindi, la situazione di L. ad alcuni dei suoi insegnanti più sensibili e, subito, il loro atteggiamento si modifica: i docenti, anzi, cercano di darle una mano e, infatti, la ragazza riesce a conseguire il diploma. Il caso di L., tuttavia, non è isolato, anzi: la scuola, spesso, è soltanto uno dei tanti impegni dei ragazzi cinesi, obbligati dalle famiglie a coadiuvare genitori, fratelli e parenti vari nelle attività e nelle incombenze più diverse, lavorative, burocratiche, ecc.

Ciò costringe a considerare la profonda differenza tra l'investimento o l'utilizzo dei figli che caratterizza ogni nucleo familiare. Poter comprendere sin dall'inizio del percorso scolastico queste diverse caratterizzazioni può essere estremamente utile.

## Arrivo in Italia

### Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

#### Ricongiungimenti

- Manuela Spadaro, *Cittadinanza*
- Manuela Spadaro, *Che cos'è il ricongiungimento familiare?*
- Manuela Spadaro, *I requisiti per il ricongiungimento familiare*
- Manuela Spadaro, *La procedura del ricongiungimento familiare*
- **Sezione Immigrazione** del sito internet del Ministero dell'Interno italiano sul ricongiungimento familiare:  
[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/come\\_fare/immigrazione/010\\_domanda\\_ricongiungimento.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/come_fare/immigrazione/010_domanda_ricongiungimento.html)

#### Immigrazione

- **Sezione Immigrazione** del sito internet del Ministero dell'Interno italiano utile per aggiornamenti <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/> su cittadinanza:  
[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/come\\_fare/cittadinanza/](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/come_fare/cittadinanza/)  
 per consultare la propria pratica di cittadinanza:  
[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/notizie/cittadinanza/0670\\_2010\\_07\\_02\\_pratiche\\_online.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/cittadinanza/0670_2010_07_02_pratiche_online.html)
- Francesco Cifaloni, *Incontrando i migranti tra le strade del mio paese*
- *Rapporto della Commissione Europea sulle politiche europee in materia di immigrazione e asilo*
- *Sitografia - Immigrazione*

#### Adolescenza e immigrazione

- *Gli adolescenti stranieri a casa e a scuola*, intervista al Prof. Gustavo Pietropolli Charmet
- Alessandra Simonetto, *Adolescenti nativi e immigrati: identità multiple*
- Maria Adele Roggero, *Identità, appartenenza religiosa, dinamiche socio-culturali dei giovani musulmani d'Italia*
- Roberta Ricucci, *Dai minori invisibili alle seconde generazioni: la sfida dell'integrazione*
- Roberta Ricucci, *I figli dell'immigrazione crescono. Una panoramica statistica*  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione\\_crescono\\_una\\_panoramica\\_statistica.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione_crescono_una_panoramica_statistica.php)
- Stefano Molina, *I figli dell'immigrazione. Grafici e dati*  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione.php)

- ***Giovani e territorio: percorsi di integrazione di ragazzi italiani e stranieri in alcune province del Piemonte***, rapporto di ricerca Fieri, coordinata da Michael Eve e Roberta Ricucci, Dicembre 2009.
- **R. Ricucci, *Italiani a metà***, Il Mulino, Bologna, 2010  
 Secondo le proiezioni dell'Istat, nel 2050 circa un terzo della popolazione con meno di 24 anni avrà un genitore straniero. I figli dell'immigrazione sono importanti, non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche perché contribuiranno a determinare il livello e la qualità del capitale umano di cui l'economia italiana avrà bisogno per competere con gli altri paesi. Necessità demografiche e del mercato del lavoro rendono dunque la presenza dei figli dell'immigrazione "un bene necessario" in Italia, al pari di altri paesi europei. Si tratta di giovani che costruiscono le loro biografie di vita fra un altrove proprio di un passato più o meno lontano e una realtà italiana che caratterizza il presente, intrecciando le istanze delle famiglie e delle comunità di origine con le interazioni di una quotidianità talora soprattutto italiana. In questo modo crescono "gli italiani a metà", una generazione di giovani stranieri per cittadinanza, ma per stile di vita e orizzonte di riferimento non così distanti dai coetanei italiani per discendenza.
- ***Come e in quale ambiente crescono gli adulti di domani?*** Per approfondire la conoscenza del mondo giovanile. Un viaggio esplorativo attraverso vecchie e nuove agenzie di socializzazione: dal ruolo della famiglia a quello della scuola, dall'associazionismo al mondo virtuale.  
**S. Bentivegna, *Disuguaglianza digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione***, Laterza, Bari-Roma, 2009  
**C. Carabetta, *Giovani, cultura e famiglia***, Franco Angeli, Milano, 2010  
**E. Besozzi (a cura di), *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta***, Carocci, Roma, 2009
- **Luisa Leonini e Paola Rebughini, *Legami di nuova generazione. Relazioni familiari e pratiche di consumo tra i giovani discendenti di migranti***, Il Mulino, 2010  
 Un saggio sulla seconda generazione, quella dei "figli dell'immigrazione", che si conferma essere uno dei temi più indagati dalla moderna sociologia italiana. Probabilmente perché se ne intuisce la fondamentale importanza per la società del domani. Il volume presenta alcune chiavi di approfondimento specifiche sull'argomento, in quanto riporta i risultati di due ricerche, realizzate tra il 2006 e il 2008, centrate rispettivamente sul tema dei rapporti familiari e delle pratiche di consumo dei figli dei migranti e su quello delle loro identificazioni e appartenenze.
- **Mark J. Penne con E. Kinney Zalesne, *Microtrend. I piccoli fenomeni che cambieranno il mondo***, Sperling & Kupfer, 2008  
 Uno degli analisti più influenti degli Stati Uniti spiega che i fenomeni sociali più interessanti sono quelli di gruppi piccoli e "agguerriti": perché giovani fan dell'uncinetto, tatuati d'altro

bordo, “Geek” socievoli e così via stanno trasformando la maniera in cui viviamo il lavoro, la fede, il tempo libero, i rapporti interpersonali. <http://www.microtrending.com>

- ***Suicidio e adolescenti, il mondo oscuro***, in Il Corriere della Sera, 29 giugno 2010  
Un reportage sul fenomeno dei suicidi tra gli adolescenti immigrati nati in Italia.  
Leggi l'[articolo](#)

### Scuola e integrazione

- Francesco Ciafaloni, ***Percorsi degli alunni stranieri tra Secondarie e Università***
- Francesco Ciafaloni, ***I giovani e la scuola***
- Francesco Ciafaloni, ***Ieri e oggi, migranti***
- DanyCrutzen, ***Professionaliser l'accompagnement scolaires***  
<http://www.cbai.be/revuearticle/247/>
- ***Bibliografia - Studenti d'altrove, alunni italiani***
- ***Stranieri si nasce... e si rimane? Differenziali nelle scelte scolastiche tra giovani italiani e stranieri***, rapporto di ricerca a cura di Paolo Canino, Quaderni dell'Osservatorio n. 3, 2010
- ***A pieno titolo***  
Servizio di accompagnamento per il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali per cittadini stranieri - realizzato dalla Cooperativa Parella.
- ***Scuola e Cittadinanza*** - panoramica sulla normativa più recente relativa ai temi di cittadinanza e integrazione scolastica, a cura di RUE.
- ***Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione***, D.M. del 23/04/2007
- ***Repertorio Normativa scolastica***
- ***Sitografia - Scuola e Intercultura***

### Minori

- Manuela Spadaro, ***La tutela dei minori***
- Marco Bajardi, ***I minori regolari sul territorio italiano***
- Marco Bajardi, ***Minori non accompagnati: il contesto***
- Marco Bajardi, ***Minori non accompagnati: le criticità***
- Marco Bajardi, ***Minori non accompagnati: un progetto sperimentale***
- Marco Bajardi, ***I minori stranieri nel circuito penale***
- ***Progetto Nomis*** Nuove Opportunità Minori Stranieri, progetto di innovazione sociale della Compagnia di San Paolo.
- ***Minori non accompagnati: aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione***. Analisi del caso italiano per uno studio comparativo a livello comunitario.
- ***Secondo Rapporto EMN Italia***

- Minori non accompagnati. Ritorno assistito. Protezione Internazionale.
- **Rapporto Annuale sulle Politiche 2009** – European Migration Network
- **Audizione in merito all'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati**  
Interviene il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni  
[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/relazioni\\_parlamentari/2009/0878\\_25\\_02\\_09\\_Audizione\\_Ministro\\_com\\_infanzia.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/relazioni_parlamentari/2009/0878_25_02_09_Audizione_Ministro_com_infanzia.pdf)
- **La condizione dei minori stranieri in Italia**, a cura di **Graziella Giovannini**, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Fondazione Ismu  
[http://www.ismu.org/ISMU\\_new/index.php?page=325](http://www.ismu.org/ISMU_new/index.php?page=325)
- **I minori stranieri in Italia: identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro**  
Rapporto annuale 2009 sui minori migranti di "Save the Children"
- **I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia**  
2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – a cura del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, realizzato con il coordinamento di Save the Children.
- **Bambini e adolescenti in Italia**: un quadro degli ultimi 10 anni, a cura del Telefono Azzurro
- **L'impatto della Legge 94/2009 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati**: una prima rilevazione in sei città italiane (02/2010), a cura di Save the Children.
- **Minori Stranieri Non Accompagnati**  
Terzo Rapporto ANCI sui minori stranieri non accompagnati
- **Children in immigrant families in eight affluent countries**. Their family, national and international context. Rapporto UNICEF - Innocenti Research Centre
- **Il diritto dei minori stranieri privi di permesso di soggiorno all'istruzione, alla formazione e all'accesso ai servizi socio-educativi dopo l'entrata in vigore della legge n. 94/09**, articolo di Elena Rozzi per ASGI, 15 dicembre 2009
- **Sitografia Minori**

## Rifugiati e Asilo

- Rifugiati e diritto d'asilo
- **Non solo numeri**, Manuale dell'insegnante – kit educativo su immigrazione e asilo politico in Europa
- **Vademecum per richiedenti protezione internazionale**, elaborato dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo, dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati, da Unhcr – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dall'Asgi – Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione. Con la supervisione del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno.
- **Sitografia Rifugiati e Asilo**

### 3. Il contatto con la scuola

Quando una famiglia, che ha avanzato richiesta di ricongiungimento familiare, decide di occuparsi dell'inserimento scolastico dei figli, generalmente utilizza il passaparola (chiedendo indicazioni ad amici e conterranei che hanno figli già iscritti in un certo istituto dove si trovano bene) oppure prende in considerazione la variabile della vicinanza dell'istituto a casa. Sulla base delle informazioni così raccolte, sceglie un istituto e lì cerca di iscrivere la/il ragazza/o. Spesso – in questa fase – la famiglia ha pochissime notizie sul percorso scolastico passato del/la figlio/a, ma vuole metterlo/a in condizione di frequentare la scuola appena arriva.

A questo punto ogni scuola reagisce come vuole, come sa, come ha deciso. Alcune verificano semplicemente di avere posto in classe e poi rimandano l'iscrizione all'arrivo del giovane, dando però sicurezza al genitore. Altre escludono a priori che il giovane possa inserirsi e indirizzano il genitore al CTP (centro territoriale permanente), perché si preoccupi dell'apprendimento della lingua italiana. Altri ancora danno ai genitori i numeri di telefono di "Il Nostro Pianeta", spiegando che il servizio di Area Scuola li aiuterà a predisporre bene l'inserimento dei/delle loro figli/e nelle classi.

I genitori stranieri non sanno quante differenti tipologie di percorsi scolastici siano attivati in città e le diciture spesso non li aiutano a cercare una continuità tra lo studio che la figlia/o sta frequentando nel suo paese di origine e ciò che potrà continuare a fare in Italia. Spesso la famiglia pensa che il giovane debba studiare e non possa lavorare, altri sperano in un veloce inserimento nel mondo del lavoro e allora cercano agenzie formative, spesso con il solito sistema del passaparola...

È dunque importante parlare con i genitoriti per capire bene quale riflessione sul futuro del figlio e della famiglia tutta li stia impegnando, perché l'orientamento del giovane neoarrivato dovrà fare i conti fortemente con le aspettative della famiglia e dovrà coniugarsi con criteri di fattibilità e sostenibilità che dipendono dal percorso scolastico effettuato all'estero, dalle lingue che la/il ragazza/o conosce, dall'alfabeto nel quale è stata/o cresciuta/o.

Un servizio di orientamento non può prescindere dal colloquio con i genitori e dal loro coinvolgimento sul tema dell'orientamento. È utile chiedere loro di occuparsi assai tempestivamente dell'inserimento scolastico, proprio per aiutarli a compiere con calma tutti i passaggi, ad esempio aiutandoci e reperire notizie sul percorso di studio che il loro figliolo sta gestendo all'estero. Occorre spiegare bene il sistema scolastico italiano, anche per dare ai genitori l'idea che anch'essi, volendo, potrebbero rimettere in gioco la loro formazione, per migliorare la condizione lavorativa che spesso deprezza il loro titolo di studio e la loro esperienza lavorativa pregressa.

### 3.1 Le aspettative della famiglia e del/la ragazzo/a nella scelta dell'istituto

Quando una famiglia immigrata decide di iscrivere i propri figli a scuola, desidera – esattamente come una famiglia italiana – che i propri figli vengano accolti e valorizzati nelle loro capacità, e che sia data loro un'istruzione che ne garantisca l'inserimento nella società da un punto di vista lavorativo e sociale. Tuttavia, molteplici fattori rendono le aspettative estremamente diversificate: l'area geografica di provenienza, il livello culturale dei genitori, il loro vissuto scolastico, le ideologie politiche, sociali e religiose, le condizioni economiche, il “progetto migratorio”.

Non si deve trascurare il fatto che purtroppo, in alcuni casi, l'iscrizione a scuola non ha alcuna finalità educativa o culturale, bensì è dettata dalla necessità di assicurare ai propri figli un soggiorno “legale” nel paese.

Ricordiamo inoltre che a volte i genitori si rivolgono alla scuola per chiedere l'iscrizione quando ancora la figlia/o non è ricongiunto e della sua carriera scolastica essi fanno poco o nulla. Altre volte arrivano alla scuola pochi giorni dopo l'arrivo del figlio e anche in questo caso diventa difficile capire come inserirlo.

Noi abbiamo sperimentato in questi anni l'importanza di unire alla fase di riflessione con la/il ragazza/o rispetto alla continuazione in Italia del suo percorso formativo anche una riflessione con i genitori per chiarire le loro aspettative, farsi un'idea della sostenibilità economica del percorso di istruzione e anche per sollecitare un loro coinvolgimento attivo.

Dal punto di vista dei ragazzi, l'inserimento scolastico si traduce spesso in una serie di aspettative negative: la difficoltà ad affrontare un cambiamento così radicale suscita da una parte il timore di “perdersi” e dall'altra la diffidenza verso nuovi modelli linguistici e culturali, poco conosciuti e ardui da accettare. Anche quando le aspettative sono “positive” – quando cioè i ragazzi vedono nel nuovo paese la possibilità di migliorare la loro condizione o quella della loro famiglia – la volontà di essere accettati e il desiderio di integrarsi rapidamente possono generare ansia e determinare una situazione di crisi.

I ragazzi neo-arrivati affrontano la “nuova scuola” in Italia con timore o con diffidenza. Temono di non essere capiti, dal punto di vista linguistico o in quanto portatori di una cultura diversa, ritengono che le conoscenze e le competenze pregresse non saranno considerate utili, e paventano di essere visti come “diversi”.

I giovani immigrati tendono a diffidare della scuola e della società in cui sono stati inseriti, perchè le vedono come scelta esclusiva della famiglia. Pensano che la loro lingua e la loro cultura non avranno più valore e che, per essere accettati, si chiederà loro di cambiare comportamenti e abitudini. In alcuni casi limite, una scarsa conoscenza della realtà del paese di arrivo può condurli a sopravvalutare la scuola e la cultura da cui provengono, che – a loro avviso – potranno essere cancellate dalla lingua e dalla cultura italiane. La loro preoccupazione è che l'inadeguatezza linguistica li collochi a un livello più

basso nella nuova gerarchia scolastica, rischiando non solo di prolungare gli anni di studio, ma di trovarsi con compagni di età inferiore con i quali non è facile instaurare rapporti alla pari, dato il divario di maturità e di aspettative.

L'ansia di essere accettati procura delusione: è difficile rassegnarsi ai tempi necessari per apprendere la nuova lingua in modo soddisfacente, affrontare contenuti e metodi diversi o del tutto sconosciuti, accettare risultati inferiori rispetto a quelli conseguiti nel proprio paese, sentirsi inadeguati di fronte a compagni più giovani o, perché no, meno preparati.

In genere è presente una combinazione di tutti questi sentimenti; l'atteggiamento che ne può derivare oscilla fra due poli opposti: il rifiuto e la chiusura totale, oppure un iperattivismo che non porta necessariamente al successo.

Per uscire da questa *impasse* occorrono tempo (che varia a seconda delle variabili in gioco) e interventi mirati; soprattutto è necessario che l'istituzione scolastica – attraverso gli insegnanti – dia al/la ragazzo/a il tempo di imparare la lingua e che valorizzi il percorso scolastico pregresso, aiutando e guidando l'alunno/a straniero a integrare vecchie e nuove conoscenze/competenze in modo graduale e coerente.

Una situazione particolare è quella delle famiglie con figli con problemi di salute o con disabilità, per le quali le aspettative diventano molto più alte: nel primo caso sperano di migliorare le condizioni di salute attraverso interventi del servizio sanitario; nel secondo confidano di trovare in Italia quell'attenzione e quel sostegno limitati o inesistenti nel paese d'origine, dove handicap può essere sinonimo di emarginazione. L'inserimento dei disabili nella scuola italiana offre infatti possibilità di integrazione sociale difficilmente riscontrabili in altre parti del mondo.

### 3.2 Quello che le scuole devono sapere

L'aumentata presenza di alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di secondo grado rende indispensabile che esse si dotino di alcuni strumenti affinché l'inserimento degli studenti non madrelingua avvenga in modo armonico ed efficace, allo scopo di evitare che le difficoltà linguistiche e di relazione portino all'insuccesso o all'abbandono scolastico. Sottolineiamo, a questo proposito, che nelle scuole superiori italiane il tasso di insuccesso dei ragazzi di nazionalità non italiana è doppio rispetto a quello dei coetanei italiani (28% contro 13,6%) e che ben il 42,5% degli alunni non madrelingua si trovano in una situazione di ritardo scolastico contro l'11,6% degli studenti con cittadinanza italiana (dati ricavati dal 9° *Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, Telefono Azzurro, 2009). Questi dati ribadiscono il bisogno che le scuole operino al fine di minimizzare le oggettive difficoltà che gli alunni di nazionalità non italiana incontrano nella scuola secondaria di secondo grado e con l'obiettivo di colmare il divario, tuttora piuttosto accentuato, tra i risultati ottenuti dagli alunni non madrelingua e quelli conseguiti dagli italiani.

Le scuole secondarie di secondo grado, dunque, dovrebbero:

- inserire all'interno del proprio POF (Piano dell'Offerta Formativa) un paragrafo apposito dedicato alle modalità di inserimento degli alunni di nazionalità non italiana e un altro concernente la promozione di iniziative che educino all'intercultura;
- prevedere la figura del referente/figura strumentale per gli alunni di nazionalità non italiana;
- approntare e applicare un Protocollo per l'Accoglienza degli alunni di nazionalità non italiana, condiviso e approvato da tutto il Collegio Docenti;
- elaborare Piani Educativi Personalizzati (PEP) che consentano agli alunni non madrelingua, e in particolare ai NAI (Neo arrivati), di superare le difficoltà linguistiche e di colmare le lacune in alcune materie;
- organizzare – anche in rete – corsi di italiano L2 pluri-livello destinati agli allievi non madrelingua;
- stringere accordi con enti territoriali e associazioni allo scopo di costruire una rete d'intervento solida ed efficace nel prevenire e risolvere eventuali situazioni di difficoltà e di conflitto in cui gli alunni di nazionalità non italiana potrebbero trovarsi all'interno dell'ambiente scolastico;
- promuovere momenti di formazione e di aggiornamento destinati ai docenti di tutte le discipline e al personale ATA (segreterie e collaboratori scolastici).

### 3.3 Valutazione delle competenze degli alunni non madrelingua

Il D.P.R. n. 394 31/08//1999, art. 45, comma 2, afferma che: «i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunna/o, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunna/o; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunna/o nel paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunna/o».

Per quanto concerne l'ordinamento degli studi del paese di provenienza e, di conseguenza, la validità dei titoli di studio conseguiti nel paese d'origine si rimanda alla pubblicazione "Un mondo di scuole" realizzata da RUE – Risorse Umane Europa

<http://www.risorseumaneuropa.org/>

ma anche al [regolamento](#) concernente il riconoscimento dei titoli di studio accademici conseguiti in paesi europei ed extraeuropei, DPR 189/2009.

[http://www.ilnostropianeta.it/wp-content/uploads/2010/01/file\\_retrieve.pdf](http://www.ilnostropianeta.it/wp-content/uploads/2010/01/file_retrieve.pdf)

Per quanto riguarda, invece, la valutazione delle competenze, appare necessario definire cosa s'intenda per "competenza": ricordiamo che essa è il frutto della combinazione di "conoscenze" (il Sapere) e di abilità/capacità (il Saper Fare). L'art. 1, comma 622 della legge del 27/12/2006 stabilisce che l'istruzione è obbligatoria per almeno dieci anni e prevede che, al termine del succitato periodo di studio, gli studenti abbiano acquisito alcune competenze chiave di cittadinanza: imparare ad imparare; progettare; comunicare (comunicare e rappresentare/esprimere); collaborare e partecipare; agire in modo autonomo e responsabile; risolvere problemi; individuare collegamenti e relazioni. Accanto a queste competenze di cittadinanza, sono state individuate alcune competenze chiave specificatamente disciplinari. Le varie discipline scolastiche sono state raggruppate in quattro assi culturali (asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico; asse storico-sociale), per ciascuno dei quali sono state individuate le competenze di base.

In occasione del primo contatto con la scuola, il docente responsabile dell'orientamento fissa con l'alunna/o straniero un appuntamento allo scopo di somministrarle/gli una serie di test d'ingresso finalizzati a valutarne, appunto, le competenze possedute. Evidentemente, le prove somministrate dovranno verificare sia il possesso delle cosiddette competenze di cittadinanza sia di quelle relative ai quattro differenti assi culturali. I risultati ottenuti permetteranno di conseguire i seguenti scopi:

1. verificare che l'indirizzo scolastico scelto dall'alunna/o straniero sia effettivamente adeguato alle sue capacità, potenzialità, aspirazioni;
2. individuare la classe a cui iscrivere l'alunna/o;

3. elaborare un eventuale P.E.P. (Piano educativo personalizzato), che consenta all'alunna/o di approfondire alcune discipline (in primo luogo l'italiano) e di ottenere "crediti" per materie di cui dimostri una conoscenza approfondita (es. matematica; lingua straniera).

Appare fondamentale sottolineare come il possesso di alcune delle competenze di cittadinanza (malgrado l'ambiguità di una definizione quale "imparare a imparare", competenza assai difficile da valutare con criteri espliciti e oggettivi) possa rivelare potenzialità degli alunni di cittadinanza non italiana che la scarsa conoscenza della lingua italiana potrebbe oscurare o far passare in secondo piano, spingendo il docente-orientatore a sottovalutare le possibilità di successo scolastico del/la ragazzo/a.

Di conseguenza, i risultati ottenuti dall'alunna/o di cittadinanza non italiana nei test d'ingresso devono essere oggetto di una duplice valutazione da parte dei docenti delle varie discipline interessate: da una parte quella che tenga conto del "sapere" del/la ragazzo/a; dall'altra quella che possa evidenziarne il "saper fare". Un esempio riferito alle competenze previste dall'asse dei linguaggi: la competenza "padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti" prevede certo fra i vari "sapere" la conoscenza delle «principali strutture della lingua italiana» e quello di un «lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni in contesti formali e informali» ma presuppone anche, fra i "saper fare", abilità che, possedute nella propria L1, vengono naturalmente applicate anche nella L2 e nelle lingue straniere studiate, come «esporre esperienze vissute o testi ascoltati» ovvero «affrontare molteplici situazioni comunicative scambiando informazioni, idee per esprimere anche il proprio punto di vista». Entrambe le abilità, infatti, presuppongono, prima ancora della conoscenza di una determinata lingua, l'abitudine e la capacità di riflettere su quanto ci accade e di formulare al proposito opinioni personali.

Tali valutazioni, poi, dovrebbero concorrere a comporre un ritratto più ampio e articolato delle competenze dell'alunna/o di cittadinanza non italiana, così da poterne predire le realistiche potenzialità di successo nel percorso di studi prescelto.

La valutazione delle competenze dell'alunna/o di cittadinanza non italiana conduce al ri-orientamento o all'inserimento in classe. Entrambe le opzioni devono essere realizzate seguendo modalità predeterminate e assolutamente non improvvisate, pena lo scoraggiamento e/o il "disorientamento" del/la ragazzo/a.

### 3.4 Orientamento: procedure e materiali

Qui di seguito proponiamo la procedura standard di orientamento suggerita e sperimentata da Il Nostro Pianeta nell'ambito del progetto POSF (Progetto per l'Orientamento e il Sostegno Formativo), a sostegno dei giovani appena giungano in Italia, anche in corso d'anno scolastico.

L'obiettivo dell'orientamento è accompagnare i giovani neo-arrivati in Italia nella scelta dell'indirizzo scolastico, in continuità con gli studi svolti nel paese di origine e coerentemente con quanto accertato in riferimento al progetto di vita del giovane e della sua famiglia, individuando, anche con il Consiglio di Classe che accoglie l'iscrizione, le modalità di sostegno e favorendo l'uso delle opportunità di studio della lingua italiana come lingua per studiare.

In relazione alla presa in carico, la procedura standard prevede i seguenti passaggi:

- la famiglia del giovane neo-arrivato contatta l'associazione autonomamente o sotto indicazione dell'insegnante referente per l'inserimento degli alunni non madrelingua dell'istituto al quale la famiglia si è rivolta per l'iscrizione;
- una delle operatrici del progetto realizza con la famiglia del giovane un primo incontro volto a tracciare un quadro dettagliato della situazione scolastica e familiare del/la ragazzo/a;
- il giovane effettua presso il COSP (Centro per l'Orientamento Scolastico e Professionale del Comune di Torino) il test Arianna, accompagnato da un giovane *peer tutor* in funzione di mediatore linguistico e culturale;
- dopo il colloquio del giovane con un orientatore del COSP, anche l'operatrice effettua un successivo colloquio restitutivo con l'orientatore;
- l'operatrice incontra il giovane e la famiglia per discutere le proposte di scelta;
- l'operatrice contatta il dirigente scolastico e il docente referente per l'inserimento degli allievi non madrelingua dell'istituto individuato e vi accompagna la/il ragazza/o per un primo colloquio conoscitivo;
- durante il primo periodo, ogni settimana l'operatrice effettua colloqui con la famiglia del giovane e ogni due settimane con il referente alunni stranieri dell'istituto in cui la/il ragazzo/a è stato inserito;
- successivamente, i contatti assumono cadenza mensile, fino a che si valutino le condizioni per la dismissione del caso.

La maggior parte degli utenti sono inviati dalle scuole secondarie di secondo grado a cui hanno fatto richiesta per un primo inserimento, ma anche alcune scuole medie e agenzie formative hanno provveduto a segnalare casi di utenti.

Durante il percorso di orientamento si rende talora necessaria la presenza di un *peer tutor* nel ruolo di mediatore, per agevolare i colloqui e per aiutare i ragazzi nella traduzione durante lo svolgimento del test Arianna. La conoscenza tra i giovani traccia l'opportunità dell'affiancamento nel tempo dell'extrascuola per il primo periodo di organizzazione del lavoro scolastico.

Gli orientamenti seguono percorsi e tempi individualizzati, poiché si prendono in considerazione alcuni parametri necessari per una corretta valutazione. Tra questi il livello di conoscenza della lingua italiana, l'età, il numero di anni di scolarizzazione pregressa e la tipologia di studi avviati nel paese di origine. Il percorso richiede un inquadramento specifico del nucleo familiare e del/la ragazzo/a in particolare. Inserire la/il ragazzo/a avendo cura di lui nei primi mesi significa monitorarne l'inserimento scolastico attraverso una relazione costante con i docenti, ma anche accompagnarne l'inserimento nella città, l'autonomia di movimento e di organizzazione della vita quotidiana, verificare lo stato di salute delle relazioni familiari. Per questi motivi è possibile individuare un periodo di 3-6 mesi per un corretto orientamento e un accompagnamento produttivo.

### 3.5 Ri-orientamento: procedure e materiali

Qui di seguito proponiamo la procedura standard di ri-orientamento suggerita e sperimentata da Il Nostro Pianeta nell'ambito del progetto POSF (Progetto per l'Orientamento e il Sostegno Formativo), rivolto agli studenti e alle loro famiglie in caso di insuccesso scolastico, palesato in corso d'anno scolastico.

Il servizio è volto ad accertare attraverso quali scelte alternative si possa favorire il successo formativo del giovane, accompagnando i genitori e lo studente stesso nella scelta del cambiamento di indirizzo scolastico in forza della necessità di meglio utilizzare e potenziare le competenze individuali. Dopo i risultati del primo trimestre o quadrimestre è possibile orientare il percorso dello/la studente/ssa a preparare l'inserimento per l'anno successivo in altro indirizzo di studio, sostenendone la preparazione per le materie non frequentate e cercando – laddove possibile – di non metterlo in condizione di perdere l'anno, ma di preparare esami di ammissione ad altro istituto.

In relazione alla presa in carico, la procedura standard prevede i seguenti passaggi:

- il docente referente per gli allievi non madrelingua dell'istituto secondario di secondo grado segnala il caso all'associazione;
- un'operatrice effettua un primo colloquio con il referente per prendere conoscenza del caso;
- l'operatrice convoca la famiglia del giovane per tracciare un quadro dettagliato della sua situazione scolastica e socio-familiare;
- si instaura un dialogo con il giovane e lo si indirizza, in caso di necessità, al COSP, dove con il test Arianna si verifica la tipologia di difficoltà riscontrate e le motivazioni dell'insuccesso;
- in seguito, il giovane svolge un colloquio con un orientatore del COSP, il quale successivamente restituisce all'operatrice i dati utili a condurre i passi successivi;
- in base al colloquio restitutivo, verificata l'opportunità di un ri-orientamento, si individua l'istituto più adatto verso il quale indirizzare il giovane;
- l'operatrice incontra il giovane e la famiglia per discutere le proposte di scelta;
- l'operatrice effettua un colloquio con gli insegnanti dell'istituto in cui il giovane era iscritto per definire le fasi di passaggio verso il nuovo istituto;
- l'operatrice contatta il dirigente scolastico e il docente referente per l'inserimento degli allievi non madrelingua dell'istituto individuato e vi accompagna la/il ragazzo/a per un primo colloquio conoscitivo;
- durante il primo periodo, ogni settimana l'operatrice effettua colloqui con la famiglia del giovane e ogni due settimane con il referente alunni stranieri dell'istituto in cui la/il ragazzo/a è stato inserito;

- successivamente, i contatti assumono cadenza mensile, fino a che si valutino le condizioni per la dismissione del caso.

Al fine di rendere efficaci e utili i colloqui con le famiglie dei ragazzi e con i ragazzi stessi è talora necessaria la presenza di un *peer tutor* per confermare, attraverso la sua esperienza di studente con successo formativo, la praticabilità del ri-orientamento e del successo scolastico in genere.

### 3.6 Il punto di vista dell'insegnante - Ri-orientamento

Qualora il colloquio preliminare e i risultati dei test somministrati per effettuare la valutazione delle competenze rivelassero che quella scelta dall'alunno/o di nazionalità non italiana e/o dalla sua famiglia non è la strada più adatta alle sue potenzialità, capacità, aspirazioni, appare necessario convocare l'alunno/a e la sua famiglia per illustrare loro la situazione. Il colloquio deve avere l'obiettivo di ri-orientare l'alunno/a, onde evitare che egli/ella rinunci a seguire un percorso di istruzione o di formazione. A questo scopo – se l'alunno/a non ha ancora compiuto sedici anni – è necessario far presente alla famiglia l'esistenza di una norma sull'obbligo scolastico. Il docente orientatore e il docente referente per gli alunni stranieri possono seguire sostanzialmente tre strade:

1. qualora l'alunno/a abbia dimostrato chiaramente attitudine per un percorso scolastico ben specifico (es. grafico/artistico, informatica, ecc.), è consigliabile contattare, con la famiglia, l'istituto interessato e fissare un appuntamento con il docente orientatore dello stesso;
2. se il/la ragazzo/a ha mostrato maggiore predisposizione per l'attività pratica e una scarsa attitudine allo studio, è opportuno indirizzarlo alla F.P. (Formazione Professionale), fornendogli/le il contatto del responsabile dell'orientamento dell'Agenzia Formativa individuata come quella più adatta per le opportunità formative proposte;
3. il/la ragazzo/a di nazionalità non italiana potrebbe non avere affatto le idee chiare sul proprio futuro e, d'altro canto, colloquio e test d'ingresso potrebbero non aver fornito risultati chiari e unilaterali: in questo caso risulta opportuno indirizzare il/la giovane al COSP.

### 3.7 Iscrizione e determinazione della classe di inserimento

Ricordiamo innanzitutto che i minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico e che l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accettata in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

Bisogna distinguere fra alunni con un qualche percorso scolastico italiano e i neoarrivati (i cosiddetti NAI).

Nel primo caso rientrano

1. gli alunni che, avendo frequentato già una scuola media italiana, giungono alla scuola superiore attraverso il medesimo canale percorso dagli studenti italiani (pre-iscrizione a febbraio-marzo e conferma dell'iscrizione a fine giugno);
2. i ragazzi che provengono da altre scuole superiori.

Per l'iscrizione di questi alunni viene seguita la normativa di riferimento e i criteri generali definiti da ciascun Istituto.

Tra i NAI distinguiamo:

- A. ragazzi neoarrivati – con cui è possibile iniziare un vero e proprio percorso di inserimento;
- B. ragazzi che arrivano in Italia poco prima dell'inizio delle lezioni;
- C. ragazzi che chiedono l'inserimento ad anno scolastico già avviato.

Nel caso dei NAI il referente per gli alunni stranieri e quello per l'orientamento fissano uno o più colloqui con genitori e ragazzo/a (se già in Italia) per spiegare le caratteristiche della scuola e per capire se si tratta dell'indirizzo di studio adatto e/o immaginato. In queste occasioni, si esamina la documentazione, si possono somministrare test linguistici e/o disciplinari e si redige la "biografia scolastica e linguistica". Ove presenti sul territorio, si possono utilizzare enti / agenzie / associazioni che si occupano specificatamente di orientamento (es. COSP).

Se il/la ragazzo/a non conosce o parla molto poco la lingua italiana, si consiglia la frequenza di un corso (ex-CTP, Centro Interculturale, Corsi estivi Il Nostro Pianeta, ecc.). Se il/la ragazzo/a arriva durante l'anno scolastico e non conosce l'italiano, gli/le viene consigliata la frequenza di un corso presso l'ex-CTP e l'iscrizione alla scuola superiore è rimandata all'anno scolastico successivo.

Contestualmente all'iscrizione alla scuola superiore e per rendere più agevole il suo inserimento, la/il ragazza/o può essere invitato ad iscriversi anche al corso ex-CTP per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado.

Per la determinazione della classe di inserimento, è necessario tenere conto delle disposizioni legislative (C.M. n. 301 del 08/09/1989, C.M. n. 205 del 26/07/1990 e D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 art. 45, C.M. n. 4 del 15/01/2009), delle informazioni raccolte tramite la scheda di iscrizione, del colloquio con l'alunna/o e la famiglia, dei risultati della valutazione delle competenze.

Di norma, i minori stranieri soggetti a obbligo scolastico vengono iscritti alla classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine. La disposizione è motivata dal fatto che «l'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunna/o se disposto solamente a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana». Ragioni psicologiche e relazionali inducono a infatti ritenere che l'inserimento scolastico sia più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali l'alunna/o di nazionalità non italiana può instaurare rapporti più significativi e "alla pari".

La disposizione generale deve essere, tuttavia, confrontata con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve, infatti, tenere conto: dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza, del corso di studi seguito dall'alunna/o, del titolo di studio posseduto, dell'accertamento delle competenze e del livello di preparazione dello/la studente/ssa. Tuttavia, se si decide di derogare alla norma generale, l'allievo può essere "retrocesso" solo di un anno (e nulla esclude che sia "promosso" nella classe più avanzata).

La determinazione della classe di inserimento è una decisione che deve essere affrontata con estrema scrupolosità poiché, una volta avviata, la carriera scolastica dell'alunna/o straniero nella scuola pubblica italiana segue del tutto le norme generali e pertanto non si potranno più "correggere" errori di valutazione iniziali. Non è raro infatti che alunni iscritti a 2-3 classi inferiori a quelle cui dovrebbero essere iscritti per età – ritenendo che questo "abbassamento" di classe sia quello più congruente con le competenze riscontrate nell'alunna/o al momento dell'ingresso – dopo qualche tempo, si dimostrino più maturi rispetto ai più giovani compagni di classe e abbiano registrato un buon recupero sul piano degli apprendimenti. A questo punto però, la scuola, pur rendendosi conto del divario fra l'età dell'alunna/o straniero e quella dei compagni di classe, non dispone degli strumenti giuridici per farlo transitare ad una classe superiore, più congruente con la sua condizione.

Per evitare questo grave inconveniente, quindi, il criterio dell'età deve restare quello prevalente. L'alunna/o straniero va, piuttosto, sostenuta/o con azioni di recupero individualizzate e con modalità flessibili di lavoro attuate nei primi mesi di inserimento.

Al fine dell'assegnazione ad una specifica classe, è opportuno prendere in considerazione anche i seguenti elementi: presenza di altri alunni non madrelingua provenienti dallo stesso paese, presenza nella classe di altri alunni non madrelingua, complessità della classe (handicap, dispersione, problemi disciplinari).

## I casi

A settembre un'orientatrice del Cosp contatta l'associazione Il Nostro Pianeta (INP) per sottoporre il caso di un ragazzo moldavo diciassettenne, appena giunto in Italia, che si era recato con la madre presso il Centro di Orientamento. Al primo incontro presso INP sono presenti, oltre a un'operatrice dell'associazione, A., la madre del ragazzo e l'orientatrice del Cosp. Dal colloquio emerge che il ragazzo ha vissuto sette anni in Moldavia con i nonni paterni in attesa del ricongiungimento. A. ha studiato nove anni, ha una grande passione per i piccoli lavoretti di saldatura e di idraulica e per il settore elettrico. A. non conosce l'italiano e la mamma, nel suo ruolo di mediatrice linguistica, spesso confonde l'opinione del figlio con il suo punto di vista di genitore. Considerate le passioni e gli interessi del ragazzo, l'orientatrice del Cosp ritiene che sia opportuno il suo inserimento presso un ente di formazione professionale. L'operatrice de INP, invece, crede auspicabile l'iscrizione in un istituto professionale con indirizzo di operatore elettrico. In seguito a un'attenta valutazione condivisa con la madre, si concorda nell'indirizzare A. verso l'istruzione professionale. Il colloquio si conclude dopo aver fissato un ulteriore appuntamento presso l'associazione per definire gli estremi della scelta. Dopo pochi giorni si svolge il secondo incontro, a cui sono presenti l'operatrice de INP, A., la madre e il suo presunto compagno. Viene confermata la scelta dell'istituto professionale e INP prende subito contatto con la segreteria didattica per l'iscrizione. A distanza di alcuni giorni la madre segnala a INP la mancanza di corsi di italiano L2 nella scuola del figlio e chiede anche informazioni per iscriverlo in una palestra di pugilato. L'operatrice de INP aiuta la donna nella ricerca delle strutture più vicine all'abitazione di A, fra cui un CTP. Nel mese successivo, nondimeno, la madre contatta nuovamente INP lamentando il fatto che il corso del CTP prevede soltanto due ore di lezione alla settimana. L'operatrice INP, allora, la indirizza presso un centro di aggregazione giovanile e le comunica l'imminente inizio di un corso di italiano L2 presso l'associazione stessa. Nei mesi successivi, A. partecipa in maniera assidua alle lezioni di lingua raggiungendo buoni risultati. Inoltre, il ragazzo prende parte ai gruppi di studio, sempre con successo. In maggio, poi, la referente per gli alunni stranieri della scuola riferisce all'operatrice de INP che A. è oramai ben inserito.

A. è una ragazza romena giunta in Italia a 19 anni, dopo aver già conseguito in patria un diploma corrispondente all'incirca al nostro "tecnico dell'arte bianca". È venuta in Italia per raggiungere la madre, che da qualche anno si è trasferita qui, e per allontanarsi dal padre, con il quale conviveva fra mille incomprensioni. A., a causa di una leggerezza della segreteria, viene inserita in una classe prima: una donna in mezzo a tanti ragazzini che, non a caso la isolano quasi immediatamente. A. non è "malvista" dai compagni soltanto perché più adulta e in quanto straniera, bensì perché molto diligente e sveglia. Malgrado la scarsissima conoscenza dell'italiano – A., infatti, frequenta con assiduità il corso di italiano L2 organizzato dalla scuola– la ragazza ottiene buoni risultati in quasi tutte

le materie. L'ostilità dei compagni non scoraggia A. che, anzi, supera brillantemente il primo anno e sostiene con successo l'esame CELI. A prosegue il suo cammino scolastico con costanza e applicazione, riuscendo anche a conseguire la patente e a trovare il tempo di lavorare in una pasticceria per aiutare la madre. Dopo tre anni di studio, A. consegue la qualifica triennale e inizia a lavorare a tempo pieno in un'altra pasticceria. La referente per gli alunni stranieri e i suoi insegnanti di classe vorrebbero che lei proseguisse gli studi per raggiungere il diploma ma A. preferisce lavorare: il suo obiettivo ora è quello di sposarsi con il ragazzo – romeno - con il quale è fidanzata da un po' di tempo e costruire una famiglia qui in Italia.

## Il contatto con la scuola

### Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

- **Francesco Cialfoni, *Incontrando i migranti tra le strade del mio paese***
- ***Aspettative delle famiglie e dei ragazzi provenienti dall'America Latina***
- ***Aspettative delle famiglie e dei ragazzi provenienti dall'Europa dell'Est***
- ***A pieno titolo***  
Servizio di accompagnamento per il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali per cittadini stranieri - realizzato dalla cooperativa Parella.
- ***Un mondo di Scuole***, a cura di RUE  
[www.risorseumaneuropa.org](http://www.risorseumaneuropa.org)
- **Giancarlo Baussano, *Metodologia Arianna***
- ***Sostegno all'inserimento scolastico: il progetto POSF a Torino***  
Progetto Orientamento e Sostegno Formativo, realizzato da Il Nostro Pianeta con il sostegno della Compagnia di San Paolo e il patrocinio del Comune di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.
- ***Formazione Professionale***
- ***CTP – Centri Territoriali Permanenti***
- ***COSP – Centro di Orientamento Scolastico e Professionale***
- ***Formazione peer tutors interculturali***
- ***Leggere e riflettere sul tema “Scuola e istituzioni”***  
Una selezione di libri e riferimenti on-line, per riflettere sui temi della scuola e delle istituzioni.

### Normativa

- ***Notizie utili e modello di domanda per richiedere per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero*** – MIUR – Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte – Ufficio Scolastico Provinciale di Torino
- ***Regolamento concernente il riconoscimento dei titoli di studio accademici conseguiti in paesi europei ed extraeuropei***, DPR 189/2009.  
[http://www.ilnostropianeta.it/wp-content/uploads/2010/01/file\\_retrieve.pdf](http://www.ilnostropianeta.it/wp-content/uploads/2010/01/file_retrieve.pdf)
- ***Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione***, D.M. del 23/04/2007
- ***Repertorio Normativa scolastica***

### Materiali

- ***Il sistema scolastico italiano*** (materiale multilingue)
- ***Scheda per il colloquio orientativo con i genitori***
- ***Scheda primo colloquio con studente***

- **Organizzazione della scuola in Italia** (materiale multilingue)
- **Esempio di Piano dell'Offerta Formativa (POF) per un liceo** (Gobetti – Torino)
- **Esempio di Piano dell'Offerta Formativa (POF) per un istituto tecnico e professionale** (Beccari - Torino) <http://www.istitutobeccari.it/eu/it/content/pof-2009-2010>
- **Esempio di Piano dell'Offerta Formativa (POF) per un istituto magistrale**  
<http://www.istitutoreginamargherita.it/index.php/piano-dellofferta-formativa/2-piano-dellofferta-formativa>
- **Piano Educativo Personalizzato (PEP)**
- **Modello di Protocollo per l'accoglienza degli allievi non madrelingua**
- **Linee guida e informazioni utili per la redazione di un Protocollo di accoglienza degli allievi non madrelingua** – a cura di RUE
- **Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei**  
Il sito ufficiale EurLex <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm> è una miniera aggiornata quotidianamente sul diritto dell'Unione europea e sui documenti dell'UE di dominio pubblico. Ad esempio vi si può trovare il “Libro Verde” della Commissione Europea “Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei” [Riferimento SEC (2008) 2173], documento interessante, anche se non recentissimo (risale infatti al luglio 2008). Il Libro Verde analizza la problematica della presenza di un crescente numero di bambini provenienti da un contesto migratorio nei sistemi di istruzione dei paesi dell'Unione.

## 4. Inserimento scolastico

Il territorio italiano è investito dal fenomeno migratorio da molti anni e, nella fase attuale, accanto a un numero sempre più alto di ricongiungimenti familiari, si affaccia con forza la presenza di giovani di seconda generazione, la cui età all'arrivo in Italia è determinante nell'orientare i percorsi di inserimento nel contesto locale. Il fatto di essere nati e cresciuti in Italia (Generazione 2), di esservi giunti in età prescolare (Generazione 1,75), di essere arrivati in età congruente con l'inserimento nella scuola dell'obbligo (Generazione 1,50), oppure di essere espressione di un ricongiungimento familiare compiuto in età adolescenziale (Generazione 1,25) sono variabili da tenere in grande considerazione nella lettura di comportamenti e atteggiamenti dei giovani inseriti nelle classi italiane.

Spesso, il fatto di appartenere alla generazione 2 o a una frazione della generazione 1, non basta per comprendere a quale punto dell'integrazione si trova il nuovo alunno: ad esempio i legami con la madrepatria o il fatto di preferire rapporti esclusivi con i connazionali o il pre-giudizio che la comunità italiana ha sulle sue origini, a volte rende difficile predire quali saranno i tempi, le modalità, il successo o l'insuccesso del percorso di inserimento.

Sostenere l'inserimento scolastico di un nuovo allievo non madrelingua implica spesso un grande sforzo di "inculturazione". L'insegnante ha bisogno di entrare nella cultura del nuovo allievo e della sua famiglia, per capire in quale sistema scolastico si è finora istruito, quali obiettivi educativi – oltre che cognitivi – sono stati prefissati dalla scuola del suo paese d'origine, quali contenuti disciplinari, quale logica educativa, ma non solo. L'insegnante deve capire in quale famiglia è stato cresciuto il giovane, con quali presenze sostitutive dei genitori, con quale tipologia di rapporto con i pari e con il mondo degli adulti. Non si può dimenticare la differenza tra città e campagna che a qualunque latitudine induce diversità educative. L'insegnante deve poi interagire con i suoi colleghi e condividere con loro le necessità di sostegno all'apprendimento che emergono con chiarezza già solo guardando i documenti di cui – se tutto va bene – l'allievo arriva fornito al colloquio di iscrizione.

## 4.1 Chi fa che cosa? Ruolo di insegnanti referenti e non-referenti nell'inserimento scolastico degli allievi non madrelingua

In questi anni, ogni scuola superiore si è dotata di un referente per l'inserimento degli allievi non madrelingua: un insegnante che a volte ha visto il suo ruolo inquadrato come *figura strumentale*, altre volte quale titolare di un "progetto". Un unico docente a volte ha dovuto occuparsi dell'inserimento di più di 300 studenti, collaborando con decine di consigli di classe differenti. Questo non giova e denota l'ottica dell'emergenza. La professionalità del referente è una risorsa importante per ogni istituto, ma il suo patrimonio di conoscenze e capacità dev'essere socializzato il più largamente possibile: tutti gli insegnanti devono oggi farsi carico dell'inserimento dell'allievo non madrelingua; il docente che nell'istituto si è costruito una professionalità specifica sui temi dell'immigrazione non può più essere referente per tutti gli allievi non madrelingua (che per continuità della presenza e per numero sono oggi in tutte le classi *la norma*, non *un caso*), ma può diventare riferimento per i colleghi dei vari consigli di classe, ai quali può essere di supporto valendosi dell'esperienza accumulata. Nel contempo, occorre uno spazio di aggiornamento e confronto riconosciuto che permetta l'accrescimento della professionalità specifica, il confronto delle pratiche e delle esperienze, la costruzione di materiali di sostegno alla didattica inclusiva.

### 4.1.1 Essere o non essere?

#### Se sei il referente per l'inserimento allievi stranieri...

Innanzitutto essere referente vuol dire essere l'insegnante che tutti – dirigente scolastico, colleghi, segreteria – riconoscono come risorsa dell'istituto per definire la progettualità relativa all'inserimento degli studenti di origine immigrata. Spesso vuol dire anche essere la figura strumentale che si occupa anche di educazione interculturale e di scambi scolastici. Essere referente non vuol dire essere l'insegnante che si prende cura da solitario del nuovo allievo per i primi mesi! Vuol dire piuttosto essere l'insegnante che conosce le procedure, conosce i materiali utili per la didattica individualizzata, conosce le pratiche adottate da altri istituti, tiene i rapporti con il territorio e quindi sa promuovere un utilizzo delle sue risorse a favore dell'utenza immigrata. Non vuol necessariamente dire essere lo specialista dell'insegnamento dell'italiano L2.

Al referente compete anche – almeno all'inizio del percorso – di essere punto di riferimento per i genitori del/la ragazzo/a, per l'eventuale Associazione o Ente che lo ha in carico oltre che per il Consiglio di Classe. Questo, in un primo momento, poiché sarebbe auspicabile che con il progredire dell'inserimento dell'alunna/o straniero, aumenti anche l'autonomia del Consiglio di Classe, che si occuperà di lui come di qualunque altro studente inserito in quella classe. Ricordiamo infatti che, se il referente può essere un punto di riferimento, d'altro canto egli non potrà mai assumersi responsabilità che competono ad altre figure e/o altri organi della scuola.

#### 4.1.2 Essere o non essere?

##### **Se non sei il referente per l'inserimento allievi stranieri...**

Non vuol dire che non puoi avere un ruolo di facilitatore nell'inserimento dei nuovi allievi stranieri e soprattutto non significa che puoi delegare al referente tutte le questioni relative all'inserimento degli allievi non madrelingua! Anzi, vuol dire che sei una vera risorsa per i tuoi studenti, per le loro famiglie e per i colleghi. Sei colui/colei che accoglie in classe un allievo immigrato e ti rendi conto di opportunità e difficoltà della sua presenza nel gruppo classe.

Cerca la collaborazione del resto del Consiglio di Classe per individualizzare il percorso formativo, stabilisci una collaborazione con il referente dell'inserimento del tuo istituto per vedere come possa agevolare il tuo lavoro quotidiano.

Lasciati coinvolgere nelle iniziative che il referente propone e fai tu stesso proposte!

Dedica mensilmente qualche minuto alla compilazione delle schede per il monitoraggio dell'inserimento allievi non madrelingua che il collega referente ti consegna per raccogliere informazioni sull'andamento dell'inserimento dei nuovi allievi iscritti. Il tuo contributo è estremamente importante per evidenziare – dal tuo punto di vista! – problematiche e/o successi di inserimento degli allievi. Riceverai dal tuo collega un feedback utile per sostenere il percorso del/la ragazzo/a.

In classe non essere preoccupata/o quando destini azioni specifiche che si configurano come discriminazione positiva per gli allievi non madrelingua: gli allievi non sono tutti uguali e non si possono trattare da eguali quelli che eguali non sono. Operare per favorire le pari opportunità di successo scolastico è un percorso lungo che richiede pause di riflessione e arrangiamenti successivi per individualizzare il percorso in modo positivo e stimolante.

Ricorda infine che i genitori immigrati non sono abituati a partecipare alla vita scolastica: generalmente negli altri paesi i genitori affidano i figli agli insegnanti, ma non si permetterebbero di intervenire, mentre noi in Italia pensiamo a coeducazione e a interazione scuola-famiglia. Anche gli orari di lavoro impediscono spesso ai genitori di partecipare alle riunioni scolastiche. Occorre flessibilità e disponibilità, talora anche la garanzia della traduzione. La traduzione non sempre può avvenire attraverso la mediazione del figlio, soprattutto se si parla di aspetti della personalità dello/la studente/ssa oltre che dei risultati scolastici!

## 4.2 Il punto di vista dell'insegnante: suggerimenti per la presa in carico

In questa sezione abbiamo raccolto qualche suggerimento pratico per gestire al meglio le varie fasi della presa in carico di un allievo non madrelingua e le relazioni con tutti i soggetti coinvolti.

### 4.2.1 Primo colloquio di orientamento con allievo e famiglia

È estremamente importante, in questa fase, capire se la scelta della scuola è consapevole e motivata o se dettata da altri fattori secondari quali la vicinanza dell'istituto al luogo di abitazione o di lavoro dei genitori, la presenza di cugini, fratelli o amici nelle classi, o un'errata comprensione dell'indirizzo di studio proposto.

Durante questo primo colloquio è necessario dunque indagare sugli studi pregressi del/la ragazzo/a, senza trascurare interessi (Cosa gli/le piace studiare? Cosa gli/le piace fare nel tempo libero?), abilità (Qual è la materia in cui riesce meglio?), predisposizioni, progetti futuri (Cosa vuole fare dopo la scuola/da grande?) che possono emergere instaurando, nel corso del colloquio, un clima di dialogo a più voci (è importante far parlare il/la ragazzo/a, e non solo il genitore: se il problema è linguistico – il/la ragazzo/a non parla né italiano né inglese/francese – si può al limite ricorrere ad un mediatore linguistico, magari un altro studente già inserito nella scuola o in qualche altra scuola, forse un *peer tutor*).

Leggi con attenzione insieme al/alla ragazzo/a l'ultimo pagellino per capire la tipologia di materie studiate nell'anno/negli anni precedente/i, il numero di ore settimanali per ciascuna materia, i risultati conseguiti: raccogli più informazioni possibili sui suoi studi pregressi.

Presenta al/alla ragazzo/a e alla famiglia la tipologia di scuola e i possibili indirizzi che essa offre, entrando nel dettaglio su materie da studiare, orario delle lezioni, difficoltà, accogliendo commenti verbali e non verbali del ragazzo (ti sembra che il/la ragazzo/a capisca/condivida/sia preoccupato/si senta obbligato/...).

Se ritieni che il/la ragazzo/a sia adatto/a per una certa tipologia di indirizzo di studio, verifica la disponibilità di posti nella classe prescelta e poi accompagna ragazzo e genitori in segreteria per l'iscrizione.

Se ritieni che il/la ragazzo/a non sia adatto/a per l'istituto presso cui si è rivolto, orientalo/a verso altre scelte o indirizzalo/a per un colloquio di orientamento presso un servizio attivo nella tua città. Per Torino, è valido il riferimento ad Area Scuola, che svolge tale servizio nell'ambito del progetto POSF ed è a disposizione di tutte le famiglie immigrate.

Questo colloquio è estremamente importante! La scelta dell'istituto deve essere fatta con attenzione, per evitare la dispersione scolastica (immediata e negli anni futuri). Per alcuni giovani può essere questa l'unica occasione per avere successo nella scuola italiana, l'ultima possibilità prima di perdere la fiducia nelle proprie capacità. Non sbagliamo per loro!

#### 4.2.2 Iscrizione

Il criterio base dell'inserimento è creare continuità con il segmento precedente della preparazione scolastica: continuità relativa all'età, ma anche alle competenze disciplinari. Definire un bilancio delle competenze non è così semplice: spesso non si posseggono i programmi svolti negli altri paesi, si hanno a disposizione le pagelle, ma non il numero di ore svolte di anno in anno per le varie discipline, né i contenuti affrontati all'interno della disciplina stessa. Inoltre, anche negli altri paesi non tutte le scuole si equivalgono: la valutazione e la profondità dello svolgimento dei programmi può variare, così come la disponibilità dei libri di testo, dei materiali, delle nuove tecnologie. Il sistema della valutazione, la partecipazione dei genitori e degli studenti alla vita della scuola, l'uso dell'informatica e dei laboratori, il metodo educativo ...quante differenze! Di tutte dobbiamo tenere conto e sicuramente questi sono temi su cui focalizzare l'attenzione anche dei genitori dei nuovi allievi.

#### 4.2.3 Relazione con i colleghi

Non puoi fare tutto da solo! Chiedi il sostegno dei colleghi, crea un team con cui lavorare su questi temi, coinvolgi i colleghi nelle iniziative, affidando a chi se la sente ruoli attivi di sostegno (distribuzione di una comunicazione rivolta ai genitori o agli allievi di una determinata classe; pubblicità di iniziative extrascolastiche rivolte ai giovani non madrelingua), tienili aggiornati preparando comunicazioni per informarli su problematiche/successi/appuntamenti. Invitali a partecipare alle formazioni gratuite che Il Nostro Pianeta e altri soggetti del territorio propongono su vari temi.

Crea una mailing-list con gli indirizzi dei colleghi: sarà più semplice inviare le comunicazioni nel corso dell'anno! Passa almeno una volta al mese a sentire notizie dei ragazzi da tutti i colleghi, soprattutto da quelli che risultano meno a loro agio nei confronti dei nuovi iscritti, verifica che i genitori accolgano le eventuali convocazioni, che lo studente abbia tutti i libri che gli occorrono, che frequenti eventuali corsi di sostegno organizzati per lui.

Ogni mese consegna ai colleghi delle schede per monitorare l'inserimento scolastico e sociale degli allievi non madrelingua: sono un ottimo strumento per evidenziare problematiche e/o successi di inserimento degli allievi, perché raccolgono i punti di vista anche dei colleghi. Dopo aver raccolto i dati sei in grado di proporre al Consiglio di Classe l'attivazione di corsi di sostegno, ipotizzare aiuto da parte dei compagni di classe, azioni di volontariato di ex allievi, ecc... La scheda ti dà anche la possibilità di comprendere l'andamento della socializzazione, di accorgerti dell'eventuale disagio in tempo reale.

È certamente utile portare a conoscenza dell'intero Collegio dei Docenti, dei Dipartimenti e dei Consigli di Classe quali siano le attività didattiche (corsi di italiano L2, recupero, studio assistito, materiali disciplinari e unità didattiche facilitate....) e quali strumenti possono essere utilizzati per programmare in modo individualizzato (PEP) per gli alunni non madrelingua, per valutarli, per

integrare le attività curricolari con gli interventi specifici per gli studenti non madrelingua... Ciò avviene attraverso un'opera capillare di condivisione e reperibilità degli strumenti...

#### **4.2.4 Relazione con la segreteria didattica**

Dedica un incontro con chi gestisce le iscrizioni per preparare una strategia comune di azione nei confronti dei nuovi iscritti non madrelingua:

- se non è una procedura ancora utilizzata dalla segreteria, proponi di utilizzare un database per la raccolta dati relativi all'inserimento degli allievi non madrelingua: è uno strumento efficace per avere sempre sotto mano dati già strutturati in ogni momento dell'anno;
- al momento dell'iscrizione, ricorda alla segreteria che esistono moduli di iscrizione con il testo a fronte tradotto in 7 lingue;
- chiedi alla segreteria di consegnare al/alla ragazzo/a appena iscritto/a il volantino di presentazione della scuola italiana o una copia delle comunicazioni che ritieni utili per le famiglie (corso di italiano prima dell'inizio dell'anno scolastico, riunione con i genitori dei neoiscritti non madrelingua,...);
- è bene che la segreteria sia coinvolta attivamente nell'organizzazione del progetto, per quanto compete l'iscrizione, ad esempio, e che possa partecipare a momenti di aggiornamento soprattutto per la parte normativa che compete al suo lavoro, come ad esempio la documentazione necessaria per l'accesso alla scuola e agli esami, il rilascio di certificati...

#### **4.2.5 Relazione con i genitori degli allievi non madrelingua**

Ti suggeriamo di organizzare tre incontri (a inizio – metà – fine anno scolastico) con tutti i genitori dei ragazzi non madrelingua italiana, non solo per presentare l'istituto in cui i loro figli/e sono inseriti/e (metodologia di studio, sistema di valutazione, pagelle...), ma anche per dialogare con loro su aspettative, dubbi, paure, nei confronti del percorso del/della figlio/a adolescente e per spiegare il significato dell'orientamento scolastico e professionale. Per l'organizzazione dell'incontro puoi chiedere l'intervento di esperti in educazione, migrazione e psicologia o di giovani mediatori linguistici rivolgendoti ad associazioni e a servizi a ciò dedicati. A Torino puoi chiedere, ad esempio, ad Area Scuola.

La scuola è un punto di riferimento importante per le famiglie e non solo per l'inserimento didattico dei figli: è possibile, in collaborazione con associazioni e enti locali, fornire ai genitori "sportelli" a cui chiedere assistenza e accompagnamento per la regolarizzazione, il ricongiungimento e la richiesta di documenti, per favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari, nella ricerca di casa e lavoro... Gli "sportelli" devono essere gestiti da mediatori culturali competenti nel trattare non solo le problematiche che verranno loro presentate, ma anche mediare con delicatezza all'interno del nucleo familiare; nel caso allo sportello accedano dei minori, occorre sia presente un delegato della scuola.

#### 4.2.6 Peer-tutoring

Individua nell'istituto un gruppetto di ragazze/i italiane/i e non (meglio se di diverse provenienze), impegnati nello studio – e quindi testimoni della possibilità del successo scolastico! – responsabili e già ben inseriti nel contesto scolastico e invitati a svolgere un'attività di tutor nei confronti dei neo inseriti. Proponi loro di affiancarti nelle varie fasi di sostegno all'inserimento degli studenti non madrelingua (accoglienza, spiegazione delle regole sociali scolastiche, dell'organizzazione dello studio, della valutazione, dei modi di relazionarsi con l'istituzione, delle opportunità formative e ludiche per il tempo extrascolastico) e anche di partecipare alle fasi organizzative di attività interculturali e per l'inserimento degli alunni stranieri, all'interno del progetto di Istituto.

All'inizio dell'anno, organizza un incontro con i *peer tutors* dell'istituto e incaricali di ruoli specifici nella fase di accoglienza e di accompagnamento, lungo tutto l'arco dell'anno scolastico, dei compagni neoiscritti. Affida a ciascuno il tutoraggio di uno o più studenti, consegnando loro l'Agenda del *peer tutoring* e alcuni suggerimenti per essere un buon *peer tutor*. Ripeti mensilmente (o ogni 2 mesi) queste riunioni con il gruppo ma cerca di raccogliere settimanalmente feedback dai *peer tutor* sull'inserimento dei nuovi compagni (difficoltà, problematiche...).

È importante valorizzare l'azione dei *peer tutor*, incentivando il loro contributo attraverso borse di studio e il riconoscimento delle attività extracurricolari svolte come stage o come attività di volontariato che contribuiscono a incrementare l'assegnazione dei crediti.

A Torino, negli ultimi anni, l'associazione Il Nostro Pianeta ha organizzato percorsi di formazione peer tutoring rivolti a studenti madrelingua e non, delle scuole superiori torinesi, con l'obiettivo di formarli intorno temi della migrazione, dei percorsi di cittadinanza, della condizione dei neo-ricongiunti come giovani che vivono difficoltà di inserimento socio-culturale, ma anche di potenziare la loro capacità di comunicazione, responsabilizzandoli nei confronti dei pari e del senso di un impegno di cittadinanza attiva che promuova la coesione sociale.

#### 4.2.7 Relazione con i gli allievi non madrelingua

Organizza a inizio d'anno un incontro con gli allievi non madrelingua dell'istituto durante il quale presentare la scuola, introdurre i *peer tutor* che li accompagneranno, spiegare le caratteristiche dell'esperienza formativa che si apprestano a fare, tenendo conto delle differenze che riscontreranno rispetto al sistema di provenienza. Ripeti altri incontri simili – di gruppo o individuali – nel corso di tutto l'anno scolastico per portare avanti il dialogo con loro e sostenerne l'inserimento.

Consegna agli allievi non madrelingua dell'istituto (o affida questo compito al gruppo dei *peer tutor*) i moduli tradotti in varie lingue per facilitare la comunicazione tra scuola e famiglia.

È importante che i ragazzi neo inseriti e le loro famiglie siano al corrente di quanto viene programmato per favorire l'inserimento e il successo scolastico, attraverso un patto educativo, tra famiglia, Consiglio di Classe e allievo, in cui vengono esplicitati gli obiettivi individualizzati, gli adeguamenti del programma, le attività di sostegno previste e il loro orario...

#### **4.2.8 Un'équipe di lavoro**

Il lavoro del referente può essere coadiuvato da un gruppo di colleghi costituito sia dagli specialisti dell'insegnamento dell'italiano L2, sia da coloro che si occupano di progetti di educazione interculturale e relativi all'acquisizione di una consapevole cittadinanza. Importante è anche la collaborazione del referente per l'orientamento e, in generale, di presidenza e vice-presidenza.

## 4.3 Dentro l'aula: facilitare la relazione e l'inserimento scolastico

### **Italiano L2**

Se l'allievo appena inserito non parla italiano, invitalo a partecipare ai corsi di italiano L2 che l'istituto organizza. Se non li organizza, indirizzalo ai CTP, oppure a iniziative attivate dal territorio: è necessario spiegare chiaramente al/la ragazzo/a e alla famiglia che, benché i corsi non siano obbligatori, sono estremamente importanti per garantire il successo scolastico.

### **Corsi di sostegno per materie in cui la/il ragazza/o è carente**

Le singole scuole possono attivare corsi utilizzando le ore di IDEI, ma si può anche ricorrere al mutuo aiuto fra studenti, all'intervento di ex allievi dell'istituto. Un'altra risorsa che spesso la città mette a disposizione degli studenti sono i dopo-scuola organizzati, per esempio, dalle biblioteche civiche o da associazioni di volontariato.

### **Compagno di banco "traduttore" è giusto o sbagliato?**

La lingua per socializzare si apprende parlando, incontrandosi, giocando. Per i primi tempi è molto importante stimolare la partecipazione dell'allievo a uscite pomeridiane ai giardini per una partita di pallone, o due passi nel quartiere, perché l'apprendimento della lingua trae vantaggio dalla socializzazione, anche se questo a volte si scontra con la richiesta delle famiglie di avere a casa i ragazzi nel tempo extrascuola, vuoi per aiuto domestico, vuoi per preservarli da compagnie eventualmente non apprezzate dai genitori.

### **Religione**

L'insegnamento della religione nella scuola laica di Stato è regolamentato da una normativa che prevede che lo/la studente/ssa e la famiglia dichiarino la volontà di frequentare la materia e in caso negativo scelgano tra l'uscita dall'istituto nel tempo della lezione, lo studio individuale assistito o libero, e l'ora alternativa. I programmi ministeriali prevedono un approccio laico alla conoscenza delle religioni e in particolare della religione cristiana per la sua importanza nella cultura europea. Nessun impedimento alla frequenza per chi appartenga ad altre religioni rispetto al cristianesimo o per chi non appartenga ad alcuna religione.

### **Educazione fisica**

A volte le attività di educazione fisica prevedono la pratica sportiva e vengono comunque sempre realizzate in promiscuità: questo talora costituisce una difficoltà per alcune famiglie immigrate. È sempre possibile parlarne con l'insegnante referente: sicuramente è bene ricordare che occorre rispettare da un lato il tempo di maturazione della mentalità, dall'altro i doveri e diritti che derivano dall'acquisizione piena della cittadinanza. La scuola propone attività che ritiene formative: i genitori

debbono interloquire con la scuola per comprendere le scelte educative sottese alle proposte didattiche attivate. Lo stesso vale per la proposta di attività che, pur rientrando nell'orario curricolare, non risultano scontate per i genitori immigrati come laboratori teatrali, uscite didattiche, visione di film, ecc.

### ***Lingua straniera***

È importante ricordarsi che, se l'allievo ha già studiato la lingua straniera, lo ha fatto partendo da conoscenze linguistiche e grammaticali diverse; può essere utile utilizzare vocabolari bilingui fra lingua straniera 3 e lingua madre, e anche avere a disposizione grammatiche della lingua 3 in uso nei paesi d'origine. In molti paesi extracomunitari si parlano, o vengono usate come lingue veicolari nella scuola, lingue europee comunitarie come Inglese, Francese o Spagnolo, ereditate dalla fase coloniale. Spesso però queste lingue si sono evolute autonomamente o hanno dato origine a lingue franche e, quindi, non sempre facilitano l'insegnamento e l'apprendimento.

#### **4.3.1 Inserimento in corso di anno scolastico**

Può essere un momento delicato e spesso difficile, che richiede di seguire i passaggi sopra indicati, aggiungendo l'esigenza di riunire il Consiglio di Classe per spiegare il caso del ragazzo da inserire e programmare l'individualizzazione del percorso, richiamando gli obiettivi minimi come dati di partenza e promuovendo la valorizzazione delle risorse di cui il nuovo allievo è portatore.

#### **4.3.2 Ri-orientamento**

Se a metà anno scolastico noti che un/a allievo/a è insufficiente in più materie, svogliato o in difficoltà nello studio di alcune discipline, organizza con lui/lei un colloquio per comprenderne le ragioni: difficoltà specifiche rispetto a una materia, problemi di relazione con un insegnante, problemi di relazione con la classe, problemi in famiglia. Può essere utile l'appoggio dei compagni *peer tutor* per aiutare la/il ragazza/o a decodificare il suo disagio. È importante coinvolgere la famiglia e ricorrere a organismi deputati (come il COSP in Piemonte) da cui farsi aiutare per la diagnosi delle competenze. La famiglia immigrata accetta con difficoltà l'insuccesso scolastico dei figli e - conoscendo poco il sistema scolastico italiano così ricco di indirizzi - faticano a comprendere che in una migliore situazione la figlia/o possa avere un successo più certo. Quindi occorre prestare grande attenzione alla relazione con la famiglia oltre che con la/il ragazzo/a.

#### **4.3.3 Gite scolastiche**

Se la classe in cui sono inseriti giovani non madrelingua ha in programma una gita scolastica all'estero, verifica per tempo che i documenti per l'espatrio siano in regola.

Spesso le famiglie di giovani ragazze non permettono alle figlie di pernottare fuori casa, ma a volte accettano se hanno la garanzia che siano seguite da una insegnante. Rassicura la famiglia, spiegando il

sensu dell'offerta formativa sottesa alla visita di istruzione, aiuta a capire come sia necessario partecipare a tutti i momenti della vita scolastica.

Per sensibilizzare la classe sul dialogo interculturale, proponi una visita di istruzione in un paese affacciato sull'altra sponda del Mediterraneo (Marocco, Egitto) o in un paese di recente ingresso nell'UE (Romania). Puoi chiedere il sostegno di qualche associazione specializzata in scambi scolastici o visite di istruzione per essere aiutato a organizzare il viaggio.

#### **4.3.4 A fine anno scolastico**

Consegna ai ragazzi un volantino di presentazione delle attività che il territorio offre durante l'estate. È importante che nei tre mesi estivi lo/la studente/ssa non dimentichi l'italiano, continui a tenere attive le relazioni con i pari, si occupi di seguire le indicazioni di studio che gli insegnanti gli avranno consegnato per il periodo estivo (ricordiamo che fuori dall'Italia, difficilmente, nei tempi delle vacanze vengono attribuiti compiti, dunque è importante segnalare questo aspetto a studenti e famiglie). La novità degli esami di riparazione fa sì che gli studenti debbano pensare a preparare l'esame e spesso le ore di recupero che la scuola offre non sono sufficienti: è importante quindi segnalare eventuali disponibilità di associazioni di volontariato che sul territorio offrano servizi di recupero scolastico e sostegno allo studio.

#### **4.3.5 Intermediazione linguistica**

La relazione tra scuola e genitori grava spesso sull'azione di interpretariato dei figli, che assumono il ruolo improprio di mediatori. Occorre dunque sostenere una comunicazione responsabile tra famiglie e istituzioni scolastiche, mettendo a disposizione delle scuole un team di giovani mediatori linguistici e culturali che hanno vissuto in prima persona l'esperienza dell'inserimento nella scuola italiana e che sono stati formati alla valorizzazione della loro cultura e lingua d'origine. Il loro intervento risulta utile, anche come testimonianza, negli incontri con le famiglie immigrate dei neoiscritti. Nel caso non sia possibile la presenza di mediatori adeguati, si può ricorrere a *peer tutor* che conoscano la lingua madre. Spesso le famiglie che non conoscono bene l'italiano si fanno accompagnare da persone che fungono da interpreti; purtroppo può capitare che l'intermediazione linguistica sia parziale o errata: non per malafede, ma per scarsa conoscenza del sistema della scuola italiana. Meglio quindi un *peer tutor* che perlomeno conosce per esperienza diretta la scuola in cui si trova!

## 4.4 La presa in carico: didattica e suggerimenti

Dopo la scelta della classe in cui saranno inseriti, gli alunni di cittadinanza non italiana devono essere presi in carico dall'intero Consiglio di Classe. La commissione accoglienza e/o il referente per gli alunni stranieri della scuola fanno pervenire al Consiglio di Classe interessato una scheda informativa per ciascuno degli studenti di nazionalità non italiana inseriti nella classe. Tale scheda conterrà informazioni sulle esperienze scolastiche pregresse, possibili situazioni di disagio familiare e/o personale, i risultati conseguiti nei test d'ingresso, l'eventuale proposta di inserimento nei corsi di italiano L2 organizzati dalla scuola, le indicazioni per la stesura di un PEP.

Soltanto avendo chiaro il retroterra culturale e scolastico dei propri alunni non madrelingua, infatti, il Consiglio di Classe potrà dare inizio a un lavoro didattico produttivo ed efficace.

Nelle prime fasi dell'inserimento degli alunni non madrelingua, tutti i docenti del Consiglio di Classe devono cercare di individuare i bisogni formativi dello/la studente/ssa e, se necessario, procedere all'elaborazione di un PEP, allo scopo di incoraggiare e sostenere l'alunna/o, favorendone il successo scolastico. I docenti del Consiglio devono permettere agli studenti non madrelingua di partecipare ai corsi di italiano L2 anche in orario curricolare; devono, inoltre, coinvolgerli nelle attività di recupero e/o potenziamento già previste per la classe. Sarebbe poi, auspicabile l'elaborazione di materiali "facilitati" o, meglio, realizzati seguendo la metodologia della "scrittura controllata", allo scopo di agevolare lo studio delle varie discipline, in particolare di quelle più specifiche. Può essere, altresì, utile che gli insegnanti utilizzino modalità di lavoro, come il *cooperative learning* (cfr. *Il cooperative learning nelle società multiculturali. Una prospettiva critica*, a cura di Francesca Gobbo, ed. Unicopli, Milano, 2010), in cui le diverse capacità degli allievi possono essere valorizzate: ciò aiuterebbe i ragazzi non madrelingua a esplicitare le loro potenzialità e inserirsi con maggiore facilità nel gruppo classe.

L'inserimento dell'alunna/o non madrelingua può essere facilitato dalla presa in carico da parte sia di un insegnante del Consiglio di Classe (o di un docente della Commissione accoglienza), sia di un eventuale *peer tutor* all'interno della scuola. Le figure del *Tutor* e del *peer tutor* hanno il compito di accompagnare lo/la studente/ssa straniero alla scoperta della nuova realtà scolastica e sociale. In questo modo l'alunna/o di cittadinanza non italiana potrà contare su punti di riferimento precisi così da non essere sopraffatto dal disorientamento e dall'incertezza che inevitabilmente accompagnano l'ingresso in un microcosmo sconosciuto e "straniero".

### 4.4.1 Il punto di vista dell'insegnante - La presa in carico: didattica e suggerimenti

Molte volte, di fronte al/la ragazzo/a straniero, specie se di recente arrivo in Italia, si può pensare che occorra qualcosa di speciale, mentre in realtà qualsiasi classe prima o un trasferimento da altre scuole ci pongono la medesima difficoltà: solo dopo aver capito qual è il retroterra culturale e scolastico possiamo iniziare il normale lavoro didattico.

L'alunna/o straniero spesso riserva piacevoli sorprese, perchè in alcune materie può avere una buona preparazione di base. È importante amalgamare le sue conoscenze con quelle della media della classe in cui è inserito e intervenire invece sulle discrepanze e soprattutto sulla lingua. Diventa essenziale motivare la partecipazione dell'allievo per se stesso, per i compagni e il gruppo di insegnanti.

È bene che gli insegnanti siano pronti ad inserirlo, sapendo con chiarezza quali sono le competenze che sono già in suo possesso e quelle su cui lavorare, che il nuovo arrivato abbia una sua programmazione (crediti già acquisiti, interventi di sostegno linguistico programmati, sospensione del giudizio o utilizzo del 20%...) e che quindi i docenti sappiamo come debbano intervenire con lui, utilizzando, ad esempio, una programmazione differenziata, dei materiali semplificati possibilmente già disponibili, il calendario degli interventi previsti specificamente per gli alunni non madrelingua, inserendo inoltre la/il ragazzo/a nelle attività di recupero e/o potenziamento già previste per la classe. Può essere utile che gli insegnanti utilizzino modalità di lavoro specifiche, come attività di gruppo in *cooperative learning*, in cui le diverse capacità possono essere valorizzate: ciò aiuterebbe i ragazzi non madrelingua a esplicitare le loro potenzialità e inserirsi con più facilità nel gruppo classe.

#### **4.4.2 La presa in carico: materiali segreterie e Consiglio di Classe, modulistica multilingue**

Per incidere positivamente sul rapporto scuola-famiglia, facilitando gli scambi tra le due parti e sgravando, per quanto possibile, gli studenti dell'improprio ruolo di mediazione tra i genitori e l'istituzione scolastica, abbiamo previsto la traduzione in molte lingue di una selezione della modulistica utilizzata dalle segreterie scolastiche e dagli insegnanti per la comunicazione con i genitori.

Abbiamo inoltre raccolto altri materiali utili – già presenti in rete – e vi proponiamo i link ai centri che li hanno prodotti e pubblicati online in questi anni, poiché riteniamo fondamentale condividere le buone pratiche e rendere fruibile ciò che già esiste in rete.

#### **4.4.3 La presa in carico: interventi**

I risultati dei test d'ingresso e, dunque, la valutazione delle competenze dell'alunna/o non madrelingua consentono la pianificazione e la successiva realizzazione di interventi specifici e "personalizzati", che consentano allo/la studente/ssa di acquisire le competenze di cui è sprovvisto e che risultano indispensabili per seguire con successo il percorso di studi prescelto.

Gli interventi possono essere fondamentalmente di due tipi:

1. adattamento del curriculum e stesura del PEP (Piano educativo personalizzato) in concerto con i docenti del Consiglio di Classe della sezione in cui sarà inserito l'alunna/o non madrelingua;
2. organizzazione di corsi d'italiano L2.

#### 4.4.4 Adattare il curriculum

Adattare il curriculum e predisporre piani di studio personalizzati (PEP) è innanzitutto richiesto dalla normativa.

Il DPR 394 del 31 agosto 1999, Art. 45.4 recita: *Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento [...]*

Le Linee guida del 2006: *il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporta un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. [...]* *Per il Consiglio di Classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare – diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.*

Al di là delle norme, proporzionare programmi e verifiche alle possibilità di un alunno straniero in fase di alfabetizzazione è una questione di evidente buon senso: è inutile (se non dannoso) presentare testi che l'allievo non è minimamente (ma solo temporaneamente) in grado di decifrare o pretendere risposte che non è semplicemente in grado (per ora!) di dare. L'esperienza ci insegna infatti che quando l'alunna/o straniero giungerà a esprimersi con sufficiente scioltezza in italiano, approderà anche a esiti paragonabili a quelli mediamente attesi per i suoi pari madrelingua italiani.

È essenziale ricordare che **ogni insegnante è anche docente di italiano** e deve pertanto conoscere che cosa sono i livelli del QCER (Quadro comune europeo di riferimento) e a che cosa essi corrispondono in termini di "saper fare" per poter calibrare le proprie lezioni e le richieste in fase di valutazione. Ad esempio, nelle prime fasi dell'inserimento, ci si limiterà a far lavorare l'alunna/o su semplici vocaboli (il lessico fondamentale della disciplina); poi si passerà a frasi semplici (definizioni, descrizioni) e via via a paragrafi e testi più articolati. Si ricordi in ogni caso che il livello della "lingua per lo studio" è il B2.

Non pare inutile sottolineare che **l'alunna/o straniero** non ancora sufficientemente italofono **non è un alunno incompetente**, ma è un allievo che si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare la sua competenza disciplinare: incompetenza linguistica – necessariamente provvisoria e temporanea – non significa incompetenza scolastica. Diventa pertanto importantissimo determinare le conoscenze, le abilità e le competenze essenziali acquisite nel paese d'origine.

Per tutte queste ragioni, ai docenti di ogni ambito disciplinare è richiesto di individuare – specialmente nelle prime fasi di inserimento scolastico – attività fondamentali, temi irrinunciabili e contenuti minimi su cui far lavorare (e successivamente valutare) gli alunni non madrelingua - imparando a "rinunciare" a una parte di contenuti che realisticamente non potrebbero mai essere

appresi da chi non possiede un bagaglio linguistico sufficiente. L'insegnante può predisporre testi semplificati o utilizzare, adattandoli, i numerosi materiali facilitati reperibili in rete. Va da sé che anche le prove di valutazione saranno differenziate, coerenti con gli obiettivi di apprendimento definiti e proporzionate al livello linguistico raggiunto.

È chiaramente possibile, anzi auspicabile, valutare positivamente le conoscenze pregresse, istituendo un sistema di "crediti".

#### **4.4.5 Corso di italiano L2**

La C.M. n. 2 dell'8/01/2010 afferma: «per assicurare agli studenti di nazionalità non italiana, soprattutto se di recente immigrazione e di ingresso nella scuola in corso d'anno, la possibilità di seguire un efficace processo di insegnamento-apprendimento – e quindi una loro effettiva integrazione – le scuole attivano [...] iniziative di alfabetizzazione linguistica anche utilizzando le risorse che saranno messe a disposizione dalla legge 440/97 e con opportune scelte di priorità nella finalizzazione delle disponibilità finanziarie relative alle aree a forte processo migratorio». La circolare ministeriale ribadisce quanto già contenuto nel DPR n. 394/99, art. 45, comma 4 e nel DPR n. 89 del 20/03/2009, il quale, in particolare, prevede la possibilità che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nelle scuole medie possano essere convertite nell'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri. Sarebbe auspicabile che un'analoga possibilità fosse prevista anche per la secondaria di secondo grado, consentendo di sostituire con un corso intensivo di italiano l'eventuale seconda lingua straniera (d'altronde, gli alunni di nazionalità non italiana già conoscono più lingue, es. lo spagnolo per i latino-americani, l'arabo e il francese per i maghrebini, ecc.) o una materia nella quale lo/la studente/ssa dimostri di possedere una sicura competenza.

I risultati del test d'ingresso (un modello possono essere i test previsti dall'esame CELI (<http://www.cvcl.it/MEDIACENTER/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=104>) o i test di livello online della Dante Alighieri <http://www.radiodante.it/esercizi/>) relativo alla conoscenza dell'italiano, valutata sulla base dei livelli individuati dal Quadro Comune di Riferimento Europeo (Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, ed. italiana La Nuova Italia, Firenze, 2002), serviranno per organizzare corsi di italiano L2 di livello adeguato alle competenze dell'alunna/o. Il corso destinato agli eventuali alunni non italofoeni con una scarsa (livello A1) o nulla conoscenza dell'italiano si dovrebbe svolgere fin dai primi giorni di scuola, in orario curricolare. In questi casi sarebbe, inoltre, auspicabile, se possibile, organizzare corsi intensivi propedeutici all'inserimento nella classe in periodi in cui non si tiene la normale attività scolastica, ad esempio nel corso dell'estate o delle vacanze natalizie. (cfr. C.M. n. 2). I corsi di approfondimento, destinati a quegli alunni non italofoeni con una conoscenza dell'italiano corrispondente ai livelli A2, B1 e B2, si potrebbero invece svolgere a partire da fine settembre in orario extra-curricolare.

## I casi

J. è un ragazzo colombiano di 18 anni, da 6 anni in Italia, dove ha frequentato le scuole medie. Pur con molte difficoltà, in particolare modo in inglese e in scienze degli alimenti, Jorge ha superato il biennio dell'istituto professionale alberghiero: sia in prima sia in seconda ha riportato dei debiti nelle suddette materie, "saldandoli" poi a settembre. Il ragazzo, inoltre, ha sempre frequentato con assiduità il corso di italiano L2 organizzato dalla scuola ed è anche riuscito a superare l'esame CELI2. Con la terza (anno al termine del quale è previsto un esame per conseguire la qualifica professionale) iniziano i problemi: malgrado la partecipazione costante ai corsi destinati agli alunni non madrelingua e la frequenza scolastica regolare, il Consiglio di Classe si mostra particolarmente ostile e poco disponibile a valorizzare le qualità del ragazzo anziché enfatizzarne i limiti cognitivi oggettivi. J., dunque, non supera l'esame di qualifica e deve ripetere la classe terza. Durante l'estate frequenta il corso da peer-tutor e lavora in un albergo-ristorante in Valle d'Aosta. All'inizio del nuovo anno scolastico, J. palesa la volontà di superare l'anno: per fortuna l'alunno cambia sezione e i docenti (sebbene non tutti) si mostrano più disponibili nei suoi confronti, tenuto anche conto della condotta e dell'atteggiamento positivi dimostrati. Grazie al dialogo costante con il docente di cucina, referente di classe, e alla redazione di una lettera in cui si descrive il percorso di vita e di scuola del ragazzo, la referente per gli alunni stranieri riesce a spingere il Consiglio di Classe ad approfondire il "caso" J. e, dopo molte discussioni, il ragazzo viene promosso e può conseguire la qualifica professionale che, peraltro, gli permetterà di continuare a lavorare per una prestigiosa ditta di catering torinese, presso la quale aveva svolto con successo lo stage.

O. è una ragazza marocchina, giunta in Italia con la numerosa famiglia quattro anni fa. O. è molto timida e ha problemi relazionali: frequenta un istituto alberghiero e non si sente accettata né dalla classe né da alcuni docenti. La frequenza del corso di italiano L2 la aiuta sia nei rapporti con i coetanei (O. stringe solidi legami di amicizia con gli altri partecipanti al corso, forse perché ne condividono il senso di estraneità e le difficoltà con i compagni italiani) sia nel rendimento scolastico, tanto che l'alunna riesce a superare l'anno scolastico e a essere promossa in seconda. Il secondo anno, tuttavia, si presenta subito più complicato: la famiglia si trasferisce fuori città, costringendo la ragazza a orari molto faticosi; peraltro O. non prende mai da sola i mezzi di trasporto pubblici e deve sempre attendere il padre o lo zio che, usciti dal lavoro, passano a prendere a scuola lei e la sorella. O., inoltre, cambia sezione e quindi, docenti, molti dei quali scambiano le difficoltà relazionali della ragazza per ritardo mentale. La ragazza, molto sensibile, si sente umiliata dai rimproveri ricevuti da alcuni insegnanti. Non solo, il docente di lettere e quello di cucina coinvolgono la classe in un progetto di approfondimento sul "porco" (SIC!!!) che, malgrado le vivaci proteste della referente per gli alunni stranieri e un intervento (in realtà assai poco convincente e convinto) della dirigente, viene portato

avanti durante tutto l'anno scolastico, aumentando così l'isolamento e il sentimento di non accettazione della ragazza. La frequenza al corso di italiano L2 (che, fra l'altro, il trasferimento fuori Torino, rende di necessità meno regolare) non è sufficiente a contrastare le crescenti difficoltà di O. che, durante alcuni colloqui informali con la referente, manifesta il desiderio di abbandonare la scuola. La ragazza frequenta fino a maggio 2008, quando ormai è sicura che verrà bocciata. O. non risulta più reperibile e la referente viene a sapere dal padre che la ragazza è tornata in Marocco. Si hanno nuovamente sue notizie nel marzo 2009 quando lei e la sorella si ripresentano a scuola (la sorella, peraltro, è ancora nell'obbligo scolastico): O. racconta di essere stata in Marocco fino alla fine di settembre dove, per fortuna, un ipotetico suo matrimonio è saltato. Tornata in Italia, trascorre le giornate a casa, aiutando la madre e la zia a badare ai molti fratelli e cugini. La referente le consiglia di frequentare almeno un corso presso un'agenzia formativa: la ragazza dice di essersi informata ma di non avere trovato nulla. La referente, dopo quell'incontro, non è più riuscita ad avere notizie di O.

Non è stato possibile, in questa situazione, costruire alcun rapporto con la famiglia d'origine di O. e, a differenza della precedente situazione di J., la provenienza e il fatto che sia una ragazza, non hanno permesso di utilizzare quelle risorse di autonomia e determinazione che avrebbero offerto opportunità maggiori.

## Inserimento scolastico

Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

### Inserimento scolastico

- **Roberta Ricucci, *Dai minori invisibili alle seconde generazioni: la sfida dell'integrazione***
  - **Francesco Ciafaloni, *I giovani e la scuola***
  - **Roberta Ricucci, *I figli dell'immigrazione crescono. Una panoramica statistica***  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione\\_crescono\\_una\\_panoramica\\_statistica.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione_crescono_una_panoramica_statistica.php)
  - **Stefano Molina, *I figli dell'immigrazione***. Grafici e dati  
[http://www.fieri.it/i\\_figli\\_dell\\_immigrazione.php](http://www.fieri.it/i_figli_dell_immigrazione.php)
  - ***Seconde Generazioni tra discriminazione ed inclusione***, Studio di caso RUE  
<http://www.risorseumaneuropa.org>
  - ***Il sito delle Seconde Generazioni***  
[www.secondegenerazioni.it](http://www.secondegenerazioni.it)
  - ***Minori rom a scuola: quando finirà l'esclusione e la segregazione?***  
[EuropÈs highest court backs Roma in segregation case](http://www.eurp.es/highest-court-backs-roma-in-segregation-case)
  - ***Education for All Global Monitoring Report***  
<http://www.unesco.org/en/efareport/reports/2010-marginalization/>
- Un rapporto dell'Unesco offre spunti interessanti per interrogarci su come sia difficile garantire il diritto all'istruzione a minori, spesso, cittadini del paese in cui vivono.
- ***Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione***, D.M. del 23/04/2007
  - ***Repertorio Normativa scolastica***
  - ***Leggere e riflettere sul tema "Educazione e società"***  
Una selezione di libri per riflettere sul tema dell'educazione, in questa epoca di grandi cambiamenti sociali e tecnologici.
  - ***Sitografia Scuola e Intercultura***

### Italiano L2

- ***Italiano L2, considerazioni glottodidattiche***
- **Laura Dusio *Italiano per russofoni***
- **Cecilia Paquola *L'insegnamento dell'italiano L2 a studenti di lingua cinese***
- **Abdelkrim Boussetta, *Le influenze della lingua e della cultura materna sull'insegnamento dell'italiano agli studenti marocchini***
- ***Lingua russa: caratteristiche morfosintattiche***, tratto da Grammatica semplificata per stranieri – Guida per l'insegnante, Loescher Editore 2007
- ***Lingua cinese: caratteristiche morfosintattiche***, tratto da Grammatica semplificata per stranieri – Guida per l'insegnante, Loescher Editore 2007

- **Lingua araba: caratteristiche morfosintattiche**, tratto da Grammatica semplificata per stranieri – Guida per l'insegnante, Loescher Editore 2007
- **Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue**
- **Lingue di minoranza e scuola**, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- **Silvia Lucchini, Formazione di insegnanti di italiano L2**
- **L1 serba (e croata) e italiano LS: sistemi verbali in contatto e transfer**, articolo di **Lorenzo Guglielmi** pubblicato sul bollettino Itals.  
[http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page\\_id=447](http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=447)
- **Andrea De Benedetti, Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana**, Feltrinelli, 2010. Una riflessione sulla grammatica della lingua italiana e su l'italiano si evolve, scanzonata e insieme lucidissima. Un libro che tutti gli insegnanti (soprattutto di lettere, *of course...*) dovrebbero leggere.
- **Fabio Greco, Italiano per tutti, Laterza, 2010**  
Manuale per l'apprendimento dell'italiano per studenti non madrelingua.
- **Sitografia – Italiano L2**

#### Gite scolastiche e scambi interculturali

- **Turismo scolastico in Marocco**: buona pratica del Liceo Scientifico Gobetti e dell'Associazione Il Nostro Pianeta
- **Cooperazione transfrontaliera fra istituti scolastici: Italia-Austria** – progetto realizzato da RUE  
<http://www.regione.fvg.it/rafvg/news/eventi.act?portale=yes&m=dettaglio&id=1280&dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/>
- **Alunni stranieri e gite scolastiche nell'Unione Europea**
- Attuazione della direttiva 2004/114/CE, relativa alle condizioni di **ammissione dei cittadini di Paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato**, D.lgs 154/2007
- **Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio**, D. 68/2007

#### Schede, moduli e altri materiali per l'inserimento scolastico

- **Scheda primo colloquio con studente**
- **Scheda profilo dello studente**, con osservazioni su come si relaziona con compagni
- **Piano Educativo Personalizzato (PEP)**
- **Esempio di Programmazione individualizzata per il biennio comune**
- **Esempio di Comunicazione alle famiglie di Programmazione individualizzata**
- **Il sistema scolastico italiano** (materiale multilingue)

- **Organizzazione della scuola in Italia** (materiale multilingue)
- **Modulo: Conferma iscrizione** (multilingue)
- **Modulo Visite di Istruzione all'estero per allievi non madrelingua**
- **Modelli di comunicazioni con i colleghi e con il Consiglio di Classe**
- **Scheda descrittiva funzione strumentale integrazione nel contesto europeo**
- **Glossario scolastico** (multilingue)
- **Vademecum e strumenti per l'accoglienza e l'inserimento degli studenti stranieri nella scuola secondaria di secondo grado**  
[http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione\\_scaricabile/per\\_accoglienza.html](http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione_scaricabile/per_accoglienza.html) scaricabili dal sito del progetto **Non Uno di Meno**, realizzato dal Centro COME e dall'Assessorato all'Istruzione di Milano.
- **Moduli multilingue** (autocertificazione, dichiarazione relativa alla religione cattolica, autorizzazione alle uscite, richiesta certificato medico, avviso assemblea sindale in orario di lavoro, avviso sospensione delle lezioni) prodotti dal Centro Interculturale di Pontassieve  
[http://www.centrointerculturale.org/migra01/index.php?option=com\\_content&view=article&id=81:moduli-bilingue&catid=59:rete&Itemid=140](http://www.centrointerculturale.org/migra01/index.php?option=com_content&view=article&id=81:moduli-bilingue&catid=59:rete&Itemid=140)

### Comunicazione scuola-famiglia

- **Comunicazione scuola-famiglia: Apertura segreteria** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Borse di studio** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Chiusura della scuola** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Richiesta di un colloquio con l'insegnante** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Colloquio con i professori** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Consegnare risultati scolastici** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Corsi di sostegno e corsi di italiano L2** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Difficoltà scolastiche** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Documenti necessari per la gita scolastica** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Ricevimento Dirigente Scolastico** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Ricevimento Insegnanti** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Richiesta colloquio con il genitore** (multilingue)
- **Comunicazione per i neoiscritti: Peer tutor** (multilingue)
- **Comunicazione per i neoiscritti: Referente inserimento allievi non madrelingua** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Elenco centri per attività estive** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Volantino incontri genitori e allievi III media** (multilingue)
- **Comunicazione scuola-famiglia: Riunione genitori neoiscritti non madrelingua**
- **Comunicazione scuola-famiglia: Corso di italiano per i neoiscritti non madrelingua**
- **Comunicazione scuola-famiglia: Corso di sostegno post-test**

## Peer Tutoring

- **Formazione peer tutors interculturali**
- **Agenda del peer tutor**
- **Indicazioni per il peer tutor: Che ruolo ho nel mio istituto?**

## Materiali semplificati

- **Dizionari online**
- **Esempio di materiale di geografia per neoarrivati**
- **Esempio di materiale di storia per neoarrivati**
- **Non uno di meno**

Progetto realizzato dal Centro COME e dall'Assessorato all'Istruzione di Milano.

Il sito mette a disposizione materiali semplificati di *Diritto* (Costituzione, Destinatari del Diritto, Norma Giuridica), *Storia dell'Arte* (Antica Grecia), *Storia* (Civiltà Romana, Studiare la storia per avere radici e ali), *Inglese* (daily routine, like, nationality, present continuous, there is/are), *Geografia* (dal mondo a noi), *Meccanica* (percorso semplificato), *L2* (esempio di programmazione per i livelli A1, A2, B1; test di ingresso per valutazione delle competenze degli allievi stranieri, bibliografia per l'italiano L2).

Per accedere ai materiali clicca qui:

[http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione\\_scaricabile/lingua\\_2.html](http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione_scaricabile/lingua_2.html)

- **Italiano come lingua seconda**

[www.iprase.tn.it/old/italiano/introduzione.htm](http://www.iprase.tn.it/old/italiano/introduzione.htm)

Testi di facile lettura per lo studio delle discipline scolastiche.

- **Italiano per lo studio**

[www.italianoperlostudio.it](http://www.italianoperlostudio.it)

Progetto in continuo ampliamento dell'Università di Parma che raccoglie materiali disciplinari per lo studio rivolti a studenti stranieri di ogni ordine e grado.

Materiali per la scuola secondaria di secondo grado di: geografia, italiano, storia, educazione civica, matematica, fisica, storia dell'arte, scienze della materia e della natura, diritto ed economia, educazione fisica, religione, discipline di indirizzo. Per accedere ai materiali clicca qui:

[http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali\\_elenco.asp?nGruppo=3](http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali_elenco.asp?nGruppo=3)

- **Studiare la storia per avere radici ed ali**

<http://ospitiweb.indire.it/itccalvi/radiciedali/>

Sito dedicato all'insegnamento della storia. Per ragazzi.

- **Strarete**

<http://www.strarete.it/Documenti.htm>

Materiali didattici semplificati di: italiano, storia, geografia, diritto, biologia, metodologia operativa, psicologia, disegno, economia aziendale, scienze della terra, metodo di studio.

Lezioni di economia aziendale in italiano, inglese, francese.

Dizionario bilingue italiano-inglese di economia aziendale.

- **IPRASE**

<http://www.iprase.tn.it/prodotti/libri/italiano12.asp>

Strumenti didattici e materiali semplificati di storia e geografia.

- **LingWeb**

<http://space.comune.re.it/circscand/index.html>

Risorse multimediali per apprendere italiano, inglese e informatica. Progetto del CTP di Scandiano finanziato dalla Regione Emilia Romagna con fondi comunitari.

- **Benvenuti nella scuola italiana**

<http://www.zanichellibenvenuti.it/index.html>

Sito della Zanichelli dedicato agli studenti immigrati inseriti nella scuola italiana. Offre schede di storia, geografia, civiltà.

- **Alta frequenza**

[www.alta-frequenza.it/](http://www.alta-frequenza.it/)

Periodico di notizie a lettura facilitata

- **Due parole**

[www.dueparole.it/](http://www.dueparole.it/)

Mensile di facile lettura realizzato da linguisti, giornalisti e insegnanti

- **Analizzatore di leggibilità su Translated Labs**

<http://labs.translated.net/leggibilita-testo/#>

- **Edilingua**

<http://www.edilingua.it/>

Sito conosciuto ai docenti più coinvolti nell'insegnamento della lingua italiana a straniera, ma che offre spunti per tutti, come quanto ricorda che un extraterrestre può imparare in fretta l'italiano, ma più difficile per lui sarà imparare gli usi e i costumi, per evitare equivoci di tipo culturale e sociale.

- **Costituzione della Repubblica Italiana tradotta** in lingua rumena, albanese, araba, cinese, francese, inglese, macedone e spagnola è disponibile sul sito "Immigrazioneoggi"

[www.immigrazioneoggi.it/pubblicazioni/costituzione.html](http://www.immigrazioneoggi.it/pubblicazioni/costituzione.html)

- **Costituzione della Repubblica Italiana plurilingue** (italiano, albanese, arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo) – pubblicata nel 2008 da Regione Lazio, Prefettura di Frosinone, Provincia di Frosinone, Ufficio Scolastico Provinciale di Frosinone

[documento PDF](#) - [documento zippato](#)

- ***Insegnare matematica. Esempi di buone prassi in Lombardia***, a cura di **Anna Paola Longo, Stefania Barbieri**, Guerini e Associati, 2009  
Una raccolta sul campo di esempi sull'insegnamento della matematica, con particolare riguardo al metodo. Non solo dal punto di vista della ricerca e della formazione, ma anche riflettendo sul modo di muoversi di ciascun insegnante nella scuola, nella classe, con i colleghi e con i genitori.
- ***Gravità zero***  
<http://www.gravita-zero.org>  
La divulgazione scientifica in un blog che vuole spiegare la scienza, soprattutto la fisica, in modo chiaro e divertente. Dedicato, oltre agli appassionati, a insegnanti, giornalisti e a coloro che svolgono la professione di comunicatore scientifico. Il sito è molto ricco di contenuti e contiene tra l'altro alcuni ebook scaricabili gratuitamente.
- ***Andrea De Benedetti, Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana***, Feltrinelli, 2010  
Una riflessione sulla grammatica della lingua italiana e su l'italiano si evolve, scanzonata e insieme lucidissima. Un libro che tutti gli insegnanti (soprattutto di lettere, *of course...*) dovrebbero leggere.

## 5. In classe

La Terza indagine nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti nella scuola italiana, svolta nel 2008 dall'Istituto IARD con il sostegno del Ministero della Pubblica Istruzione e della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo (a seguito delle precedenti realizzate nel 1990 e nel 1999), si è proposta di approfondire i cambiamenti che hanno contrassegnato le opinioni e le pratiche didattiche dei docenti nell'ultimo decennio.

Basata sull'analisi di un ampio campione di interviste condotte mediante questionari somministrati a docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado a livello nazionale, l'indagine consente di disporre di dati comparativi relativi al 1990, 1999 e 2008 sulle caratteristiche socio-demografiche degli insegnanti, la formazione iniziale e l'aggiornamento; l'immagine della professione, relativamente al prestigio, al riconoscimento sociale e alla soddisfazione per i diversi gradi dell'insegnamento; la pratica didattica e la valutazione dell'apprendimento; il rapporto tra scuola e società, le relazioni con le famiglie, gli studenti e il dirigente scolastico.

Le analisi presentate nel volume forniscono, quindi, un ampio insieme di informazioni sulle modalità di funzionamento della scuola italiana oggi e, soprattutto, sui vissuti dei suoi insegnanti, le figure centrali da studiare per capire come si stiano affrontando i cambiamenti interni al sistema scolastico, ma anche i forti mutamenti sociali e soprattutto i cambiamenti nel rapporto tra insegnanti e genitori e, più diffusamente, sulle difficoltà comunicative e relazionali che incontrano gli insegnanti stessi nel rapporto con gli studenti, una popolazione che negli anni ha profondamente mutato alcuni suoi tratti. In particolare, i giovani oggi appaiono fortemente orientati al presente, attenti ai contesti affettivi; nelle classi aumenta la presenza di allievi provenienti da famiglie immigrate, si diffondono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno prodotto profondi cambiamenti nel rapporto dei giovani con il sapere, si moltiplicano le agenzie e le occasioni formative, che richiedono alla scuola di ripensare il proprio ruolo, affinché vi sia per il singolo studente una piena valorizzazione di tutte le esperienze a cui accede in contesti di apprendimento formali e informali.

L'indagine mostra inoltre come i media abbiano dedicato negli ultimi anni al tema dell'insegnamento (e più in generale dell'istruzione) spazi inadeguati e soprattutto distorti dal desiderio di spettacolarizzazione. Eventi scolastici scelti per la loro drammaticità o eccentricità hanno riempito ore di trasmissioni, colonne di articoli e pagine di riviste, spostando la discussione dai veri problemi della scuola a situazioni estreme, che nulla hanno a che vedere con il vissuto quotidiano di milioni di studenti, famiglie e insegnanti.

Il volume si articola in tre parti. Nella prima si traccia un profilo degli insegnanti italiani, focalizzandosi sulle loro caratteristiche sociodemografiche, sui percorsi formativi e individuali che hanno portato i soggetti a questo impiego, sui modi in cui essi percepiscono il proprio ruolo e sul rapporto che hanno con la fruizione culturale e con la partecipazione sindacale e associativa. La seconda parte è dedicata ad indagare il lavoro quotidiano nella scuola e i principali nodi che i docenti sono chiamati ad

affrontare: la didattica e l'uso dei relativi strumenti, la valutazione degli studenti, i ruoli organizzativi negli istituti scolastici e il rapporto con le famiglie. Nella terza parte del volume sono invece raccolti capitoli che affrontano le tematiche emergenti nelle politiche e nella quotidianità scolastica, pertanto i fattori di mutamento nel lavoro di insegnante: si analizzano quindi le priorità di *policy* dal punto di vista dei docenti, le conseguenze dell'autonomia e il rapporto con il dirigente scolastico, il nodo della valutazione dell'insegnamento e quello della soddisfazione per i diversi aspetti del lavoro svolto, ma anche la rilevanza crescente della quota di studenti non italiani nella scuola, l'integrazione nella didattica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il bullismo e i problemi relazionali degli studenti.

L'identikit del docente italiano resta problematico. Fa parte della classe insegnante più vecchia del continente (alle medie il 70% ha più di 50 anni), con la carriera più accidentata (fino a nove anni per entrare in ruolo) e con stipendi del 10-20% sotto la media. Eppure le fila degli insegnanti del Bel Paese sono tutt'altro che demoralizzate.

Anzi, secondo lo studio, gli insegnanti sono molto più felici rispetto a 10 anni fa. La quota di chi "sceglierebbe di nuovo la professione insegnante" è cresciuta di 9-10 punti percentuali in ogni ordine di scuola, fino a coinvolgere l'84% degli intervistati nella scuola primaria. Viceversa quanti sognano una fuga verso un altro mestiere sono calati nella stessa misura.

Viene da chiedersi cosa ispiri tanto ottimismo, se sia successo qualcosa di particolarmente incoraggiante. La risposta è no, la scuola non è migliorata. Ma, forse, è peggiorato tutto il resto e, a confronto, il microclima che si respira in classe è senz'altro più positivo.

Il lato umano, infatti, è l'aspetto che più di tutti conquista il cuore dei docenti: il 63% afferma che "poter lavorare con i giovani" è la motivazione che, più di tutto, li spinge a scegliere questa professione.

E anche il rapporto con i colleghi e i dirigenti è generalmente soddisfacente.

C'è di più. Insegnare è, innanzitutto, una "vocazione". Dieci anni fa sembrava affermarsi sempre di più il moderno auto-ritratto dei "professionisti", mentre oggi riemerge la "funzione sociale".

L'impegno di chi fa scuola cresce: ormai la metà degli intervistati si ferma in istituto molto più a lungo di quanto previsto dall'orario delle lezioni.

Eppure la stessa autovalutazione dei professori non è propriamente indulgente. Sanno di essere stati reclutati con criteri lontani dal puro merito, si sentono competenti nelle proprie materie ma mal preparati a insegnarle: 9 maestri su 10, per esempio, non hanno mai seguito un corso di specializzazione.

Confessano anche qualche pigrizia nell'autoformazione: benché vi siano, in questa categoria, più lettori della media, anche rispetto ad altre professioni "intellettuali", un professore delle superiori su cinque non ama i libri, i professori delle medie meno di tutti (il 44% ne legge meno di 3 l'anno). Però

molti si sforzano di tenersi al passo, soprattutto per quanto riguarda la sfera telematica. Nove intervistati su dieci hanno la connessione ad internet, anche se se ne servono ancora poco. Il computer si utilizza soprattutto per preparare il materiale didattico, ma non tanto per fare lezione. In classe, infatti, la lezione frontale continua a regnare sovrana.

Abbiamo voluto parlare dell'ultima indagine IARD, perché siamo convinti che per uno studente l'incontro con l'istruzione non sia mai l'incontro con la scuola "Tale" o "Tal Altra", ma l'incontro con uno o più insegnanti, con la loro capacità di comunicare, di costruire relazione educativa, di proporre i contenuti della conoscenza disciplinare, di accompagnare il processo dell'apprendimento. In classe, soprattutto alle superiori, i ragazzi "studiano" i loro insegnanti e ne avvertono la cultura, la preparazione disciplinare, ma soprattutto le doti umane, la capacità di stare in dialogo con il mondo che cambia e che richiede personalità sempre più forti, formate, capaci di adattarsi, essere creative, progettuali e concrete.

La classe è per molti giovani un luogo privilegiato di appartenenza, comunicazione fra pari, luogo di aggregazione prima che di istruzione.

La classe è quindi un piccolo laboratorio in cui si cresce nella propria capacità di essere cittadini, di convivere con gli altri, di relazionarsi con le diversità di genere, di età, di provenienza culturale. La classe è un laboratorio di cittadinanza, di una cittadinanza plurale e planetaria, reso oggi più facilmente agibile proprio perché sono aumentate le differenze culturali presenti. Una circolare del ministero diceva già molti anni fa che l'educazione interculturale era un obiettivo "anche in assenza di allievi stranieri"!

Avere in classe allievi che a casa parlano un'altra lingua è sicuramente una sfida per gli insegnanti che li fa misurare con la loro capacità di comunicare contenuti disciplinari, ma è anche un'avventura sul piano della relazione umana. A chi condivide da tempo questa esperienza possiamo lasciar raccontare quanto la fatica del far lezione in modo diverso dal tradizionale sia stata sempre compensata dai mille spunti offerti dalla presenza degli allievi non madrelingua. Ai compagni di classe possiamo far raccontare quanto hanno appreso dalle parole e dai comportamenti dei loro nuovi compagni, spesso assai più capaci di loro di "affaticarsi" attorno allo studio, di reggere le frustrazioni, di raccontare storie di vita vissuta dense e profonde. Chi ha sentito un compagno di classe raccontare la fuga da una città in guerra, o l'esperienza del coprifuoco, o la vita di famiglia dall'altra parte del mondo sicuramente si è arricchito ed è stato trasformato nella sua capacità di pensare alla dimensione del mondo, che non è più solo quella della sua città o del suo paese. Sicuramente, se gli insegnanti si confrontano sulle difficoltà di apprendimento degli allievi non madrelingua e riflettono sull'esigenza di una didattica inclusiva, renderanno alla scuola italiana un grande servizio, perché essa imparerà ad essere servizio e diritto rispettato per tutti coloro che – nati ovunque – fanno più fatica ad imparare!

Se fare scuola non solo per trasmettere conoscenze disciplinari vuol dire valorizzare il proprio ruolo di accompagnatori, facilitatori e promotori di percorsi di cittadinanza dei propri allievi – cioè consentire

loro di acquisire gli strumenti per vivere consapevolmente nel nostro mondo sapendo da dove si viene e dove si va, avendo strumenti per lavorare, progettare costruire il futuro individuale collettivo – allora le dinamiche che si instaurano e la programmazione acquisiscono un ruolo strategico. Fare scuola vuol dire allora consentire agli studenti esperienze di apprendimento che tocchino la loro testa, ma anche le mani e il cuore. Acquisiscono pertanto importanza viaggi di istruzione, scambi scolastici, *e-twinning*, esperienze di territorio: la scuola diventa laboratorio.

Questo presuppone la volontà condivisa e complice del Consiglio di Classe – o almeno di gran parte dei suoi componenti – e vuol dire definire con gli studenti e con le loro famiglie un patto formativo dove gli obiettivi educativi vengano esplicitati e poi si lavori con grande coerenza e intensità.

Nella sezione dedicata ai casi, portiamo, quali esempi, alcune esperienze di volontà condivisa (caso di S. e caso di K.).

## 5.1 Comunicare in classe: la formazione interattiva

La riuscita delle formazioni interattive non dipende solo dalla pertinenza dei contenuti, ma soprattutto dalla forma pedagogica che li veicola, dalle dinamiche di gruppo che si riescono a creare, dalla "temperatura" che si instaura tra le persone.

In una classe con allievi non madrelingua sono molte le opportunità, perché l'ascolto reciproco è "naturalmente" più attento: le difficoltà linguistiche, le differenze nelle storie di vita, le aspettative delle famiglie, il modo in cui i giovani pensano alle relazioni tra pari, alla diversità di genere, alla relazione intergenerazionale, sono tutte variabili che creano un contesto facilitante.

Il primo modulo, dedicato alla conoscenza e alla coesione del gruppo, è il più delicato, è quello che pone le basi di tutto il percorso: consente, al gruppo classe, di capire cosa viene chiesto a ciascuno in termini di impegno, continuità, attenzione, presenza reale. Permette inoltre di percepire l'importanza delle componenti socio-affettive nel processo d'apprendimento: le micro trasformazioni che si creano dentro di loro, tra loro e tra loro e il/i conduttore/i.

L'applicazione – lungo tutto l'anno scolastico – di costanti metodologiche (quali ad esempio: la promozione della fiducia in sé e negli altri, il controllo della comunicazione, l'attenzione agli altri,...) rende questo tipo di formazione, occasione di cambiamento e di acquisizione di pratiche metodologiche trasferibili in altri contesti e con altre "utenze".

La disponibilità della classe a mettersi in gioco, la fiducia e la stima nei confronti di chi conduce, unite ovviamente alle capacità del trainer di cogliere le sfumature nelle dinamiche del gruppo, sono l'ago della bilancia rispetto alla tenuta del gruppo e al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Il punto di partenza deve essere sempre questo: lavorare insieme. Vedere nell'altro non solo uno degli aspetti della sua personalità ma, conoscerlo in modo più approfondito, amplia notevolmente la potenzialità e l'efficacia del lavoro di gruppo. Creare un clima di fiducia, percepire il livello di attenzione che siamo in grado di attivare verso l'esperienza che stiamo vivendo e verso gli altri, "misurarci" attraverso piccole somiglianze e differenze che ci rendono in parte uguali e in parte diversi, sono esperienze fondamentali, per un gruppo che dovrà lavorare e progettare insieme.

Riflettere inoltre su cosa si sta facendo, in ogni passaggio del percorso formativo, consente di approfondire contenuti teorici per "rivedere i propri comportamenti abituali". Infatti, confrontarsi su temi che spesso toccano le aree sensibili del nostro io e ridefinirsi alla luce di quanto maturato, è un esercizio importante per chi deve lavorare in contesti densi di complessità come quelli sociali.

Nel circuito comunicativo si deve tener conto che non si trasmettono e ricevono unicamente dei contenuti, ma anche emozioni, percezioni, interpretazioni.

Partiamo dal principio che si comunica "con" gli altri e non "a" gli altri!

Riassumendo...

I principi fondamentali per una comunicazione efficace sono:

- Il principio di pertinenza: messaggio adeguato all'ascoltatore
- Il principio di semplicità: il messaggio è chiaro quando è semplice
- Il principio di definizione: esplicitazione dei termini
- Il principio di ripetizione: puntualizzare i concetti chiave
- Il principio di comparazione: le associazioni di idee favoriscono la comprensione
- Il principio di focalizzazione: centrare l'attenzione sugli aspetti fondamentali

È chiaro, rispetto a tali principi, che l'obiettivo è quello di favorire la percezione del ricevente e il buon esito della comunicazione. L'emittente infatti, seguendo tali principi ed accogliendo i "messaggi di ritorno" dell'ascoltatore, favorisce l'efficacia del circuito comunicativo, e inoltre ribadisce l'importanza del principio per cui non si comunica "a" gli altri, ma "con" gli altri.

## 5.2 Competenze e assi

Proviamo qui a sintetizzare in forma attiva l'ambito vastissimo delle *competenze* di cui molto si è parlato e si parla nella scuola. Esiste ovviamente una normativa in proposito (MPI DM 139 22/08/07) e ci si riferisce a otto competenze chiave.

Di fatto, l'analisi di ogni singola voce sarebbe incongrua nonché fuorviante e, quindi, ci sembra più sensato e utile ricorrere al criterio degli *assi* che rendono immediatamente l'idea di come, in ambito scolastico-disciplinare, tali competenze entrano effettivamente in atto.

Le otto competenze – chiave sono:

1. comunicazione nella madrelingua
2. comunicazione nelle lingue straniere
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. competenza digitale
5. competenze sociali e civiche
6. imparare a imparare
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. consapevolezza ed espressione culturale

### Asse dei linguaggi

Nel verificare le competenze in campo linguistico è il caso di verificare anche le competenze in lingua madre: chi padroneggia a un buon livello la propria lingua, grammatica e lessico, ha di solito poche difficoltà nell'apprendere una nuova lingua e a usarla per studiare, perché è in grado di confrontare le strutture grammaticali assimilandole rapidamente e raggiungere quindi un registro elevato in tempi brevi. Inoltre, un lessico ampio anche nei campi specifici delle discipline, permette di inserirsi rapidamente nei "programmi", dato che spesso non occorre apprendere nuovi concetti e il nuovo linguaggio settoriale relativo, ma basta *tradurre* i termini specifici dalla lingua madre in italiano per organizzare le proprie conoscenze pregresse nella nuova lingua.

Non occorre dimenticare che in molti paesi esiste il bilinguismo oppure che per motivi storici, ad esempio come eredità di un passato coloniale, nella scuola viene utilizzata una lingua veicolare dell'apprendimento diversa da quella locale, e quindi i ragazzi sono "abituati" a usare correntemente più lingue. Questo fatto può facilitare l'apprendimento della nuova lingua veicolare.

### Asse matematico e asse scientifico-tecnologico

L'acquisizione delle competenze appartenenti agli assi matematico e scientifico-tecnologico sono spesso il punto di forza dei sistemi scolastici stranieri, mentre in Italia permangono ancora delle difficoltà in questi settori. Riconoscere e comprendere il valore di queste competenze che spesso gli studenti non madrelingua hanno conseguito in grado elevato nel loro paese d'origine, facilita

l'inserimento. In primo luogo, riconoscendo le competenze e le conoscenze pregresse come "crediti", si permette ai ragazzi di impegnarsi soprattutto nell'apprendimento del linguaggio settoriale specifico, lasciando così più tempo all'acquisizione delle competenze linguistiche generali. Inoltre, il confronto con sistemi scolastici che potenziano con successo queste competenze, può offrirci spunti interessanti per tutti gli allievi.

È utile ricordare come, nell'insieme dei linguaggi utilizzati nel mondo, quello matematico, come pure quello scientifico-tecnologico, sono certamente i più universali e partono da un sostrato comune difficilmente reperibile in altri ambiti.

### **Asse storico sociale**

L'acquisizione delle competenze appartenenti a questo ambito è decisamente complesso, in quanto concetti e linguaggi che parlano della storia e delle società sono strettamente legati alla cultura d'origine. Lo stesso evento storico/geografico acquisisce valenze diverse a seconda del punto di vista di una cultura rispetto un'altra. A maggior ragione per quanto riguarda la "giurisprudenza": la nostra Costituzione, (come in genere le Costituzioni dei paesi occidentali), si basa infatti sull'Illuminismo e le concezioni politiche e giuridiche dei Romani e dei Greci, mentre in altri paesi prevalgono ideologie religiose o politiche o storiche di ben altra origine, che influenzano comunque grandemente anche i diversi sistemi socio-economici. Ad esempio, il sistema socio-economico giapponese, pur situandosi ideologicamente nell'area capitalistica occidentale, presenta delle varianti significative, sicuramente legate al brusco passaggio, imposto nel secolo scorso dai paesi occidentali, da un sistema feudale a uno "moderno".

È importante comunque ricordare che tutti sistemi scolastici dedicano ampio spazio alla riflessione sulle dimensioni diacroniche e sincroniche del loro paese, al sistema di regole che lo governa e al sistema socio-economico vigente. Avere in classe studenti provenienti da altre aree del mondo, è sicuramente l'occasione per sviluppare le competenze "Individuare collegamenti e relazioni" e "Acquisire e interpretare l'informazione" in un'ottica interculturale mettendo a confronto discipline come "Educazione civica", "Pensiero islamico", "Ideologia e morale", "Ideologia e Politica" e le diverse interpretazioni date ai fatti storico-geografici in Italia e nei paesi di provenienza degli studenti appena arrivati.

### 5.3 Competenze chiave di Cittadinanza

Alla luce delle disposizioni ministeriali sull'elevamento dell'obbligo d'istruzione (promuovere lo sviluppo della persona vista in relazione con se stessa, con gli altri e con l'ambiente naturale, sociale e culturale), la scuola italiana vive una fase in cui è indispensabile recepire le indicazioni per lo sviluppo e la certificazione delle Competenze chiave di Cittadinanza che lo/la studente/ssa deve acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria (attualmente stabilita alla fine della II superiore o comunque al compimento dei 18 anni).

Tali competenze sono declinate in:

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare l'informazione

In tale prospettiva, **l'efficacia dell'atto didattico** non sarà solamente legata al tradizionale contenuto, ma anche al saper fare, alle relazioni tra saperi, azioni e contesti, al trasferimento di competenza e all'innovazione, in una logica interdisciplinare e formativa anziché meramente accertativa.

Questa fase di rinnovamento all'interno della scuola italiana, nata per raggiungere, insieme agli altri paesi dell'UE, un livello base condiviso, può essere interessante nell'ambito dell'inserimento degli alunni non madrelingua, specie se di recente immigrazione. È uno stimolo per porsi di fronte a nuovi scenari che ci permettono di superare gli ostacoli posti dalla rigidità "contenutistica" dei programmi prescrittivi della scuola superiore.

Il titolo "**Competenze Chiave di Cittadinanza**" rende evidente il ruolo che la scuola ha nei confronti dello studente e cioè, non solo fornirgli conoscenze spendibili in determinati contesti più o meno professionali, ma anche dotarlo di Competenze che lo rendano Cittadino Attivo nell'ambito della società in cui vive: a maggior ragione ciò può essere applicato allo studente straniero. Infatti, la scuola è un elemento insostituibile di integrazione per gli immigrati, siano essi in età evolutiva o adulta.

Inoltre, le Competenze Chiave identificano la funzione primaria della scuola per lo sviluppo negli studenti, di un **metodo efficace di apprendimento** per la vita, di cui le discipline scolastiche sono *uno*

degli aspetti di riferimento. Se, a livello di scuola superiore, un bagaglio adeguato di conoscenze è assolutamente necessario, il possesso delle competenze chiave permetterà altresì allo studente di acquisire con relativa facilità quelle conoscenze non pienamente assimilate, o affrontate con modalità diverse nel proprio paese d'origine e di costruirsi così autonomamente il bagaglio culturale necessario per integrarsi.

Tener conto del livello di competenze chiave già in possesso dello studente richiede quindi una "curvatura" del curriculum più adeguata alle sue esigenze, e l'inserimento al livello di studi più consono, senza far pesare le eventuali lacune o differenze a livello di conoscenze, ma elaborando un PEP che permetta all'allievo appena inserito di acquisire i nodi fondanti delle discipline e perseguire, con tempi adeguati e carico di studio proporzionato, il successo scolastico nell'ambito del percorso intrapreso.

Per mettere in pratica questo progetto occorre:

- conoscere la realtà scolastica del paese di provenienza, quindi:
  - strutturazione dei percorsi scolastici;
  - programmi;
  - impostazione pedagogica;
- costruire (o attingere a) un curriculum per competenze per il proprio tipo di scuola, determinando i nuclei fondanti delle discipline dell'area comune e non;
- costruire un percorso di bilanciamento delle competenze attraverso prove, test, questionari, colloqui per reperimento dati, ecc. anche utilizzando la lingua madre o comunque un mediatore linguistico.

## 5.4 La “semplificazione”

C'è un grande dibattito attorno al tema della semplificazione, soprattutto nelle scuole superiori: fino a che punto si deve semplificare? che cosa fare con il lessico specifico? quando gli alunni non madrelingua dovranno essere in grado di leggere i testi “normali”?

Il problema può essere in parte risolto considerando che “semplificare” non significa “ridurre”, bensì “agevolare”: la *facilitazione* non riguarda tanto i contenuti (che possono essere appresi senza grossa fatica da allievi già scolarizzati) quanto la forma; piuttosto che di testi “semplificati” è preferibile pertanto parlare di “testi ad alta leggibilità”, o di testi redatti con una “scrittura controllata”, senza minimamente sminuire né banalizzare gli argomenti.

È possibile valutare la difficoltà di un testo attraverso il cosiddetto *indice Gulpease*, che misura il grado di difficoltà di un brano dal punto di vista dello “stile”, e si basa sulla lunghezza delle frasi ([it.wikipedia.org/wiki/Indice\\_Gulpease](http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_Gulpease) per un primo approccio).

È ovvio che per l'allievo straniero, la facilitazione costituisce il fulcro della cosiddetta “fase ponte”, cioè di una tappa inevitabile, ma transitoria, del suo apprendimento linguistico, il quale dovrà necessariamente convergere verso la comprensione e l'uso dei testi “normali”.

Com'è possibile agevolare l'approccio ai testi disciplinari?

- redigendo testi “ad alta leggibilità” (vedi sotto)
- creando glossari bilingui delle parole chiave
- servendosi di supporti non verbali (immagini, schemi, diagrammi...)
- formulando consegne semplici e chiare nei test.

L'insegnante (o meglio, un team di insegnanti) può scegliere di

- a. riscrivere – secondo i principi della scrittura controllata – testi preesistenti (ad es. alcuni capitoli del libro di testo);
- b. produrre – sempre, ovviamente, adottando la scrittura controllata – testi originali sui vari argomenti

Che cosa caratterizza la “scrittura controllata”?

- l'uso di frasi brevi e strutturate in modo semplice (Soggetto – Verbo – Complemento)
- l'uso sistematico dei soggetti
- l'uso limitato della pronominalizzazione (è meglio ripetere i sintagmi)
- la limitazione della subordinazione al primo livello (se proprio non se ne può fare a meno)
- l'esclusione delle subordinate implicite (il gerundio per es.) favorendo quelle esplicite
- l'esclusione della diatesi passiva (problema non facile per i testi scientifici)

- l'uso limitato del si indefinito (altro grave problema → introdurlo precocemente nei corsi di italiano L2)
- la creazione di testi il più possibile brevi, con un'organizzazione logico-concettuale molto curata
- l'uso sistematico dei termini disciplinari ma accompagnati da parafrasi/traduzione
- la stesura di un glossario a fine pagina.

Uno strumento di lavoro fondamentale è il *Dizionario* di De Mauro, che indica in 7000/7300 le parole del vocabolario basilare di un parlante italiano con un livello medio di istruzione: circa 2000 lessemi appartengono al *vocabolario fondamentale*; altri 2700/3000 lessemi appartengono al *vocabolario ad alto uso* (cioè ad altissima frequenza); ed infine 2300 lessemi sono quelli definiti *ad alta disponibilità* (cioè non usati frequentemente ma compresi senza difficoltà).

La stesura di testi/moduli ad alta leggibilità è un'impresa molto impegnativa, che richiede tempo e metodo. Essa non può tuttavia prescindere dall'individuazione – a monte – dei nuclei fondamentali, dalla definizione degli argomenti irrinunciabili dei vari anni di corso e dall'esplicitazione degli obiettivi minimi che si intendono far raggiungere all'allievo straniero.

## 5.5 Valutazione alunni non madrelingua

Normativa vigente: D.P.R. n. 394 31/08//1999; C.M. 24/2006 [*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*]; D.P.R. n. 122 del 22/06/2009 [*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia*]; C.M. n. 2 8/01//2010 [*Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*].

La suddetta normativa prevede una **valutazione differenziata** che poggia, peraltro, sulla verifica del raggiungimento di obiettivi individuati in base a percorsi di studio personalizzati. In particolare, l'art. n. 45 comma 4, del D.P.R. n. 394 31/08/1999, afferma che: «il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa». La recente C.M. n. 2 8/01/2010 ribadisce, poi, «la necessità di prevedere, al di là di ogni semplicistica separatezza, anche moduli di apprendimento e percorsi formativi differenziati, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado». I singoli Consigli di Classe interessati, dunque, sarebbero tenuti a elaborare collegialmente piani educativi personalizzati (PEP) e a valutare il raggiungimento, da parte dell'alunna/o, degli obiettivi minimi da essi previsti. L'applicazione della normativa riguarda, in primo luogo, gli alunni appena giunti in Italia ma può essere applicata anche nei casi di ragazzi il cui livello di conoscenza dell'italiano corrisponda a A1 o A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo. In questi casi si consiglia a ciascun Consiglio di Classe di individuare le materie da valutare in occasione del primo trimestre (es. italiano, matematica, ed. fisica, eventuali materie professionalizzanti) in modo da permettere all'alunna/o di rafforzare la propria conoscenza dell'italiano così come di acquisire maggiori consapevolezza e fiducia nella possibilità di inserirsi positivamente nel percorso di studio ed evitare scoraggiamento e abbandono. In generale, il Consiglio di Classe dovrà privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella meramente accertativa/certificativa, tenendo dunque conto dei seguenti fattori: il percorso scolastico pregresso; i risultati conseguiti nell'apprendimento dell'italiano L2; i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari personalizzati; la motivazione; la partecipazione; l'impegno; la progressione e le potenzialità d'apprendimento. Sulla base di tutti questi elementi, il Consiglio di Classe potrà esprimere una valutazione di questo tipo: «la valutazione non viene espressa in quanto l'alunna/o si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana» (in particolare, nei casi in cui l'alunna/o sia stato inserita/o ad anno scolastico già avviato da molte settimane e/o mesi); oppure: «la valutazione espressa fa riferimento al PEP, elaborato per l'apprendimento, poiché l'alunna/o si trova nella fase di

alfabetizzazione in lingua italiana». Nella seconda parte dell'anno, l'alunno sarà valutato in tutte le discipline, facendo tuttavia riferimento al P.E.P., nel quale saranno indicati gli obiettivi "personalizzati" che l'alunna/o dovrà dimostrare di avere raggiunto.

La possibilità di progettare curricoli individuali può aiutare anche nei casi di ragazzi che, pur raggiungendo un livello di conoscenza dell'italiano corrispondente al B1, palesano notevoli difficoltà nelle singole discipline, a causa di una scarsa padronanza dell'italiano tecnico di ciascuna disciplina (microlingue); si ricorda, a questo proposito, che per raggiungere un'adeguata conoscenza della lingua per studiare (livello B2) sono indispensabili anche cinque o sei anni. In questi casi si consiglia di valutare il raggiungimento dei soli obiettivi minimi, legittimati in ciò sia dagli orientamenti espressi dalla glottodidattica e dalla pedagogia interculturale, sia dalle indicazioni del MIUR contenute nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, che sono orientate a una valutazione prioritariamente formativa e che tenda a diluire in un arco temporale più lungo il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati, al fine di rispettare i fisiologici tempi di apprendimento della lingua italiana.

## 5.6 Educazione interculturale: un'occasione privilegiata

Mi è accaduto di dover ringraziare la presenza di un allievo straniero per ristabilire in classe una spinta ad impegnarsi nello studio, a imparare, a riconoscere i privilegi di una infanzia e una adolescenza vissute nella bambagia. Da queste considerazioni nascono sani e robusti dubbi: "Forse non sappiamo ancora tutto, forse abbiamo false certezze, forse riceviamo dai *media* impressioni che lasciano segni e che non verificiamo".

L'educazione interculturale è fare della scuola un'occasione privilegiata per acquisire strumenti di lettura e interpretazione della realtà, laddove emergono nuove povertà: la povertà di istruzione, formazione, educazione. Scarseggiamo di istruzione, cioè di strumenti per sapere chi siamo, da che gente e cultura veniamo, come e con chi possiamo progettare il futuro della nostra società. Manchiamo di formazione, cioè della consapevolezza di essere cittadini del pianeta terra e di doverci responsabilizzare a sostenerne la vivibilità e il benessere, a promuovervi la fruizione e il rispetto dei diritti di ciascuna persona e delle collettività tutte. Manchiamo di educazione, cioè della capacità di uscire da noi stessi, dallo spazio delle nostre abitudini e andare verso la diversità, la novità, il futuro, verso quella sfida che la migrazione lancia al nostro senso della libertà e del rispetto dei diritti umani.

La geografia, questa cenerentola della scuola italiana; la storia, spesso limitata a raccontare il punto di vista occidentale sulle vicende del mondo; il diritto e l'economia, riservati a pochi eletti; la letteratura, che pare esistere solo nel Nord del mondo; l'educazione civica, inesistente nel percorso scolastico dei nostri allievi, possono diventare tutti luoghi affascinanti per colmare il vuoto delle nostre nuove povertà.

L'impegno educativo è fatto di pazienza: richiede tempi lunghi, allenamento, capacità di scelte anche impopolari. Non si impara solo con la testa: si cresce nella misura in cui alla testa si affiancano il cuore e le mani. La scuola insegna a sapere, volere, fare: per questo è un mestiere faticoso e che non si improvvisa, perché definisce tutto il bagaglio di quel "sapere" che costruirà il futuro del lavoro e dell'esercizio della cittadinanza.

### 5.6.1 Qualche idea per una pedagogia interculturale

- Stimolare la curiosità per la scoperta di altri popoli, di altre culture.
- Proporre il confronto con altri giudizi di valore, ricercare l'interesse alla differenza.
- Chiarire gli elementi che formano l'identità di una persona, di un gruppo sociale.
- Permettere agli studenti di prendere coscienza degli stereotipi che sono veicolati e demistificarli, tanto quelli che riguardano "gli altri", quanto quelli che riguardano "noi".
- Scoprire che la cultura dev'essere costantemente ricreata in rapporto alle tradizioni esistenti, per adattarsi alle nuove condizioni di vita.
- Permettere agli studenti di scoprire la complessità del fenomeno "stereotipi": i loro vantaggi e i loro inconvenienti, gli interessi che certi gruppi sociali hanno nel veicolarli, ...
- Scoprire che "le pesantezze che caratterizzano molti gruppi umani non derivano dalla mancanza d'immaginazione degli individui che li compongono, ma dal freno costituito dalle norme, le abitudini e le istituzioni presenti".
- Scoprire il concetto di "nocciolo duro" (che non è negoziabile) e imparare ad identificare il nocciolo duro di una persona, di un gruppo umano, di un problema collettivo.
- Scoprire le nozioni di cultura "d'élite" (data come "patrimonio riconosciuto" dai dominanti) e di cultura "popolare" (così "tipica e pittoresca" per i turisti).
- Permettere un apprendimento della negoziazione e dei limiti dell'integrazione.
- Prendere l'abitudine di preoccuparsi dei problemi dell'altro.
- Sperimentare il meticcio culturale (produzioni collettive che integrano degli elementi propri di ogni cultura e si servono di elementi culturali estranei a sé).
- Scoprire che il meticcio culturale è all'opera in ogni individuo lungo il corso di tutta la sua vita e che la cultura di un individuo è la risultante della combinazione, senza sosta, di multiple correnti culturali.

## I casi

S. è moldavo. Raggiunge la famiglia a Torino all'età di 15 anni e viene iscritto al liceo linguistico. Nei mesi estivi studia l'italiano ma deve lavorare e il tempo è quindi poco. Quando approda a scuola il suo italiano è molto precario e la famiglia impone che si divida tra studio e attività lavorativa. A novembre è già evidente che le difficoltà sono troppe. Il Consiglio di Classe propone un curriculum individuale, "facilitato", con i soli obiettivi minimi che l'allievo, decisamente intelligente, sembra poter raggiungere. Resta però il problema dei tempi e dell'organizzazione. Al rientro dalle vacanze natalizie S. è stremato e disilluso: esprime il desiderio di lasciare lo studio. Si cerca un'alternativa, il passaggio ad un tecnico serale, un "passerella" che gli consenta di conciliare i suoi enormi impegni. Si contatta quindi la scuola e, nel contempo, il suo datore di lavoro, affinché lo agevoli circa gli impegni giornalieri. I due Consigli di Classe stabiliscono gli obiettivi (minimi) che consentano all'allievo lo spazio per migliorare l'italiano e sopperire alle lacune disciplinari. All'allievo è consentita una frequenza "mista" nelle due scuole così da sollevarlo dagli impegni pomeridiani. A giugno S. sostiene le prove di idoneità nella nuova scuola e le supera accedendo alla classe seconda serale. Completerà il percorso quinquennale con esiti decisamente buoni.

K. è etiopica, ha 16 anni e viene iscritta dalla famiglia in un Istituto professionale perché ritenuto "facile". Le aspettative della ragazza sono in realtà altre, vorrebbe infatti frequentare un liceo scientifico perché molto portata per le discipline dell'area, come peraltro denotano i suoi test di ingresso. Studia molto intensamente la lingua italiana e si dimostra superiore alla media scolastica della classe prima che frequenta; inoltre non ha alcun interesse per le materie caratterizzanti l'indirizzo. Il Consiglio di Classe valuta l'opportunità di un cambio di scuola e ne parla con la famiglia. Superate le non poche resistenze, ma supportato dalla volontà dell'allieva, il Consiglio contatta il Liceo scientifico di zona e prende accordi per le future prove di idoneità alla classe seconda (l'allieva è già infatti più grande di un anno e non le gioverebbe ripetere la prima classe); si decide congiuntamente di farla lavorare su una parte delle discipline sfruttando gli sportelli pomeridiani. Si fissano le competenze certificabili dall'Istituto di provenienza e quindi non soggette a prove (per es. l'italiano). K. supera le prove a giugno con il solo debito di latino, disciplina sulla quale non si è insistito a favore del miglioramento dell'italiano. Colmerà le lacune nel corso dell'estate e nella prima parte dell'anno scolastico con buoni esiti.

A., dall'Ecuador, dopo aver frequentato il CTP e conseguito la licenza media, è stato inserito in una classe prima di un istituto professionale. Il ragazzo si impegna in tutte le materie e si dimostra in grado di superare abbastanza agevolmente le difficoltà linguistiche che man mano si presentano, tanto che il corso di italiano L2 che frequenta a scuola viene giudicato più che sufficiente per

garantirne un soddisfacente inserimento scolastico. Alla fine dell'anno scolastico, in tutte le prime, viene proposta una stessa prova di comprensione del testo, per valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione annuale di dipartimento. Il brano scelto è un episodio di lotta partigiana tratto da *Ultimo viene il corvo* di Italo Calvino, che racconta l'agguato a un soldato nazista. A. risponde in modo adeguato al suo livello di conoscenza dell'italiano alle domande concernenti il lessico e la dinamica spazio-temporale dei fatti ma interpreta in modo erroneo i quesiti relativi alla contestualizzazione del testo. Secondo A., i partigiani sono dei banditi assassini che si coalizzano per uccidere a tradimento un uomo solo. Nei programmi di storia delle scuole dell'Ecuador sono previsti soltanto accenni alla Seconda guerra mondiale e, di conseguenza, A non poteva sapere il significato dei termini "resistenza" e "partigiano", né poteva conoscere la complessa situazione dell'Italia in quel particolare momento storico. Al contrario, la compagna russa di A., che possedeva una minore competenza linguistica e che, dunque, non aveva compreso la maggior parte del testo, si era illuminata di fronte alla parola "partigiano" e aveva risposto correttamente solo alle domande riguardanti la contestualizzazione storico-sociale.

N. è appena giunta in Italia quando viene iscritta a scuola. La famiglia punta molto su di lei, allieva brillante nel suo paese. L'insegnante d'inglese le suggerisce di utilizzare un vocabolario italo-albanese, consiglio che lei segue regolarmente durante le lezioni. In breve tempo, la ragazza acquisisce una buona conoscenza dell'italiano e ottiene ottimi risultati in tutte le materie. Dopo qualche mese una compagna italiana, probabilmente invidiosa dei suoi successi, sostiene che N. studia a memoria, poiché nell'espone la lezione fa ricorso agli stessi termini del linguaggio specifico utilizzati nel libro di testo. N., nondimeno, dimostra di conoscere il significato di quei termini e di essere in grado di ragionare in modo autonomo su di essi. Avviene, poi, un altro episodio: uno studente cerca nella classe di N. la prof.ssa d'inglese, che di cognome fa Merlo, e una compagna italiana risponde con una battuta: "Non c'è. È volata via." Tutti ridono ma N. non comprende il gioco di parole fino a quando, con l'aiuto dei compagni e del vocabolario, si rende conto che quella parola non era solo un cognome ma anche un nome comune di animale. A quel punto la classe fa a gara nello scovare barzellette e giochi di parole da spiegare a N., la quale comprende che essere inseriti non significa solamente conoscere lessico e grammatica, ma possedere quei riferimenti linguistici e culturali necessari per capire le barzellette. Alla fine del primo anno, N. è soddisfatta dei risultati ottenuti ed è felice di frequentare la scuola italiana che, secondo lei, è molto simile a quella albanese per offerta formativa e stimolo all'inserimento, a differenza di quella greca, dove era stata iscritta per qualche mese negli anni precedenti, che non riconosceva il valore degli studenti albanesi e proibiva loro di usare la lingua materna. All'inizio del secondo anno, mentre la docente di Lettere le corregge alcuni (lievi) errori di forma in un testo, N. sembra essere molto a disagio. La ragazza confida all'insegnante che la sera prima aveva telefonato a una sua ex-compagna di scuola rimasta in Albania e si era trovata in difficoltà nel comprendere e usare l'albanese. D'altra parte, le correzioni dell'insegnante di lettere le

dimostrano che in realtà non padroneggia ancora del tutto l'italiano. Le sue parole sono: "ma io chi sono? Non appartengo né all'Italia né all'Albania". Negli anni successivi, nondimeno, N. affinerà le sue competenze nell'italiano e darà prova di non avere dimenticato l'albanese, infatti assumerà spesso il ruolo di interprete, sia all'interno dell'istituto che durante gli stage.

## In classe

### Approfondimenti: appunti sito-bibliografici

- **Manuale delle Competenze**
- **Istituto IARD**  
<http://www.istitutoiard.it/intro.asp>
- **Paola Giani e Marco Bajardi, *La formazione interattiva: una scelta di metodo e di contenuto***
- ***Un Mondo di Scuole***, a cura di RUE  
<http://www.risorseumaneuropa.org>
- **Scienze multilingue**
- **Matematica alla "cinese"**
- ***La terza indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana*** – nel capitolo dedicato alla valutazione – offre alcuni spunti interessanti.
- ***La scelta del latino e le scelte per insegnare latino***, introduzione a Andrea Balbo, Didattica del latino, Torino, Utet Università, 2007
- ***Creare le condizioni affinché l'istruzione superiore contribuisca pienamente alla strategia di Lisbona***
- ***Le competenze in Inghilterra sotto la lente di ingrandimento***. Nel sistema scolastico inglese è maturato il moderno concetto di competenza, articolo di Alessandra Mochi, 29 Luglio 2008 - Indire
- ***Curricolo e competenze in Inghilterra***, tratto dal sito Agenzia Scuola
- ***Sempre più competenze nei Curricoli Europei***. Le tendenze dei Sistemi Educativi Europei: la spinta all'armonizzazione, articolo di Unità Italiana di Eurydice, 06 Luglio 2008 - Indire
- ***La strategia di Lisbona. A che punto siamo nel settore Istruzione e Formazione?*** Articolo di Simona Baggiani, 30 Ottobre 2007 - Indire
- ***Una lettura dei paradigmi del Libro Bianco sull'istruzione e sulla formazione***: elementi per un dibattito
- **Giancarlo Cerini, "Quaderno bianco" o "libro nero" sull'istruzione italiana**
- ***Guida alla nuova scuola secondaria superiore*** – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- ***Il percorso di riordino del secondo ciclo***, articolo di Rudi Bartolini pubblicato sul sito di Indire  
[http://www.indire.it/alert/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=10857](http://www.indire.it/alert/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=10857)
- **[The High Cost of Low Educational Performance](#)**  
The long-run economic impact of improving pisa outcomes  
OECD 2010
- **[Educating Teachers for Diversity](#)**  
Meeting the challenge  
OECD 2010

## Normativa

- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**, D.P.R. n. 394 31/08//1999; C.M. 24/2006
- **Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia**, D.P.R. n. 122 del 22/06/2009
- **Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana**, C.M. n. 2 8/01//2010
- **Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione**, D.M. del 23/04/2007
- **Repertorio Normativa scolastica**

## Educazione interculturale

- Paola Giani, **Educare è un impegno di speranza!**
- Paola Giani, **L'Educazione interculturale a scuola**
- Paola Giani, **Educazione interculturale**
- Paola Giani, **Una scuola per istruire o per educare**
- Paola Giani, **Un mare di "C"**
- Edgar Morin, **L'educatore**
- **Il libro bianco sul dialogo interculturale**, del Consiglio d'Europa
- **Guida pratica sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale**, del Consiglio d'Europa
- **Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Mondiale**
- **Quale intercultura per una scuola pluralista**, di Flavio Cagnato, tratto dal sito [www.filosofiatv.org](http://www.filosofiatv.org)
- **L'éducation relative à l'environnement**, a cura di Laboratoire de Méthodologie de la Géographie  
[http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/competences/chantier/ethique/eth\\_envir1.html](http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/competences/chantier/ethique/eth_envir1.html)
- **Infraction en tous genres**, a cura di Laboratoire de Méthodologie de la Géographie  
[http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/jeunes\\_et\\_la\\_ville/regles-vie/activites/01/index.htm](http://www.ulg.ac.be/geoeco/lmg/jeunes_et_la_ville/regles-vie/activites/01/index.htm)
- Silvia Lucchini, **La vraie langue étrangères est la langue écrite**  
<http://www.cbai.be/revuearticle/232/>
- Davide Zoletto, **Il gioco duro dell'integrazione. L'intercultura sui campi da gioco**, Raffaello Cortina Editore, 2010

Il volume presenta i giochi preferiti dei bambini nati in Italia da genitori migranti per arrivare a capire, attraverso i pareri di insegnanti ed educatori, come partire dal gioco e dallo sport per coinvolgere ragazzi, italiani e stranieri, in percorsi educativi interculturali che aiutino a crescere insieme, conoscersi e apprezzarsi. Davide Zoletto, docente di Pedagogia generale all'Università di Udine, è l'autore di *Straniero in classe*, pubblicato dallo stesso editore nel

2007, un libro da consigliare a chi voglia approfondire il tema della capacità di accoglienza degli allievi stranieri intesa come uno dei principali indicatori di qualità delle scuole italiane.

- ***El Ghibli***

<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>

Attiva già dal 2003, El Ghibli si definisce “La prima rivista on line di letteratura migrante”. Il suo ricchissimo sito accoglie articoli, racconti e poesie, come pure notizie su concorsi letterari, bandi e premi legati alla letteratura ed a produzioni artistiche centrate sulla multiculturalità. Nel “manifesto” della rivista si legge tra l’altro: El Ghibli, la rivista del vento, è la prima in cui la redazione è composta da scrittori migranti [tra cui il direttore **Pap Khouma**, ndr]. Si tratta dell’unione collaborativa di individualità ben distinte, ognuna espressione di una composizione alchemica assolutamente unica ed irripetibile, risultato di una personale e composita avventura biologica e culturale, che nella differenza accomuna storie e destini. E per dare vita ad un progetto letterario che, muovendo dalla migrazione, riconsideri consapevolmente la parola scritta dell’uomo che viaggia, che parte, che perde per sempre e che per sempre ritrova. Un progetto letterario che parli del viaggio in movimento e di quello immobile.

- ***Immigrant families & Food: Lynne Christy Anderson finds a unique connection with her immigrant students.***

[http://www.boston.com/ae/books/articles/2010/05/05/lynne\\_christy\\_anderson\\_finds\\_a\\_unique\\_connection\\_with\\_her\\_immigrant\\_students/](http://www.boston.com/ae/books/articles/2010/05/05/lynne_christy_anderson_finds_a_unique_connection_with_her_immigrant_students/)

Intervista del Boston Globe a Lynne Christy Anderson, professoressa di inglese al Bunker Hill Community College, che, sulla base della sua esperienza decennale di cuoca professionale, ha fatto delle tradizioni culinarie e dell’attività in cucina uno strumento didattico verso i suoi studenti immigrati. Un’esperienza di successo, che ha portato Anderson a pubblicare il libro “Breaking Bread: Recipes and Stories From Immigrant Kitchens” (Edizioni University of California, 2010) [<http://www.ucpress.edu/book.php?isbn=9780520262577>].

- ***Daive Capperucci e Carlotta Cartei, Curricolo e intercultura. Problemi, metodi, strumenti***, Franco Angeli Editore, 2010

Un testo tecnico sulla progettazione del curricolo in ottica interculturale. La prospettiva degli autori è quella di una scuola chiamata a sviluppare conoscenze e competenze personali, mediante la piena valorizzazione delle diversità individuali e la promozione di una didattica centrata sulla qualità dell’offerta formativa e sull’inclusività.

- ***Citizenship lessons ‘nationalistic and politicall skewed’***, di **J. Sugden**

TimesOnLine - 8 gennaio 2009

Una riflessione sull’insegnamento dell’educazione alla cittadinanza nel contesto inglese ci riporta alle difficoltà di una materia quanto mai attuale. Apertura al mondo, promozione della tolleranza e del rispetto e apprendimento dei valori e delle norme della coesione sociale spesso lasciano il terreno a nazionalismi, che ritrovano vigore nell’era della globalizzazione.

Leggi l'articolo

- **Sitografia Educazione intercultural**

## Europa

- **Ugo Perone, Europa**
- **Scheda descrittiva funzione strumentale integrazione nel contesto europeo**
- **Unione Europea**

[http://europa.eu/index\\_it.htm](http://europa.eu/index_it.htm)

- **Consiglio dell'Unione Europea**

<http://www.consilium.europa.eu/>

- **Parlamento Europeo**

<http://www.europarl.europa.eu/>

- **Commissione Europea**

[http://ec.europa.eu/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/index_en.htm)

- **Consiglio d'Europa**

<http://www.coe.int/>

- **EurLex**

<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

Sito ufficiale aggiornato quotidianamente sul diritto dell'Unione Europea e sui documenti dell'UE di dominio pubblico.

- **L'altra Europa**

<http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?dirprog=L'Altra%20Europa>

La trasmissione radiofonica di Federico Taddia, su Radio24, un modo inusuale e intelligente di parlare d'Europa, con una rassegna di notizie curiose del nostro continente.

- **Insegnare l'Unione Europea**

[http://europa.eu/teachers-corner/index\\_it.htm](http://europa.eu/teachers-corner/index_it.htm)

La sezione del sito ufficiale dell'Unione dedicata alla didattica: un campionario di materiale interessante e stimolante sull'Unione europea e le sue politiche.

- **EuropaGo**

<http://europa.eu/europago/welcome.jsp>

Giochi e quiz sull'Unione Europea

- **ApiceEuropa**

<http://www.apiceuropa.com/wp2/>

Associazione per l'incontro delle culture in Europa

## Peer tutoring

- **Indicazioni per il peer tutor: Che ruolo ho nel mio istituto?**

- **Agenda del peer tutor**
- **Formazione peer tutors interculturali**

### Materiali semplificati

- **Dizionari online**
- **Esempio di materiale di geografia per neoarrivati**
- **Esempio di materiale di storia per neoarrivati**
- **Non uno di meno**

Progetto realizzato dal Centro COME e dall'Assessorato all'Istruzione di Milano.

Il sito mette a disposizione materiali semplificati di *Diritto* (Costituzione, Destinatari del Diritto, Norma Giuridica), *Storia dell'Arte* (Antica Grecia), *Storia* (Civiltà Romana, Studiare la storia per avere radici e ali), *Inglese* (daily routine, like, nationality, present continuous, there is/are), *Geografia* (dal mondo a noi), *Meccanica* (percorso semplificato), *L2* (esempio di programmazione per i livelli A1, A2, B1; test di ingresso per valutazione delle competenze degli allievi stranieri, bibliografia per l'italiano L2).

Per accedere ai materiali clicca qui:

[http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione\\_scaricabile/lingua\\_2.html](http://www.provincia.milano.it/scuola/nonunodimeno/documentazione_scaricabile/lingua_2.html)

- **Italiano come lingua seconda**  
[www.iprase.tn.it/old/italiano/introduzione.htm](http://www.iprase.tn.it/old/italiano/introduzione.htm)

Testi di facile lettura per lo studio delle discipline scolastiche.

- **Italiano per lo studio**  
[www.italianoperlostudio.it](http://www.italianoperlostudio.it)

Progetto in continuo ampliamento dell'Università di Parma che raccoglie materiali disciplinari per lo studio rivolti a studenti stranieri di ogni ordine e grado.

Materiali per la scuola secondaria di secondo grado di: geografia, italiano, storia, educazione civica, matematica, fisica, storia dell'arte, scienze della materia e della natura, diritto ed economia, educazione fisica, religione, discipline di indirizzo. Per accedere ai materiali clicca qui:

[http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali\\_elenco.asp?nGruppo=3](http://www.italianoperlostudio.it/ita/materiali_elenco.asp?nGruppo=3)

- **Studiare la storia per avere radici ed ali**  
<http://ospitiweb.indire.it/itccalvi/radiciedali/>

Sito dedicato all'insegnamento della storia. Per ragazzi.

- **Strarete**  
<http://www.strarete.it/Documenti.htm>

Materiali didattici semplificati di: italiano, storia, geografia, diritto, biologia, metodologia operativa, psicologia, disegno, economia aziendale, scienze della terra, metodo di studio.

- Lezioni di economia aziendale in italiano, inglese, francese.  
Dizionarietto bilingue italiano-inglese di economia aziendale.
- **IPRASE**  
<http://www.iprase.tn.it/prodotti/libri/italiano12.asp>  
Strumenti didattici e materiali semplificati di storia e geografia.
  - **LingWeb**  
<http://space.comune.re.it/circscand/index.html>  
Risorse multimediali per apprendere italiano, inglese e informatica. Progetto del CTP di Scandiano finanziato dalla Regione Emilia Romagna con fondi comunitari.
  - **Benvenuti nella scuola italiana**  
<http://www.zanichellibenvenuti.it/index.html>  
Sito della Zanichelli dedicato agli studenti immigrati inseriti nella scuola italiana. Offre schede di storia, geografia, civiltà.
  - **Alta frequenza**  
[www.alta-frequenza.it/](http://www.alta-frequenza.it/)  
Periodico di notizie a lettura facilitata
  - **Due parole**  
[www.dueparole.it/](http://www.dueparole.it/)  
Mensile di facile lettura realizzato da linguisti, giornalisti e insegnanti
  - **Analizzatore di leggibilità su Translated Labs**  
<http://labs.translated.net/leggibilita-testo/#>
  - **Edilingua**  
<http://www.edilingua.it/>  
Sito conosciuto ai docenti più coinvolti nell'insegnamento della lingua italiana a straniera, ma che offre spunti per tutti, come quanto ricorda che un extraterrestre può imparare in fretta l'italiano, ma più difficile per lui sarà imparare gli usi e i costumi, per evitare equivoci di tipo culturale e sociale.
  - **Costituzione della Repubblica Italiana tradotta** in lingua rumena, albanese, araba, cinese, francese, inglese, macedone e spagnola è disponibile sul sito "Immigrazioneoggi"  
[www.immigrazioneoggi.it/pubblicazioni/costituzione.html](http://www.immigrazioneoggi.it/pubblicazioni/costituzione.html)
  - **Costituzione della Repubblica Italiana plurilingue** (italiano, albanese, arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo) – pubblicata nel 2008 da Regione Lazio, Prefettura di Frosinone, Provincia di Frosinone, Ufficio Scolastico Provinciale di Frosinone  
[documento PDF](#) - [documento zippato](#)
  - **Insegnare matematica. Esempi di buone prassi in Lombardia**, a cura di **Anna Paola Longo, Stefania Barbieri**, Guerini e Associati, 2009

Una raccolta sul campo di esempi sull'insegnamento della matematica, con particolare riguardo al metodo. Non solo dal punto di vista della ricerca e della formazione, ma anche riflettendo sul modo di muoversi di ciascun insegnante nella scuola, nella classe, con i colleghi e con i genitori.

- **Gravità zero**

<http://www.gravita-zero.org>

La divulgazione scientifica in un blog che vuole spiegare la scienza, soprattutto la fisica, in modo chiaro e divertente. Dedicato, oltre agli appassionati, a insegnanti, giornalisti e a coloro che svolgono la professione di comunicatore scientifico. Il sito è molto ricco di contenuti e contiene tra l'altro alcuni ebook scaricabili gratuitamente.

- **Andrea De Benedetti, *Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana***, Feltrinelli, 2010. Una riflessione sulla grammatica della lingua italiana e su l'italiano si evolve, scanzonata e insieme lucidissima. Un libro che tutti gli insegnanti (soprattutto di lettere, *of course...*) dovrebbero leggere.

### Contro la violenza a scuola

- ***Dieci comandamenti contro la violenza a scuola***, di **G.K. Gaat**, 19 ottobre 2009

<http://www.scuolaoggi.org/node/4967>

Di fronte alla violenza nella scuola, quale risposta didattica?

- ***Io Studio - Settimana contro la violenza***

[http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/settimana\\_contro\\_la\\_violenza](http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/settimana_contro_la_violenza)

Materiali didattici della "Settimana contro la violenza" promossa dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, insieme al Ministro per le Pari Opportunità.

- ***Educa.ch***

<http://www.educa.ch/dyn/64407.asp>

Numerosi materiali di approfondimento e didattici presenti sul server svizzero per l'educazione Educa.ch a proposito del tema "violenza nella scuola" (in italiano).

- **Gittins Chris, *Contro la violenza nella scuola. Manuale di buone pratiche***, Sapere 2000, Ediz.

Multimediali, 2007

- ***Bande giovanili, è emergenza ora il sindaco lancia l'allarme***

Corriere della Sera - 17 marzo 2010 pagina 4 sezione: ROMA

Interessante: nel 2010 si lancia l'allarme, ma già nel 2000 un articolo sul Corriere titolava *Bande giovanili, è boom in tutta Italia*. E arrivano anche i primi «baby pentiti». I protagonisti sono diversi, aumentano i ragazzi di origine straniera: ma è sufficiente questo per far dimenticare il fallimento di politiche di prevenzione? Ancora una volta lo sguardo cade su tutta la comunità educativa: famiglia, scuola, associazionismo... la sfida è riuscire ad andare oltre l'osservazione e la presa di coscienza del fenomeno. [Leggi l'articolo](#)

## Risorse on line per gli insegnanti

- ***Una riflessione sull'anno scolastico***

Una pagina di riflessioni sui temi educativi che accompagnano oggi educatori ed educanti, docenti e discenti.

- ***E adesso qualche esercizio: pensare e agire***

Ruoli e coinvolgimento personale in ambiti che spesso si tende a delegare all'onnipervasiva "politica".

- ***Pensando all'anno scolastico 2010-2011...***

Una selezione di articoli e di riferimenti online sulle novità del prossimo anno scolastico 2010-2011.

- ***PISA***

L'indagine PISA è divenuta uno degli elementi portanti il dibattito sulla situazione e le performances della scuola italiana. Pochi però ne hanno letto i risultati direttamente. Il sito ufficiale dell'OCSE dedicato all'indagine è il modo migliore per approfondire l'argomento. Una buona sintesi delle finalità e metodologia dell'indagine 2009 è invece presente [qui](#).

- ***Valutare le politiche educative***

L'[Associazione Italiana Valutazione](#) è nata grazie all'impegno di un gruppo di studiosi e professionisti della valutazione nel 1997, e dopo 13 anni di lavoro può contare su circa 300 soci in tutta Italia. L'obiettivo principale dell'Associazione è di diffondere la cultura della valutazione tra gli attori coinvolti nel processo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche.

Tra i temi di interesse trovano posto quelli dell'istruzione e della formazione, tanto che è stato fondato un gruppo tematico dedicato alla "Valutazione della Scuola". Dal sito dell'Associazione è possibile scaricare numerosi materiali sulla valutazione di processi, sistemi e politiche educative, tra cui un'aggiornata bibliografia, articoli e working paper.

[Consulta i materiali](#)

- ***Sviluppo di comunità. Una giornata di studio.***

L'[Istituto Italiano di Valutazione](#) e la società [Metodi](#), attiva da tempo nel campo della formazione e della consulenza psicosociale e pedagogica, hanno organizzato, con il patrocinio dell'Associazione italiana di valutazione, una giornata di studio sulla valutazione dei progetti di sviluppo di comunità.

L'iniziativa, che è svolta a Milano il 12 giugno 2010, costituisce uno dei tre seminari aperti al pubblico organizzati nell'ambito della "Scuola di Sviluppo di Comunità 2009-2010" di [Metodi](#).

[Scarica il programma](#)

- ***La scuola nuova nasce dal basso. Esperienze concrete di innovazione educativa.***

È l'impegnativo titolo del convegno che si è svolto il 23 aprile 2010 a Firenze. L'incontro è organizzato da [Education 2.0](#), una rivista online rivolta a tutti gli attori del mondo scolastico,

dell'educazione e della formazione, diretta da Luigi Berlinguer, già Ministro dell'Istruzione. Il convegno è interessante soprattutto per la modalità con cui è stato costruito il programma, basato su progetti ed esperienze concrete di innovazione didattica inviati nei mesi scorsi alla redazione da scuole ed insegnanti, allo scopo di essere condivisi e, auspicabilmente, replicati.  
[Leggi di più sul convegno](#)

- ***Un liceale su tre non sa scrivere in italiano***, di **Mario Baudino**, La Stampa 30 giugno 2010  
 Il rapporto dell'Invalsi sugli esami di Stato per il secondo ciclo, una ricerca condotta insieme con l'Accademia della Crusca su un campione di 545 studenti elaborato dall'Istat.  
[Leggi l'articolo](#)
- ***Crescono a Torino i campioni della matematica***, di **Andrea Rossi**, La Stampa, 9 maggio 2010.  
<http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/lstp/211462/>  
 Le Olimpiadi della matematica [<http://olimpiadi.sns.it/>] sono una bella manifestazione, interessante di per sé sia dal punto di vista didattico sia sul piano della sana competizione fra studenti. Ma possono anche diventare un modo per cogliere l'evoluzione della scuola e della società italiana, come accenna il giornalista nel suo articolo: "c'è chi ha trovato nei numeri la chiave per l'integrazione, come Jorge Vargas, 16 anni, figlio di una coppia di scienziati di Città del Messico, il talismano che l'Italia ha «rubato» alla nazionale messicana per un anno. «Mamma e papà sono venuti a Torino per lavoro. E io con loro»".
- ***L'aridità uccide la lettura***, di **D. Rondoni**  
 Sole24ore - 20 febbraio 2010  
 Un commento sul rapporto fra scuola e lettura: trasmettere agli studenti la passione per la lettura è da sempre un'impresa difficile per molti insegnanti. Eppure, attraverso questa, attraverso la narrativa contemporanea si potrebbe trovare anche la chiave per avvicinare i più giovani ai temi più complessi della società di oggi.
- ***Il liceo "à la carte" meglio del menu fisso***  
 di **Andrea Ichino**, Sole24ore, 28 marzo 2010  
 La scuola sta cambiando: spunti per ragionare sugli esiti futuri...
- ***Gita scolastica***, di **Massimo Gramellini**, La Stampa - 25 marzo 2010  
 La scuola era una volta il perno della comunità educativa. Ad essa si affidavano i genitori, di essa avevano timore gli studenti, a lei la società chiedeva garanzie per costruire la società del futuro. Oggi le famiglie sono distanti, dirigenti e insegnanti sono in affanno fra riforme e tagli di spesa...e gli studenti? Loro apprendono, dai libri, ma soprattutto - ancora - da ciò che vedono dai loro educatori.
- ***Cristiana Cattaneo, Claudio Torrero, Tornare ad educare***, Effatà Editrice, 2009  
 Sociologia, psicologia, filosofia. Tre discipline chiamate in causa dagli autori per "ricostruire il compito educativo", soprattutto attraverso il dialogo interno alla scuola e fra insegnanti e

famiglie. Il volume nasce anche da considerazioni nate dall'impegno di Interdependence, associazione che si occupa di dialogo interreligioso e interculturale.

- ***Il capitale umano nell'organizzazione della scuola***, di **Bianca Briceag**, rivista on line Education 2.0, 2 aprile 2010.  
Il breve articolo ricorda come competenze, conoscenze e capitale umano siano elementi essenziali per una piena partecipazione nella (complessa) società con cui ciascuno di noi si confronta nel quotidiano.  
<http://www.educationduepuntozero.it/Community/2010/04/02/briceag.shtml>
- **Andrea Ravecca**, ***Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore***, Franco Angeli, 2009.  
Una rassegna della letteratura internazionale sul tema del capitale sociale, che vuole collegare le analisi classiche e contemporanee sul tema all'attualissima sfida della riuscita scolastica degli allievi "figli dell'immigrazione".
- **François Bégaudeau**, ***La classe***, Einaudi, 2008.  
L'esperienza di un professore in una scuola multietnica di periferia, romanzo che con un gran ritmo e senza dare giudizi fotografa una scuola insieme vitale, difficile ed in equilibrio perennemente precario. Dal libro è stato tratto il film omonimo, di Laurent Cantet, vincitore della Palma d'Oro al festival di Cannes nel 2008  
[<http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=56368>].

## Scienze e nuove tecnologie di rete

- ***Esof 2010***  
<http://www.esof2010.org/>  
L'Euroscienze open forum è una manifestazione europea che si realizza dal 2004 ogni due anni, un grande meeting dedicato alla ricerca e all'innovazione scientifica. Agli incontri di ESOF partecipano scienziati, ricercatori di tutte le età, imprenditori e innovatori, politici, comunicatori e un vasto pubblico, per discutere delle scoperte più recenti e dibattere del futuro della ricerca in tutte le discipline. Quest'anno Esof si è svolto in Italia, a Torino, dal 2 al 7 luglio. Il titolo scelto per la manifestazione è significativo: "Passion for Science". Il programma è vastissimo, con conferenze, seminari, workshop e dibattiti su vari campi del sapere. Mostre, incontri ed eventi coinvolgeranno tutta la città (che partecipa anche attraverso un gruppo di volontari impegnati nell'organizzazione) e i suoi visitatori.
- ***Blogging the future***  
Il blog dell'esperto di innovazione Vito di Bari <http://vitodibari.com/it/> può essere uno strumento per affrontare in modo affascinante e alternativo gli scenari tecnologici del prossimo futuro. Qui [[http://www.adolgisio.it/enterprise/vito\\_di\\_bari.asp](http://www.adolgisio.it/enterprise/vito_di_bari.asp)] una divertente

intervista al prof. di Bari sul sito dell'autore e regista Armando Adolghiso, rubrica "Enterprise – voci e pensieri dallo spazio

- ***Il "popolo della Rete" è più aperto***, di **Anna Masera**, La Stampa on line 5 maggio 2010  
Un articolo sulla recente ricerca di Matthew Gentzkow e Jesse M. Shapiro, docenti della Chicago Booth School of Business, che indaga su come il consumo d'informazioni su Internet sia contraddistinto da una sorta di "segregazione ideologica" e mette a confronto i risultati con la segregazione dei media tradizionali e delle interazioni interpersonali.  
[Leggi l'articolo](#)
- ***Nasce Culturability il social network della cultura responsabile***, di **Brunella Torresin**, La Repubblica, 7 aprile 2010  
"Culturability" è il nome di un progetto della Fondazione Unipolis, che prevede l'apertura di un sito e di una web community rivolti a tutti coloro che attraverso l'attività culturale perseguono obiettivi di inclusione sociale. [Unipolis](#) è la fondazione d'impresa creata nel 2007 da Unipol Gruppo Finanziario, che ha scelto come proprie aree di interesse quattro "parole d'ordine": cultura, ricerca, sicurezza, solidarietà.  
[Leggi l'articolo](#)

## Appendice

### Storie

#### Testimonianze di ragazzi immigrati

Sono S.A., una ragazza di 15 anni, sono nata in Romania e vivo in Italia da 10 mesi. Vorrei andare a Parigi, in Francia, e in Messico. Vorrei andare a Parigi perché ho sentito che è bellissima. E in Messico perché mi piace la lingua e ho tanti amici lì. Quando penso al mio paese penso che sia il paese più bello che io abbia mai visto. Ma quando penso anche a tutte le persone che fanno del male, non sono così contenta di essere rumena. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro, penso che il mio futuro sarà sempre qui in Italia andando a scuola perché mi sono abituata qui e anche tutta la mia famiglia. E poi l'Italia è un bel paese. Chi sono i miei amici? Quanto tempo dedico a loro? Cosa faccio con loro? I miei amici sono Amanda, Lubna, Imen, Michaela, Mariana, Maxim, Gabriella e tanti altri. Vado in giro con loro, visitando dei musei, andiamo al cinema. Comunque parliamo tutto il giorno. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Dobbiamo imparare bene l'italiano e frequentare qualunque scuola, per aiutarci a imparare tante cose, per facilitarci.

Sono I.B, una ragazza di 17 anni, sono nata a Torino. Vorrei poter vivere senza avere problemi con i miei genitori; avere relazioni con amiche e amici senza impedimenti e vorrei riuscire a finire i miei studi tranquillamente. Quando penso al mio paese penso all'estate, perché ci vado solo d'estate, e penso alla mia famiglia e ai miei parenti. Ma in ogni caso non provo nessuna sensazione perché la mia città è Torino. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro mi vedo, anzi mi vorrei vedere sposata con l'uomo che amo e con un lavoro che mi permetta di vivere. Chi sono i miei amici? Quanto tempo dedico loro? Cosa faccio con loro? I miei amici sono le persone che mi stanno vicine nei miei momenti di difficoltà e non solo. Purtroppo non ho la possibilità di dedicare a loro molto tempo anche se lo vorrei tanto. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Innanzitutto è importante sapere la lingua italiana e conoscere, anche solo approssimativamente, gli usi e i costumi degli italiani.

Sono J.D., un ragazzo di 16 anni, sono nato in Perù e vivo in Italia da 3 mesi. Vorrei sentirmi meglio con me stesso e per fare questo, devo cambiare me stesso e le mie abitudini e a volte anche il mio modo di pensare. Quando penso al mio paese penso alla mia famiglia e mi sento male. Penso a mio padre che è tanto preoccupato da quando ero bambino e sento che a noi due fa male questa separazione: lui in Perù e io in Italia. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso che tutto è cambiato nella mia vita, però il mio futuro, penso, che è nel mio paese. Mi sento un po' più maturo qui e credo che il mio futuro è nel mio paese perché non riesco ad abituarci a stare qui. Ho quattro amici e dedico loro tre ore al mese su internet; qui gioco a calcio e vorrei andare al cinema. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Imparare prima la lingua italiana e poi abituarsi alla "vita italiana".

Sono A.M., una ragazza di 14 anni, sono nata in Brasile e vivo in Italia da 4 mesi. Vorrei un lavoro qui in Italia, una macchina, una casa in Italia e anche in Brasile e tanti soldi. Quando penso al mio paese mi manca perché mio papà è ancora lì. È una persona che mi aiuta sempre quando ne ho bisogno. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso in buon futuro perché qua in Italia i soldi sono di più di quelli del mio paese. Chi sono i miei amici? Quelli con cui chatto e scrivo sms, parlo e gioco con loro.

Sono F.Q. un ragazzo di 18 anni, sono nato in Ghana e vivo in Italia da 1 anno. Vorrei andare a scuola e imparare bene la lingua italiana. Quando penso al mio paese ci voglio andare perché lì ci sono i miei amici e la mia famiglia. Quando penso alla mia vita e al mio futuro qui in Italia, penso che sarà una bella vita. Vorrei andare in un altro paese e studiare lingue come il francese. Voglio giocare a calcio insieme ai miei amici, voglio telefonare a loro e parlar con loro. Abbiamo deciso di andare insieme in un'altra città. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Per integrarsi in Italia è necessario andare a scuola.

Sono N.C., un ragazzo di 14 anni, sono nato in un paese africano, il C. e vivo in Italia da quasi un mese. Vorrei essere un pilota d'aerei e un calciatore. Vorrei essere un calciatore perché quando ero piccolo la prima palla che mi hanno regalato era un pallone da calcio e durante il giorno ci giocavo sempre. Pilota d'aerei è un lavoro che mi piacerebbe fare perché a me piace viaggiare con l'aereo. Per fare il calciatore e il pilota d'aereo bisogna sapere molte lingue e io sarei fiero di me stesso. Quando penso al mio paese sulla questione dell'età come le elezioni presidenziali, penso che c'è un piccola dittatura. Non è davvero in democrazia: è una repubblica democratica ufficialmente ma effettivamente, non lo è. Al mio paese c'è anche la corruzione che non vuole finire: ci sono le persone diplomate che non hanno lavoro. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso che per prima cosa devo imparare la lingua italiana, devo continuare ad andare a scuola e istruirmi e penso che se faccio questo adesso che sono giovane, in futuro potrò fare il lavoro che vorrò e avere una famiglia. Da quando sono in Italia ho conosciuto 3 amici al Lingotto e a volte, di sera andiamo al parco a giocare a calcio o in giro con la bicicletta. I miei amici sono italiani e altri sono marocchini e ogni giorno mi chiedono se sono fidanzato!! Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Per integrarsi in Italia con gli italiani, bisogna sapere la lingua, lavorare.

Sono D.G, un ragazzo di 15 anni, sono nato in Perù e vivo in Italia da un anno e mezzo. Vorrei tante cose però la vita dell'essere umano non è perfetta e non c'è nessuno che ha tutto quello che vuole. Vorrei però studiare i prendere una laurea, lavorare, fare sport, stare bene con i miei amici e anche di salute. Quando penso al mio paese mi ricordo i bei momenti della mia infanzia in Perù ma sinceramente, preferisco l'Europa invece del Sud America per tanti motivi. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso che la mia vita qui sia bella, perché se studio e prendo la laurea, posso

andare negli altri paesi per studiare e conoscere un nuovo spazio sociale. Il mio futuro è in costante cambiamento e io decido quello che è per il mio bene. I miei amici sono tanti e di tutte le classi sociali. Non ho un tempo definito nel quale mi dedico a loro, per esempio possono essere 2 o 3 ore non so. Principalmente dedico il mio tempo a praticare skateboarding con i miei amici oppure uscire di sera. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Secondo me non è necessario niente perché al mondo ci sono tante classi sociali diverse e ognuno fa quello che vuole.

Sono L.E., una ragazza di 17 anni, sono nata in Marocco e vivo in Italia da un anno. Vorrei studiare tanto per parlare e scrivere bene l'italiano e anche conoscere le altre città perché mi piace viaggiare tanto per conoscere altri paesi. Quando penso al mio paese piango e penso di tornare perché ho nostalgia della mia scuola e anche dei miei amici e della mia casa, della mia famiglia, uscire con gli amici e parlare con loro. Mi mancano tanto queste cose. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso ad una vita normale. Devo lavorare e anche conoscere la lingua italiana e dovrei anche conoscere ragazze straniere ma anche italiane. Vorrei prendere una macchina rosa perché un giorno ne ho vista una e mi piace tantissimo. I miei amici sono tanti: M., A., Andrea che conosco da poco tempo. Ho parlato tanto con M. che è un'amica marocchina e A. che è brasiliana. Andrea mi manda sempre messaggi e anche tanti altri amici. Io e A. tutti i giorni ci incontriamo alla fermata del pullman. Penso che la vita in Italia ma anche negli altri paesi deve essere sempre simpatica, piacere a tutti e parlare con tutti, non a qualcuno sì e a qualcuno no.

Sono H., un ragazzo di 16 anni, sono nato in Egitto e vivo in Italia a Torino. Vorrei andare ai corsi d'italiano e da mio zio; vorrei giocare tutti i giorni a calcio, guardare il computer e andare su facebook. Quando penso al mio paese penso alla mia famiglia e ai miei cugini. Quando penso alla mia vita in Italia e al mio futuro penso a Torino e alla mia famiglia. Io ho 4 amici e sono tutti egiziani. Noi andiamo ai corsi d'italiano fatti dall'ASAI, andiamo al cinema, giochiamo a football. Loro abitano a Torino. Cosa è necessario per integrarsi in Italia? Parlare italiano e parlare inglese.

**Progetto editoriale:** Paola Giani, Igor Bringhen.

**Testi:** Laura Bevione, Igor Bringhen, Paola D'Altoé, Luca Giachino, Paola Giani, Maria Rosa Morandi, Cecilia Paquola, Roberta Ricucci.

**Redazione:** Cecilia Paquola, Paola D'Altoé.

*Con la preziosa collaborazione di Luca Scarpitti, Marisa Cortese, Carla Ronci, Laura Tomatis, Francesca Bullio, membri della Cabina di regia del progetto Orientamento e Successo Formativo.*

*Un particolare ringraziamento ad Arcipelago, Dunia Astrologo, Marco Bajardi, Giancarlo Baussano, Anna Bertola, Enrica Boffetta, Maria Rosa Borghino, Francesco Ciafaloni, Giuseppe Cocco, Cooperativa sociale Progetto Tenda, Walter De Liva e RUE Risorse Umane Europa, Amina El Motassime, Federica Gatti, Benko Gjata, Patrizia Gugliotti con Sara Santarsiero e Nomis, Antonella Huang, Gabriella Lupia, Estela Maggiorotti, MEIC, Maria Paola Minetti, Damiana Periotto, Ugo Perone, Alessandra Simonetto, Manuela Spadaro, Ioana Tulbure, Enrico Vaglio, Sara Valperga, Maria Adele Valperga Roggero, le scuole secondarie di secondo grado, i dirigenti e i docenti referenti per l'inserimento degli allievi non madrelingua di Torino.*

Prima edizione – luglio 2010

Prodotto da Il Nostro Pianeta nel contesto del progetto POSF – Progetto Orientamento e Successo Formativo, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo e con il patrocinio del Comune di Torino e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

**Il Nostro Pianeta** è un'associazione culturale, non a scopo di lucro. Ha come finalità la promozione attiva del dialogo interculturale attraverso la realizzazione di attività culturali e formative in Italia e all'estero. Promuove l'educazione, la cittadinanza attiva e la coesione sociale, la cultura della cooperazione, dello scambio e della pace. È attenta al fenomeno migratorio, ai temi della costruzione europea e dello sviluppo equo, democratico, partecipato e sostenibile. Pone al centro della propria riflessione le trasformazioni socioculturali e i processi educativi e al centro del proprio impegno la promozione dei diritti personali e sociali a livello locale e internazionale. Per il raggiungimento dei suoi fini, l'Associazione promuove in Italia e all'estero: attività educative e formative; attività di informazione e di sensibilizzazione; convegni, conferenze, dibattiti, seminari; scambi interculturali e viaggi di turismo responsabile; attività di studio e di ricerca; attività editoriali (pubblicazione di riviste, libri, opuscoli, cataloghi, in forma sia tradizionale, sia elettronica); attività di cooperazione.

#### **Il Nostro Pianeta**

Via Cordero di Pamparato, 2

10143 TORINO (ITALY)

Tel. +39.011.19702555

Fax +39.011.19702568

E-mail [info@ilnostropianeta.it](mailto:info@ilnostropianeta.it)

Web-site [www.ilnostropianeta.it](http://www.ilnostropianeta.it)